

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

596.

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 OTTOBRE 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-63

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(<i>Aspetti gestionali del CNR</i>)	7
Petizioni (Annunzio)	1	Cuffaro Antonino, <i>Sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	7
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento)	2	Malgieri Gennaro (AN)	9
(<i>Rilancio degli investimenti nel settore dell'energia nucleare</i>)	2	(<i>Finanziamento dei programmi di ricerca del CNR</i>)	9
Cuffaro Antonino, <i>Sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	2	Caveri Luciano (misto Min. linguist.)	11
Simeone Alberto (AN)	3	Cuffaro Antonino, <i>Sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	10
(<i>Attivazione del piano telematico per la Calabria</i>)	4	(<i>Agibilità della sede del CNR di Palermo</i>) ..	11
Cuffaro Antonino, <i>Sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	4	Cuffaro Antonino, <i>Sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	12
Veneto Armando (PD-U)	6		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; misto: misto; misto-UDEUR - Unione democratica per l'Europa: misto UDEUR; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Giacalone Salvatore (PD-U)	13	Bono Nicola (AN)	35, 36
<i>(Situazione occupazionale relativa al quotidiano « Il Tempo »)</i>	13	Caparini Davide (LFNIP)	29, 38
Gramazio Domenico (AN)	13, 16	Cè Alessandro (LFNIP)	30, 38, 39
Manziona Roberto (misto-UDEUR)	14, 17	Cherchi Salvatore (DS-U)	51
Messa Vittorio (AN)	18	Colombo Paolo (LFNIP) .	29, 33, 38, 41, 44, 47, 51
Viviani Luigi, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	14	Conti Giulio (AN)	27
<i>(Mancata liquidazione di indennità di disoccupazione a Lamezia Terme)</i>	19	De Piccoli Cesare (DS-U)	27
Presidente	20, 21	Giorgetti Giancarlo (LFNIP)	28, 32, 37, 39 44, 45, 50
Lenti Maria (misto-RC-PRO)	19, 20	Liotta Silvio (misto-CCD)	48, 51
Viviani Luigi, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	19	Manziona Roberto (misto-UDEUR)	42
<i>(Sgravi contributivi INPS per le imprese) ...</i>	21	Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	28, 32
Bova Domenico (DS-U)	21	Possa Guido (FI)	31, 36, 43, 47, 48
Viviani Luigi, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	21	Proietti Livio (AN)	40
<i>(La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 15)</i>	22	Rizzi Cesare (LFNIP)	49
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	22	Stucchi Giacomo (LFNIP)	41, 43
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 308 del 1999: Cartolarizzazione dei crediti INPS (A.C. 6322) (Seguito della discussione)	22	Testa Lucio (D-U), <i>Relatore</i>	42
<i>(Esame articoli - A.C. 6322)</i>	22	<i>(La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 18,45)</i>	52
Presidente	22	Presidente	52
Armani Pietro (AN)	22	Armani Pietro (AN)	55
Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	25	Colombo Paolo (LFNIP)	54
Possa Guido (FI)	24, 25	Giorgetti Giancarlo (LFNIP)	52, 56
Rubino Alessandro (FI)	26	Possa Guido (FI)	53, 57
Testa Lucio (D-U), <i>Relatore</i>	24, 25	Targetti Ferdinando (DS-U)	58
Preavviso di votazioni elettroniche	26	Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	58
<i>(La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,50)</i>	26	Sull'ordine dei lavori	59
Sull'ordine dei lavori	26	Presidente	59
Presidente	26	Caveri Luciano (misto Min. linguist.)	59
Ripresa discussione - A.C. 6322	27	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	59
<i>(Ripresa esame articoli - A.C. 6322)</i>	27	Niccolini Gualberto (FI)	59
Presidente	27, 30, 38, 39	Olivieri Luigi (DS-U)	59
Acierno Alberto (misto-UDEUR)	37, 45	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	60
Armani Pietro (AN) ..	32, 33, 36, 42, 45, 46, 51	Presidente	60
		Armaroli Paolo (AN)	60
		Bergamo Alessandro (FI)	61
		Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	61
		Ordine del giorno della seduta di domani .	61
		ERRATA CORRIGE	63
		Votazioni elettroniche (Schema)	I-XXVI

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 1° ottobre 1999.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentaquattro.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (vedi resoconto stenografico pag. 1).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

ANTONINO CUFFARO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, in risposta all'interrogazione Simeone n. 3-03107, sul rilancio degli investimenti nel settore dell'energia nucleare, precisa che il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica si è limitato ad auspicare un « rafforzamento » della ricerca sul nucleare, non intendendo riproporre ipotesi di investimento nel settore, in sintonia con la posizione comune dell'intera compagine governativa.

ALBERTO SIMEONE ribadisce l'esortazione al Governo ad operare in modo univoco per evitare deleterie prospettive di « ritorno » al nucleare.

ANTONINO CUFFARO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, in risposta all'interrogazione Armando Veneto n. 3-03548, sull'attivazione del piano telematico per la Calabria, rileva che la soppressione dell'intervento straordinario ha comportato solo un rallentamento nell'erogazione dei fondi, la cui quota residua, pari a circa 300 miliardi, verrà erogata dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica con riguardo ad interventi monitorati sul territorio da una commissione di esperti; precisa infine che lo stesso Dicastero, in qualità di committeente, verificherà il prodotto reso.

ARMANDO VENETO, espressa soddisfazione per gli elementi tranquillizzanti contenuti nella risposta, manifesta preoccupazione per le modalità di verifica del servizio reso dal consorzio Telcal, sottolineando l'opportunità di effettuare un controllo in corso d'opera.

ANTONINO CUFFARO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, in risposta all'interrogazione Napoli n. 3-03336, sugli aspetti gestionali del CNR, ricorda che il decreto legislativo concernente la riforma del CNR è stato varato sulla base dei suggerimenti formulati nell'articolato parere espresso dalla competente Commissione bicamerale; evidenzia altresì le funzioni che l'ente di ricerca è chiamato a svolgere, con particolare riferimento all'esigenza di trasferire i risultati della ricerca verso il settore produttivo. Espresso, inoltre, l'auspicio che, nell'ambito della manovra finanziaria per il 2000, si tenga fede all'impegno di destinare maggiori risorse alla ricerca, si riserva di approfondire

alcune questioni connesse alla riorganizzazione del CNR.

GENNARO MALGIERI sottolinea l'esigenza di aumentare le risorse destinate alla ricerca ed auspica una più compiuta razionalizzazione gestionale del CNR.

ANTONINO CUFFARO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, in risposta all'interrogazione Caveri n. 3-04343, sul finanziamento dei programmi di ricerca del CNR, ribadisce l'impegno del Ministero ad individuare soluzioni adeguate per una completa realizzazione del progetto strategico EV-K2-CNR, al quale il Governo attribuisce grande importanza; a tal fine, il CNR ha messo a disposizione dei propri ricercatori e di altri istituti universitari il laboratorio-osservatorio « Piramide » in Nepal.

LUCIANO CAVERI, espressa soddisfazione per gli impegni assunti dal rappresentante del Governo, rileva che il laboratorio-osservatorio « Piramide » può svolgere un ruolo fondamentale nel settore della ricerca.

ANTONINO CUFFARO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, in risposta all'interrogazione Giacalone n. 3-04347, sull'agibilità della sede del CNR di Palermo, premesso che l'attuale localizzazione delle strutture appare « insostenibile », dà conto dell'impegno profuso dal Ministero nella ricerca di una soluzione « definitiva », stabile ed adeguata.

SALVATORE GIACALONE ritiene che la risposta, pur « interlocutoria », faccia emergere la disponibilità del Governo ad operare per uscire dalla « palude » dell'indisposizione e della precarietà.

DOMENICO GRAMAZIO illustra la sua interpellanza n. 2-01774, sulla situazione occupazionale relativa al quotidiano *Il Tempo*.

ROBERTO MANZIONE rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01766, vertente sul medesimo argomento.

LUIGI VIVIANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, in risposta anche alle interrogazioni Gramazio n. 3-04350 e Messa nn. 3-04348 e 3-04349, tutte vertenti sul medesimo argomento, richiamate le vicende che hanno condotto al riconoscimento dello stato di crisi aziendale della società editrice del quotidiano *Il Tempo*, fa presente che è in fase di istruttoria la documentazione relativa alla proroga dei benefici di cui alla legge n. 416 del 1981.

DOMENICO GRAMAZIO si dichiara « completamente » insoddisfatto della risposta, che giudica evasiva in merito agli impegni politici del Governo a garanzia dell'occupazione e della libertà di informazione.

ROBERTO MANZIONE rilevato che dalla vicenda emerge l'insussistenza delle condizioni per la concessione della proroga dei benefici di cui alla legge n. 416 del 1981, invita il Governo ad un maggiore impegno per la salvaguardia del denaro pubblico erogato.

VITTORIO MESSA si dichiara insoddisfatto della risposta, nella quale non figura alcun accenno ad eventuali iniziative del Governo a tutela dei lavoratori del quotidiano *Il Tempo*.

LUIGI VIVIANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, in risposta all'interrogazione Lenti n. 3-03570, sulla mancata liquidazione di indennità di disoccupazione a Lamezia Terme, assicura agli interroganti che la competente sede dell'INPS ha proceduto alla definizione di tutte le domande relative agli anni 1997 e 1998 dirette ad ottenere la predetta indennità.

MARIA LENTI, nel dichiararsi soddisfatta dell'avvenuta liquidazione dell'indennità di disoccupazione, auspica che le

risposte agli atti di sindacato ispettivo siano rese dal Governo in tempi più brevi; invita inoltre l'Esecutivo a vigilare sull'INPS affinché i ritardi nei pagamenti non peggiorino la situazione di disagio in cui vivono i lavoratori precari.

PRESIDENTE, ricordato che gli atti di sindacato ispettivo a risposta orale presentati nel corso della legislatura sono stati 6321, sottolinea che la percentuale delle risposte rese dal Governo è salita dal 26 al 48,8 per cento; assicura, comunque, che gli Uffici della Camera sono impegnati nel senso auspicato dal deputato Lenti.

MARIA LENTI riconosce l'ottimo lavoro svolto dagli Uffici della Camera, che ringrazia, sottolineando che il suo auspicio aveva quale destinatario il Governo.

LUIGI VIVIANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, in risposta all'interrogazione Bova n. 3-03833, sugli sgravi contributivi INPS per le imprese, ricorda che la Commissione dell'Unione europea ha espresso parere favorevole in ordine alla compatibilità degli sgravi contributivi per i nuovi assunti, di cui alla legge n. 448 del 1998; precisa, altresì, che l'INPS ha reso noto che è in corso di emanazione una circolare esplicativa delle modalità di attuazione delle richiamate disposizioni.

DOMENICO BOVA prende atto delle rassicurazioni fornite dal sottosegretario, che ringrazia per la sollecita e puntuale risposta; invita tuttavia il Governo a vigilare sull'effettiva emanazione, da parte dell'INPS, della richiamata circolare esplicativa.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono trentasette.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 308 del 1999: Cartolarizzazione dei crediti INPS (6322).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha, da ultimo, replicato il rappresentante del Governo.

Passa pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

PIETRO ARMANI rileva che gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo di alleanza nazionale sono innanzi tutto volti a ripristinare il vincolo di bilancio di 8 mila miliardi, a fugare le preoccupazioni sorte in riferimento alla garanzia dello Stato, nonché a prevenire « cadute di gettito » che possono essere determinate dalle agevolazioni fiscali con cui vengono « blindate » le cartolarizzazioni.

LUCIO TESTA, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.15 e 1.23, Possa 1.11 e Bono 3.1 e 3.2; esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento Possa 1.2, purché riformulato.

GUIDO POSSA non accetta la riformulazione del suo emendamento 1.2.

LUCIO TESTA, *Relatore*, rilevata la natura tecnica della riformulazione da lui proposta, ritiene di poter esprimere parere favorevole sull'emendamento Possa 1.2; esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Possa 1.7, purché riformulato; si rimette al Governo sull'emendamento Armani 1.43; invita al ritiro degli emendamenti Possa 1.1 e 1.5, sui quali altrimenti si rimette al Governo;

invita inoltre al ritiro degli emendamenti Possa 1. 8 e Manzione 1. 54, sui quali altrimenti il parere è contrario, nonchè dell'emendamento Possa 1. 10. Esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa; invita, in particolare, al ritiro degli emendamenti Possa 1. 1 e 1. 5 ed Armani 1. 43, esprimendo altrimenti parere contrario; si rimette infine all'Assemblea sugli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

GUIDO POSSA accetta la riformulazione del suo emendamento 1. 7.

ALESSANDRO RUBINO chiede la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,50.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE illustra le nuove modalità d'uso delle tessere di votazione (*vedi resoconto stenografico pag. 26*).

Richiama all'ordine il deputato Storace.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6322.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 1. 29 e 1. 30 e Giancarlo Giorgetti 1. 21 e 1. 13.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, precisa che il parere del Governo è favorevole sulla formulazione originaria dell'emendamento Possa 1. 2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Possa 1.2; respinge quindi gli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.12 e Bonato 1.48.

GIANCARLO GIORGETTI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.14.

DAVIDE CAPARINI, parlando sull'ordine dei lavori, invita la Presidenza a garantire che gli interventi dei deputati si svolgano in condizioni adeguate.

PRESIDENTE prende atto delle osservazioni del deputato Caparini.

PAOLO COLOMBO, in dissenso dal gruppo (*Il Presidente richiama all'ordine i deputati Turrone, Fredda, Piscitello e, per due volte, il deputato Borrometi*), sottolinea l'importanza della materia oggetto del provvedimento, in riferimento alla quale permane una situazione di grande confusione.

ALESSANDRO CÈ, in dissenso dal gruppo, formula rilievi critici sul meccanismo della cartolarizzazione dei crediti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giancarlo Giorgetti 1. 14.

GUIDO POSSA insiste per la votazione del suo emendamento 1. 1 e ne raccomanda l'approvazione (*Il Presidente richiama all'ordine il deputato Rizzi*).

PIETRO ARMANI chiede al rappresentante del Governo di modificare il parere espresso sull'emendamento Possa 1. 1, che definisce « di buon senso ».

GIANCARLO GIORGETTI dichiara il voto favorevole del gruppo della lega forza nord sull'emendamento Possa 1. 1.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, evidenzia le ragioni che rendono necessario un intervento governativo sui flussi di cartolarizzazione, in riferimento ai quali si prevede una forma di controllo del Parlamento.

PIETRO ARMANI dichiara di sottoscrivere l'emendamento Possa 1. 1.

PAOLO COLOMBO, in dissenso dal gruppo, dichiara voto contrario sull'emendamento Possa 1. 1.

PRESIDENTE dispone che i deputati segretari procedano al ritiro delle tessere di votazione il cui titolare non sia presente in aula (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Possa 1. 1.

NICOLA BONO, parlando sull'ordine dei lavori, rileva di aver già proceduto autonomamente, in qualità di segretario di Presidenza, alla verifica delle tessere di votazione, avendo constatato palesi irregolarità.

PRESIDENTE prende atto della precisazione del deputato Bono.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Giancarlo Giorgetti 1. 15.

GUIDO POSSA illustra il contenuto del suo emendamento 1. 3.

PIETRO ARMANI dichiara di condividere il contenuto dell'emendamento Possa 1. 3.

NICOLA BONO dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Possa 1. 3, che sottoscrive.

ALBERTO ACIERNO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che si proceda alla verifica delle tessere di votazione soltanto quando si verifichi la possibilità di un voto non conforme alle regole.

GIANCARLO GIORGETTI dichiara l'astensione del gruppo della lega forza nord sull'emendamento Possa 1. 3.

DAVIDE CAPARINI, in dissenso dal gruppo, dichiara voto favorevole sull'emendamento Possa 1. 3.

PAOLO COLOMBO, in dissenso dal gruppo, dichiara voto contrario sull'emendamento Possa 1. 3.

ALESSANDRO CÈ, in dissenso dal gruppo, denuncia l'esautoramento del Parlamento derivante dal disposto dell'articolo 1 del decreto-legge.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Possa 1.3.

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità del suo emendamento 1.19 (*Il Presidente richiama all'ordine per la seconda volta il deputato Rizzi*), del quale raccomanda l'approvazione.

LIVIO PROIETTI evidenzia il *ratio* dell'emendamento Bono 1.31, di cui è cofirmatario, e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.19 e Bono 1.31.

GIACOMO STUCCHI, parlando sull'ordine dei lavori, invita il Presidente a prestare attenzione alle richieste di intervento dei deputati del suo gruppo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

PAOLO COLOMBO, parlando per un richiamo al regolamento, fa presente che, nell'imminenza della precedente votazione, la Presidenza non gli ha consentito di parlare nonostante egli ne avesse fatto esplicita richiesta; invita quindi a prestare maggiore attenzione alle richieste di intervento formulate dai deputati del suo gruppo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 1. 16 e Bono 1. 32.

LUCIO TESTA, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Manzione 1. 53.

ROBERTO MANZIONE lo ritira.

PIETRO ARMANI illustra le finalità del suo emendamento 1. 33.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Armani 1. 33.

GIACOMO STUCCHI, parlando sull'ordine dei lavori, rilevato che il gruppo della lega forza nord sta conducendo un'opposizione « dura » al provvedimento in esame, preannunzia l'intenzione di fare propri gli emendamenti che dovessero essere ritirati dai rispettivi presentatori.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giancarlo Giorgetti 1. 17.

GUIDO POSSA illustra il contenuto del suo emendamento 1. 4.

GIANCARLO GIORGETTI dichiara di condividere il contenuto dell'emendamento Possa 1. 4.

PAOLO COLOMBO, parlando sull'ordine dei lavori, rileva di non comprendere le ragioni che hanno indotto i deputati dell'UDEUR a ritirare l'emendamento Manzione 1. 53.

PIETRO ARMANI dichiara di sottoscrivere l'emendamento Possa 1. 4, rilevando inoltre che non si è tenuto in alcun conto il parere favorevole espresso dalle Commissioni II e VI.

ALBERTO ACIERNO chiarisce al deputato Paolo Colombo che, nell'introdurre il meccanismo di cartolarizzazione, si è tenuto conto delle esigenze delle piccole imprese.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Possa 1.4.

GIANCARLO GIORGETTI evidenzia le ragioni che lo inducono a proporre la soppressione del secondo e del terzo periodo della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge.

PIETRO ARMANI illustra le finalità del suo emendamento 1.34, sottolineando la debolezza e la lentezza del meccanismo di recupero dei crediti INPS.

PAOLO COLOMBO, in dissenso dal gruppo, rilevato che i deputati dell'UDEUR sono usciti dall'aula, osserva che la norma di cui si propone la soppressione penalizzerebbe in particolare le imprese del nord.

GUIDO POSSA ribadisce l'assenza di quantificazione del costo relativo alla garanzia dello Stato.

SILVIO LIOTTA, osservato che la previsione della garanzia dello Stato non era

contenuta nel testo originario del decreto-legge, ritiene non si possa accettare una siffatta « delega in bianco ».

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1. 18, Armani 1. 34 e Bonato 1. 49, nonché l'emendamento Bonato 1. 50.

GUIDO POSSA insiste per la votazione del suo emendamento 1. 5, del quale illustra le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Possa 1. 5.

CESARE RIZZI, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che alcuni deputati votano anche per conto di colleghi assenti.

PRESIDENTE invita il deputato Rizzi a segnalare tali inconvenienti al proprio presidente di gruppo, che li rappresenti alla Presidenza.

GUIDO POSSA illustra il contenuto del suo emendamento 1. 6.

GIANCARLO GIORGETTI evidenzia le ragioni di ordine economico che inducono a votare a favore dell'emendamento Possa 1. 6.

SALVATORE CHERCHI fa presente che la maggioranza non formula obiezioni su una serie di considerazioni del deputato Possa, ma giudica più opportuno garantire al Governo flessibilità nella gestione operativa dell'intervento.

PAOLO COLOMBO osserva che con il provvedimento in esame lo Stato ripianerà i debiti verso l'INPS delle imprese operanti nelle regioni meridionali, nelle quali sono maggiormente presenti le infiltrazioni mafiose.

SILVIO LIOTTA rileva che il contenuto dell'emendamento Possa 1. 6 è tra le ipotesi allo studio del Governo: ritiene

pertanto che la maggioranza dovrebbe valutare con maggiore attenzione tale contributo emendativo.

PIETRO ARMANI espone le argomentazioni che inducono a criticare le osservazioni del deputato Cherchi.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Possa 1. 6.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 18,45.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Possa 1. 6 e Bono 1. 35 e 1.36.

GIANCARLO GIORGETTI raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 1. 20 e 1. 22.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 1. 20 e 1. 22.

GUIDO POSSA insiste per la votazione del suo emendamento 1. 8, del quale illustra le finalità.

PAOLO COLOMBO ribadisce le motivazioni che inducono ad esprimere un giudizio critico sul provvedimento in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Possa 1. 8 e Bono 1. 37; approva quindi l'emendamento Giancarlo Giorgetti 1. 23; respinge infine gli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1. 24 e Armani 1. 38.

PIETRO ARMANI illustra le finalità del suo emendamento 1. 39.

GIANCARLO GIORGETTI formula considerazioni critiche sul disposto del comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge.

GUIDO POSSA dichiara di non comprendere il motivo per il quale non si acceda alla proposta di sopprimere l'ultimo periodo della leggera *e)* del comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge.

FERDINANDO TARGETTI contesta le osservazioni del deputato Possa, rilevando che quella in discussione è una norma di semplificazione che non comporta perdite di gettito.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sugli identici emendamenti Possa 1. 9, Giancarlo Giorgetti 1. 25 e Armani 1. 39.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare.

Rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo *(vedi resoconto stenografico pag. 58)*.

Sull'ordine dei lavori.

GUALBERTO NICCOLINI lamenta che il Governo non ha ritenuto di invitare tempestivamente i presidenti delle giunte regionali del Friuli-Venezia Giulia e delle altre regioni a statuto speciale alla riunione del Consiglio dei ministri avente all'ordine del giorno l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio: al riguardo, preannuncia la presentazione di un atto di sindacato ispettivo e l'eventuale adozione di ulteriori iniziative.

LUCIANO CAVERI fa presente che la Valle d'Aosta e la provincia autonoma di Bolzano sono state tempestivamente informate dal Governo e che i presidenti delle relative giunte hanno tuttavia ritenuto di non partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri.

LUIGI OLIVIERI rileva che considerazioni analoghe a quelle del deputato Caveri possono essere svolte in relazione al Trentino.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, dà conto delle modalità di convocazione dei presidenti delle giunte delle regioni a statuto speciale, rilevando che nella fattispecie non vi è stata alcuna violazione delle norme che disciplinano la relativa procedura.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

PAOLO ARMAROLI e ALESSANDRO BERGAMO sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 61).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 6 ottobre 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 61).

La seduta termina alle 19,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 10.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*,
legge il processo verbale della seduta del
1° ottobre 1999.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, Corleone, Danese, Fabris, Mattarella, Rivera, Scoca, Solaroli, Treu, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Mariano Sciacca, da Palermo, chiede provvedimenti per contrastare con mag-

gior rigore l'abusivismo edilizio nei territori extraurbani (n. 1232 - alla VIII Commissione);

Maria Repole, da San Giorgio del Sannio (Benevento), chiede l'istituzione del servizio militare femminile (n. 1233 - alla IV Commissione);

Francesco Di Pasquale, da Canello Arnone (Caserta), chiede:

un complesso di provvedimenti legislativi diretti a realizzare la pacificazione nazionale (n. 1234 - alla I Commissione);

provvedimenti fiscali a tutela dei cittadini a più basso reddito (n. 1235 - alla VI Commissione);

Michele Pascale, da Padula (Salerno), espone la necessità di misure di carattere finanziario e organizzativo in favore dell'ospedale Forlanini di Roma (n. 1236 - alla XII Commissione);

Vincenzo Cocomero, da Palermo, chiede che non si proceda al blocco delle assunzioni nelle amministrazioni statali e che non si riservi parte delle assunzioni autorizzate ai rapporti di lavoro a tempo parziale (n. 1237 - alla XI Commissione);

Piero Sabellini, da Modica (Reggio Calabria), e numerosi altri cittadini, chiedono provvedimenti per la tutela del laghetto di Marina di Modica (n. 1238 - alla VIII Commissione).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni (ore 10,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

**(Rilancio degli investimenti
nel settore dell'energia nucleare)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Simeone n. 3-03107 (vedi l'allegato A — *Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

ANTONINO CUFFARO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, onorevole Simeone, è passato quasi un anno dalla presentazione dell'interrogazione e il primo ad essere dispiaciuto di non aver avuto sinora occasione di rispondere è chi vi parla; infatti, la domanda che pone l'onorevole interrogante riguarda una questione, quella del nucleare, alla quale l'opinione pubblica è — a ragione — quanto mai sensibile. Questa domanda non può essere lasciata senza una risposta chiara e inequivocabile. I recenti drammatici avvenimenti del Giappone dimostrano che non si fa mai abbastanza nel vigilare e nel prevenire, anche in paesi presi spesso a modello di precisione ed accuratezza in questo settore.

Nel corso dei lavori della conferenza nazionale dell'energia, il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha toccato effettivamente l'argomento della fissione nucleare, ma solo per quanto attiene alla necessità di rafforzare la ricerca; nelle affermazioni del ministro qualcuno ha voluto cogliere una differenza di opinioni fra lo stesso ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ed altri ministri sulla questione del nucleare.

Il ministro ha immediatamente smentito tale interpretazione. Nel suo inter-

vento, infatti, aveva fatto riferimento esclusivamente ai temi e ai progetti di ricerca sulla fusione termonucleare controllata, che si svolgono da circa quaranta anni con l'obiettivo di rendere utilizzabile una nuova fonte di energia a basso impatto ambientale, praticamente inesauribile, non proliferante e il cui combustibile è uniformemente distribuito sul pianeta — progetti portati avanti dall'Euratom e finanziati attraverso i fondi del programma quadro europeo —, e a quello ADS sulla fissione, relativo ai sistemi sottocritici sostenuti da acceleratori di protoni, caratterizzati in particolare dalla capacità di fornire una soluzione al problema della minimizzazione dei rifiuti radioattivi; quest'ultimo progetto è stato proposto per la prima volta nel 1993 dal premio Nobel professor Rubbia, è stato avviato con un accordo di programma ENEA-INFN ed è stato approvato nel novembre del 1997. Sono progetti che consentono al nostro paese di non restare escluso dagli studi più avanzati che vanno nella direzione proprio della sicurezza, senza i quali l'Italia si priverebbe di strumenti essenziali e della formazione di competenze per garantire la prevenzione dai rischi provenienti dall'uso del nucleare fuori dai nostri confini e per fronteggiare eventuali — malaugurate — situazioni di emergenza ad esso connesse.

La posizione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in questo senso è stata comunque nettamente chiarita nel corso della stessa conferenza.

Chi vi parla, il 27 novembre dello scorso anno, davanti ai massimi esperti del settore, ha avuto modo di esprimere ufficialmente la posizione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, anche a nome del ministro Zecchino.

Mi sembra utile in questa sede fare riferimento alla parte dell'intervento che riguarda gli interrogativi seri posti dall'onorevole Simeone e che spero sia ritenuta esauriente. Voglio ribadire a questo proposito, anche a nome del ministro Zecchino, che non esiste alcuna differenza

di opinione e nessuna divergenza fra il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e gli altri ministeri sulla questione del nucleare; rispetto ad una linea che il paese ha adottato sin dalla conferenza sull'energia di dieci anni fa e che resta l'asse portante della nostra politica energetica ed ambientalista.

Una cosa sarebbe riferirsi a temi e progetti di ricerca sul nucleare che vogliamo potenziare (e su cui vogliamo convogliare risorse di altri paesi), evitando di abbandonare il campo degli studi avanzati nel settore e di tagliarci fuori da conoscenze tecnologiche utili e preziose per affrontare i problemi relativi alla sicurezza che costituiscono una preoccupazione costante in tutta l'Europa e nel mondo; un'altra cosa, invece, sarebbe un ritorno alla produzione di energia col nucleare — la fissione — che giudichiamo assolutamente improponibile.

Il problema della produzione di energia attraverso il nucleare, su cui il nostro paese si è democraticamente e chiaramente espresso, in Italia è chiuso. Non pensiamo assolutamente di riproporre attività che vediamo sempre più contestate in altri paesi d'Europa e che, in una prospettiva anche ravvicinata, altri governi si ripromettono di contenere o addirittura di bloccare.

PRESIDENTE. L'onorevole Simeone ha facoltà di replicare.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, l'interrogazione che ho presentato reca la data del 1° dicembre 1998; è quindi trascorso quasi un anno dalla sua presentazione!

Ho seguito attentamente l'evolversi della situazione negli ultimi mesi non solo andando con il pensiero continuamente al nucleare, argomento ora venuto drammaticamente alla ribalta con l'incidente nucleare verificatosi qualche giorno fa in Giappone, ma anche rivolgendo la mia attenzione alla questione dell'ambiente. Mi soffermo su tale argomento perché mi pare che, mentre tutti si dicono ambientalisti, poi di questo ambiente noi non ce

ne preoccupiamo o ce ne preoccupiamo troppo poco. Leggo infatti su un quotidiano del 17 marzo 1999 i dati di un monitoraggio effettuato in via Cavour per misurare il livello di smog e di rumore, che spesso va oltre i limiti di legge.

Perché faccio riferimento a tale monitoraggio? Perché oggi viviamo faticosamente, affannosamente e drammaticamente, tra rumori, schiamazzi e vibrazioni di qualsiasi sorta, essendo continuamente afflitti dal traffico e dallo smog che stanno avendo ripercussioni estremamente negative sulla salute della gente, se è vero come è vero che un attento e recentissimo studio del Ministero della sanità ci dice che tutto questo, sia smog, sia schiamazzi, sia vibrazioni, ci soffocano e ci accorciano la vita di un anno. E ancora, l'osservatorio epidemiologico del Lazio, che ha condotto una ricerca anch'essa molto seria, ha detto che i ricoveri all'anno solo nella capitale a causa dell'aria densa di anidride solforosa e di monossido di carbonio sono ottocento. Secondo l'Istituto superiore della sanità, poi, per un bambino che vive in una zona molto trafficata il rischio di ammalarsi di leucemia è triplicato. Questa è dunque la nostra esistenza nelle città. Si tratta di una esistenza inquinata, come certificano i risultati del monitoraggio effettuato dall'Istituto superiore di sanità e dallo stesso Ministero della sanità.

Signor Presidente, onorevole sottosegretario, questa premessa era necessaria perché da questi dati già di per sé allarmanti e gravissimi il pensiero corre naturalmente a quello che si è verificato in Giappone e si sintonizza su quella paura generalizzata che sta naturalmente letteralmente convincendo la gente comune, il cittadino comune, a far sì che non si vada nella direzione di un rilancio degli investimenti nella fissione nucleare se non per tentare soltanto, stando al passo con le tecnologie avanzanti, di trovare soluzioni scientifiche sulle quali si dovrà necessariamente essere molto attenti prima di decidere se adottarle o meno. Signor sottosegretario, mi auguro che il Governo abbia una assoluta identità

di vedute e che non si vagheggino nuove frontiere e reattori di fissione sicura perché anche l'incidente del Giappone dimostra che la sicurezza totale non c'è.

Dai primi albori dell'utilizzazione dell'energia sviluppata dal vapore e fino allo sviluppo di una vera e propria scienza del calore, la cosiddetta termodinamica, si calcola che ogni anno le vittime del fuoco bianco sono migliaia. Ora, c'è questa fiamma blu che è ancora più tragica perché non ci si accorge assolutamente di niente. Paesi intensamente popolati come il Giappone e l'Italia possono decidere di astenersi mentre altri che operano in territori vicini continuano le loro ricerche, ma a differenza del fuoco bianco dico che il fuoco blu è scaturito dalle menti degli scienziati, a volte veramente « pazze ».

Facciamo sì che gli orrori che già abbiamo conosciuto con Hiroshima e Nagasaki non si ripetano ancora una volta e che l'ultimo episodio verificatosi a Chernobyl sia di aiuto perché si vada nella direzione auspicata dall'interrogante e, a quanto sembra, auspicata anche dal Governo.

(Attivazione del piano telematico per la Calabria)

PRESIDENTE: Passiamo all'interrogazione Armando Veneto n. 3-03548 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

ANTONINO CUFFARO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, ho chiesto dettagliate informazioni al nostro dipartimento per la ricerca e lo sviluppo delle attività di innovazione tecnologica: ho quindi la possibilità di precisare che il piano telematico della Calabria, trasferito dall'intervento straordinario al Ministero dell'università, in ragione dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 96 del 1993, aveva uno stanziamento massimo lordo di

409 miliardi, stanziamento che peraltro doveva essere ridefinito nell'ambito dell'importo massimo in base a piani operativi progettuali. Il consorzio Telcal, realizzatore dell'intervento, si è costituito preliminarmente all'affidamento del piano: tale consorzio era il realizzatore del piano e l'Intersiel, socia del consorzio, non era contrattualmente prevista come partner esecutivo di Telcal.

La soppressione dell'intervento straordinario ed il trasferimento al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica dell'intervento non ha bloccato le risorse, anche se vi sono stati dei rallentamenti nelle erogazioni a causa della mancata approvazione di alcuni piani, valutati attentamente e divenuti obsoleti dalla data della loro redazione, ed anche per il mancato riconoscimento di alcune spese effettuate dal consorzio in ragione di un'attenta verifica. Per i sei progetti « cantierati » sui dodici programmati, la continuità nelle erogazioni si ricava dalla data dei pagamenti effettuati: dalla soppressa Agenzia per il Mezzogiorno, il 26 novembre 1993, sono stati erogati 46 miliardi 80 milioni; dal Ministero dell'università, dalla data del trasferimento alla data del 29 luglio 1997 (data di risoluzione del contenzioso apertosi con Telcal), sono stati erogati 75 miliardi 835 milioni. Quest'ultimo importo è stato liquidato dal Ministero dell'università, su fideiussione, nelle more della definizione tecnico-amministrativa concordata con Telcal del contenzioso in atto, proprio al fine di evitare danni a terzi, quali i fallimenti richiamati nell'interrogazione.

Riguardo alle difficoltà economiche di Intersiel, vogliamo fare presente che tale società, costituita in epoca antecedente alla convenzione Agenzia per il Mezzogiorno-Telcal, era fornitrice di commesse pubbliche a varie amministrazioni; al contratto Telcal-Intersiel, il Ministero dell'università era estraneo, essendo la realizzazione degli interventi affidata a Telcal, cui le erogazioni venivano effettuate subordinatamente alla validità tecnica ed alla congruità economica dei prodotti resi. La risoluzione amministrativa, avvenuta in

data 29 luglio 1997, ed il conseguente atto contrattuale aggiuntivo componevano la vertenza in corso, per cui, riprogettati i piani in precedenza non attivati in quanto obsoleti, venivano riprese le attività riguardanti tutti i comparti del piano.

I vertici di Telcal, presidente e direttore, stanno operando nell'ambito dello svolgimento del piano, in conformità delle direttive impartite dal nostro ministero, sulla base di istruttorie e valutazioni di efficacia degli interventi resi dagli esperti dell'apposito comitato tecnico-scientifico previsto dall'articolo 6 della legge n. 64 del 1986. L'erogazione dei fondi da parte del Ministero dell'università, per il residuo non speso (circa 300 miliardi), riguarda interventi monitorati sul territorio da un'apposita commissione di esperti sotto l'aspetto scientifico, produttivo, occupazione e procedurale.

Da quanto precede si evince che il Ministero, in qualità di committente, verifica il prodotto reso, essendo rimessa ogni responsabilità di realizzazione a Telcal. Le valutazioni del Ministero, nel rispetto della normativa vigente, pertanto, non investono gli strumenti operativi di realizzazione, fatto salvo che lo strumento risulti inadeguato ai risultati che si vogliono raggiungere, risultati che, allo stato, sono coerenti e congrui con gli obiettivi programmati, come risulta dalle verifiche ministeriali e dai monitoraggi degli esperti scientifici. I criteri di scelta dei nove comprensori sperimentali proposti da Telcal, su indicazione degli enti territoriali, regione e provincia, sono stati convalidati da un'apposita commissione di esperti designata dal comitato tecnico scientifico operante presso il Ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ed approvati dallo stesso.

Il costo della riprogettazione per attualizzare il piano, che ammonta a lire 2.957 miliardi più IVA, rientra nei parametri di legge: tale costo, differenziato per singolo progetto, è stato verificato dalla predetta commissione e quindi dal comitato tecnico scientifico aree depresse.

La commissione di esperti, nominata dal Ministero, su individuazione del CTS è

così costituita: professor Francesco Tisato del dipartimento scienze dell'informazione dell'università degli studi di Milano; professor Giancarlo Prini del dipartimento scienze dell'informazione dell'università degli studi di Milano; professor Riccardo Melen del dipartimento elettronica e informazione del politecnico di Milano.

La riprogrammazione del piano è avvenuta ad opera di Telcal, che ha operato tramite le consorziate, secondo le loro competenze istituzionali, con il coinvolgimento di imprese locali.

Il comitato tecnico scientifico aree depresse è per legge presieduto dal ministro, che delega un suo rappresentante membro del comitato stesso. All'epoca dell'approvazione della riprogettazione (giugno 1998) il ministro Berlinguer aveva delegato alla presidenza del comitato il professor Federico Rossi.

Come già precisato, la situazione Intersiel non è stata fatta mai oggetto di esame, in quanto facente parte di un rapporto derivato da Telcal, cui il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per legge e convenzione era estraneo.

Della legittimità procedurale degli affidamenti risponde Telcal, fatti salvi i controlli Ministero di rispetto della vigente normativa sulla concorrenza.

Intersiel ha la certificazione ISO 9000; l'assunzione del personale contrattualmente prevista ed assicurata tramite le imprese o enti partecipanti al piano avverrà con modalità e strumenti specifici che Telcal dovrà sottoporre al Ministero. Per la verifica di correttezza degli interventi, la regione Calabria, socia di Telcal in base alla legge regionale n. 10 del 1991, ha designato nel consiglio direttivo dei consorzi cinque membri tra i quali il vicepresidente del consorzio.

Riguardo alla verifica di correttezza amministrativa, la regione opera i controlli tramite il collegio dei sindaci, nel quale due membri, compreso il presidente sono nominati dalla regione.

Sempre in relazione alle modalità di controllo, il consiglio direttivo del consorzio su richiesta della regione, ha nominato

una società di revisione internazionale per la certificazione dei bilanci, che sono quindi annualmente approvati dal presidente della giunta regionale.

Telcal sta sviluppando i *business plan* dei vari servizi ai fini della gestione da parte delle amministrazioni destinatarie (regione e Ministero della giustizia). I contratti di servizi, ai fini della congruità, sono stati sottoposti ad un *pool* di esperti delle amministrazioni destinarie degli stessi. Il finanziamento dato a Telcal esclude altri tipi di finanziamento al consorzio per le stesse attività rilevate dall'interrogazione. Infine, il CED di Germaneto è stato ceduto alla regione previa messa a punto di un piano di ottimizzazione del *know-how* professionale. L'ubicazione del centro servizi laboratori di eccellenza a Lamezia Terme è stata concordata da Telcal con la regione, che è proprietaria dell'immobile in cui il centro viene installato.

La scelta del centro, avvenuta previa verifica per bando delle disponibilità immobiliari sul territorio, è stata determinata: dalla sua ubicazione limitrofa alle principali infrastrutture regionali, nonché baricentrica rispetto alle altre strutture della Calabria; dal comodato gratuito dei locali; dall'ampia disponibilità degli spazi in relazione ai fabbisogni del Consorzio Telcal. Ho a disposizione anche i dati relativi ai raffronti del costo per metro quadrato rispetto ad altre soluzioni, ma credo che siano superflui. Faccio presente che il costo affrontato per la nuova struttura è molto inferiore alla metà di quello che si sarebbe potuto prevedere per una localizzazione in altro sito.

Mi pare di aver risposto a tutte le singole parti dell'interrogazione, che era davvero molto dettagliata, e mi scuso con la Presidenza per la lunghezza della risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Armando Veneto ha facoltà di replicare.

ARMANDO VENETO. Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare il sottosegretario per l'ampiezza e la pun-

tualità della risposta, che dà notizia di tutta una serie di circostanze che tranquillizzano in ordine al fatto che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sia attento ai problemi che ho sollevato.

Onorevole sottosegretario, ho notato — mi consenta questa libertà — che ella, non avendo individuato il firmatario dell'interrogazione, guardava verso i banchi dell'opposizione, così che a me è parso di ricavarne che ella avesse creduto che questa interrogazione, per la verità pungente, provenisse dall'opposizione.

ANTONINO CUFFARO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Me ne scuso.

ARMANDO VENETO. No, arriva proprio dalla maggioranza, nello spirito costruttivo, ma attento ai problemi di una Calabria disperata, che deve animare chi governa questo paese, ma, nello stesso tempo, pretende e vuole che ciò sia fatto con chiarezza e trasparenza.

Sono rimasto soddisfatto per le soluzioni e le indicazioni che ella ha dato, ma con qualche preoccupazione residua, che affido all'attenzione sua, del ministro Zecchino e del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Ella ha detto che il Ministero verifica il prodotto reso: io chiedo qualcosa di più ed è proprio a tale proposito che non viene data risposta agli ultimi due capoversi della mia interrogazione (così diremmo se fossimo in un'aula di giustizia).

Infatti, avevo chiesto quanto del *budget* disponibile sia destinato all'infrastrutturazione telematica e quanto sia stato assorbito da consulenze e servizi che lasciano poco o nulla nel territorio e cosa intenda fare il ministro: ad esempio, nominare una commissione di vigilanza *super partes* che controlli non solo il prodotto reso, ma il metodo attraverso il quale ciò avviene. Infatti, il valore autentico sul piano politico non è nel prodotto che si rende, ma nel metodo, nel sistema attraverso il quale si giunge a quel prodotto. Ebbene, il metodo lascia intrave-

dere opportunità di intervento, di controllo e di recupero di chiarezza di fronte alle popolazioni della Calabria.

Onorevole sottosegretario, la questione vera è costituita dalla circostanza che Telcal si muove come una grande Ferrari che non riesce ad uscire dai *box*, scarica molta energia, consuma molto denaro, ma non produce risultati; dunque, non sono d'accordo nel momento in cui si dice che attendiamo il risultato per stabilire se Telcal svolga compiutamente il suo lavoro.

Il resto lo lascio alla sua sensibilità politica, non senza aver ulteriormente osservato che vigileremo, con i pochi mezzi a disposizione, ma certamente con la disponibilità del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, perché non si passi ad un controllo solo a risultato acquisito, come troppo spesso accade in Italia, ma ciò avvenga in corso d'opera per verificare se l'opera stessa corra dritta verso il traguardo.

(Aspetti gestionali del CNR)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Napoli n. 3-03336 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

ANTONINO CUFFARO, *Sottosegretario di stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. L'interrogazione prende le mosse da alcune considerazioni sulla prospettiva di riforma del CNR e lo fa in una fase in cui sul decreto legislativo era in corso una discussione con la quale si è voluto fare un confronto con tutta la comunità scientifica. Il decreto, frutto di un approfondito esame, è stato sottoposto, in base alla legge delega n. 59, all'attenta valutazione della Commissione bicamerale che ha espresso un parere molto articolato con molti suggerimenti riguardanti non solo l'ordito, le norme, ma anche le finalità con cui il CNR è chiamato ad operare per sviluppare la ricerca in funzione del sistema-Italia. Oltre che relati-

vamente all'ordito delle norme, la Commissione bicamerale ha suggerito di intraprendere anche alcune iniziative sul personale che conduce la ricerca nel nostro paese, segnalando che l'Italia si trova in difetto di risorse umane. Io stesso ho avuto modo più volte di ricordare che siamo molto indietro rispetto al complesso dei paesi europei: vi sono 144 mila unità addette alla ricerca extrauniversitaria, cioè meno della metà di quello che dovrebbe essere in ragione della popolazione italiana e di quella europea.

Il decreto legislativo è stato varato con il massimo dell'attenzione da parte del nostro Ministero e sulla base dei suggerimenti che il Parlamento, attraverso la Commissione bicamerale, ha dato. Credo che oggi il CNR sia stato posto nelle condizioni di operare con grande agilità, svincolandosi finalmente da subalternità che lo hanno costretto molto spesso a muoversi secondo indicazioni e ruoli che non erano quelli propri di un ente di ricerca. Abbiamo mantenuto il carattere generalista del CNR, mentre molti temevano che la riforma avrebbe ristretto i ruoli dell'ente; al contrario, come ho già detto, abbiamo riaffermato, con il decreto legislativo e sulla base delle preoccupazioni espresse dalla Commissione bicamerale, questa caratteristica. L'ente avrà la possibilità di esplorare, di sviluppare a 360 gradi le conoscenze. Contemporaneamente però chiediamo al CNR una funzione molto diversa rispetto a quella delle università.

La ricerca di base è certamente uno degli scopi del CNR, ma esso deve poter realizzare grandi programmi di ricerca collegati ad esigenze di sviluppo del sistema-Italia persino in una fase, come quella attuale, volta al riposizionamento del sistema produttivo nel complesso delle attività dell'Europa e nella suddivisione internazionale del lavoro.

Un dato deve preoccuparci, onorevole Malgieri: il 14 per cento delle nostre esportazioni riguarda l'*hi-tech*, le alte tecnologie; è una percentuale pari a meno della metà della media europea. Anche la media europea, in ogni caso, non ci

soddisfa: infatti, la percentuale di alta tecnologia esportata dall'Europa, pur essendo doppia rispetto a quella del nostro paese, è pari al 28,8 per cento ed è, quindi, di gran lunga inferiore a quella di altre aree del mondo, cioè il Giappone e gli Stati Uniti.

Il CNR è chiamato, quindi, ad uno sforzo che è legato al trasferimento dei risultati della ricerca verso il sistema produttivo. Tale sforzo va inquadrato in un programma nazionale della ricerca che, come lei sa —, in quanto ne abbiamo discusso insieme in altra sede —, è regolato dal decreto legislativo n. 204, che ha creato le condizioni normative perché il nostro paese abbia un piano triennale, un programma nazionale della ricerca che possa essere aggiornato e conseguire nel triennio risultati legati al sistema produttivo.

Il CNR, oggi, ha organi molto diversi da quelli del passato: non ha più i comitati di promanazione universitaria, ma un consiglio direttivo; su suggerimento della Commissione bicamerale, abbiamo introdotto anche un consiglio scientifico chiamato a valutare la programmazione e — fatto nuovo nel panorama dell'organizzazione degli enti e dei programmi — avrà anche un organo di valutazione.

Abbiamo lamentato tutti — maggioranza ed opposizione — la mancanza di una cultura della valutazione, per cui i programmi di ricerca partivano, ma i risultati non venivano mai valutati, sia riguardo all'attività degli enti pubblici, sia riguardo a quella delle imprese private. Molto spesso, in passato, centinaia di miliardi sono stati destinati alle imprese — in tal senso abbiamo qualche primato — ma non è stato mai seriamente controllato se quei fondi siano stati davvero impiegati ai fini della ricerca e quali risultati si siano realmente raggiunti.

Non sarà più così: ci saranno organi di valutazione in tutti gli enti di ricerca; vi è oggi un organismo specifico presso il Ministero, il CIVR — comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca —, che dovrà non soltanto indirizzare gli organi di valutazione, ma anche stabilire para-

metri strettissimi — tenendo conto anche della libertà della ricerca e dei ricercatori — per valutare il prodotto ed il risultato degli studi.

Gli interroganti hanno posto, inoltre, una serie di questioni specifiche. Ho posto al CNR alcuni quesiti e mi sono state date alcune risposte, in una fase — direi transeunte — di riassetto e riordino. Posso fornire agli interroganti, senza doverla leggere ora, una documentazione sui vari quesiti che essi hanno posto. Io stesso, però, prendo l'impegno di approfondire ulteriormente alcune questioni sospese legate alla riorganizzazione del CNR.

Il Consiglio ha 320 organismi: non voglio anticipare alcuna cifra, ma certamente dopo il riordino alcuni di questi apparati saranno accorpati, alcune aree di ricerca saranno rivedute, alcuni progetti, anche di insediamento, di acquisto e di smobilizzo di edifici e di impianti, verranno evidentemente rivisitati. In questo senso affermo che, oltre alle risposte puntuali su alcune questioni contenute nel documento che consegnerò agli interroganti, potrò anche aggiungere altre informazioni, se mi verranno richieste, in quanto ritengo che l'argomento sia di grande importanza e sia bene sollevarlo di fronte alle Assemblee della Camera e del Senato, perché se in questa fase non c'è una grande attenzione delle forze politiche e del Governo rispetto ai processi di riordino, rischiamo che, dopo la modifica delle norme, tutto possa concludersi in termini davvero minimali. Non vogliamo che sia così.

Un notevole problema è legato alle risorse destinate a questo settore, che dovrebbero trovare nella prossima legge finanziaria uno spazio tale da portare ad un aumento della percentuale del PIL che l'Italia destina alla ricerca, percentuale che è esattamente la metà rispetto alla media europea. Nel patto per il lavoro firmato a dicembre vi è un impegno in questa direzione e noi ci auguriamo che Governo e Parlamento diano concretezza alle dichiarazioni fatte in quell'occasione. Infatti, spesso accade, ahimè, che per undici mesi si ponga molta enfasi sulle esigenze della

ricerca e poi il dodicesimo mese dell'anno si trovino soluzioni che non corrispondano a tali esigenze nel nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Malgieri, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, prendo volentieri atto degli auspici e delle promesse formulati dal sottosegretario che, allo stato, non sono altro che, appunto, auspici e promesse: verificheremo al momento opportuno.

La nostra interrogazione, articolata in diciassette punti, sintetizza la crisi della ricerca scientifica in Italia, in merito alla quale le parole del sottosegretario non hanno contribuito a diradare le molte ombre che si sono addensate e continuano ad addensarsi. Gli accertamenti che chiedevamo andavano nel senso di un'assunzione di responsabilità del Governo in merito, appunto, al riordino della ricerca scientifica: qui mi pare che siamo ancora nell'ambito dell'elaborazione. La cosiddetta legge Bassanini è quella che ha fornito, fino ad ora, gli strumenti, ma per il momento nulla di concreto si è visto.

La ricerca scientifica in Italia continua ad essere la cenerentola di tutti gli altri settori civili e culturali del nostro paese, dal momento che ad essa si continua a destinare appena l'1,3 per cento del prodotto interno lordo e quel poco che le viene dedicato è utilizzato assai male: sono innumerevoli i canali di sperpero di questo esile finanziamento, come dimostriamo con la nostra puntuale interrogazione. C'è bisogno, dunque, di spendere di più, ma soprattutto di spendere meglio, considerando che, in un paese complesso e — se mi si consente — antico come l'Italia, l'investimento nei saperi — come si dice oggi —, nella cultura, nella ricerca dovrebbe avere un posto di primo piano: maggiori risorse, dunque, ed una maggiore razionalizzazione, soprattutto nel tentativo di centralizzare quello che già c'è.

Sono innumerevoli — lo ha detto poc'anzi anche il sottosegretario — gli organismi preposti allo svolgimento della

ricerca scientifica in Italia, che danno risultati — ahinoi! — non sempre soddisfacenti. Infatti il sistema degli enti pubblici di ricerca è eccessivamente frammentato; come ci ha detto il sottosegretario, sono ben 320 gli organi del CNR, molti dei quali sono privi della consistenza necessaria per operare in maniera efficace ed alcuni sono addirittura obsoleti; manca inoltre — credo che ciò sia sotto gli occhi di tutti — un coordinamento ed un indirizzo che possano favorire uno sviluppo efficace della stessa ricerca.

Signor sottosegretario, la creazione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica avrebbe dovuto ovviare almeno in parte, come lei sa, agli inconvenienti che abbiamo rilevato nella nostra interrogazione. Ma così non è stato per carenze tanto strutturali che di risorse umane, mentre si sono prodotte delle duplicazioni e confusioni di competenze all'interno dello stesso Consiglio nazionale delle ricerche.

In conclusione, signor Presidente, penso di poter dire che noi oggi siamo tutt'altro che competitivi a livello internazionale sul piano della ricerca; registriamo lo squilibrio tra ciò che investiamo e ciò che investono gli altri, che è stato rilevato anche dal sottosegretario. Continuiamo a registrare una preoccupante fuga all'estero di « cervelli » ove la ricerca scientifica (soprattutto oltreoceano) si fa in maniera molto più mirata, efficace ed efficiente; non sempre abbiamo, chiamiamolo così, un parco di assunzioni selettive nell'ambito della stessa ricerca e dunque credo che si possa concludere, in attesa di quelle puntualizzazioni che il sottosegretario ci ha promesso, dicendo che la ricerca scientifica continua a registrare il dramma di sempre: il che non è incoraggiante per un paese civile (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

(Finanziamento dei programmi di ricerca del CNR)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Caveri n. 3-04343 (*vedi l'allegato*

A — *Interpellanze ed interrogazioni sezione 4).*

Il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

ANTONINO CUFFARO, *Sottosegretario di Stato per l'università, la ricerca scientifica e tecnologica.* Gli onorevoli Caveri e Riva hanno giustamente richiamato nella loro interrogazione l'ordine del giorno n. 9/4354/052 del 17 dicembre 1997 con il quale si impegnava « il Governo a disporre che il Consiglio nazionale delle ricerche provvedesse alla prosecuzione dei programmi di ricerca in essere (...) », raccomandando al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di supportarne la realizzazione.

Nell'interrogazione si fa poi uno specifico riferimento al progetto strategico Ev-K2-CNR, agli sforzi sin qui fatti dal CNR per attuarlo, alle difficoltà di reperire adeguati finanziamenti per garantire la realizzazione dei 33 progetti di ricerca proposti.

Desidero ribadire che per il Governo il progetto strategico Ev-K2-CNR ha grande rilevanza e che il Ministero è impegnato ad individuare le soluzioni più opportune e stabili per una sua completa realizzazione.

Nel quadro delle modifiche dello statuto e dell'assetto che abbiamo dato al CNR e con l'avvio futuro del programma nazionale della ricerca, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica confida che una utilizzazione rigorosa di adeguate risorse assegnate per la ricerca consentirà in futuro di evitare incertezze e ritardi nell'erogazione dei fondi e nella esecuzione dei progetti, il cui valore e significato siano riconosciuti sul piano scientifico.

Quanto al merito dell'interrogazione vorrei fornire alcune informazioni che mi auguro possano dare agli interroganti una conferma della volontà del Governo e del CNR di continuare a sostenere lo svolgimento del progetto straordinario che sta a cuore agli interroganti.

Il CNR ha provveduto per l'anno 1998 a mettere a disposizione dei propri ricercatori e di altri istituti universitari il laboratorio-osservatorio « Piramide » in Nepal; anche per il 1999 l'ente ha adottato la stessa decisione; per il 2000 il CNR ha individuato una soluzione amministrativa da sottoporre ai propri organi di Governo che consenta — in caso di adozione — l'avvio delle attività presso il laboratorio-osservatorio « Piramide » dall'inizio dell'anno e, con l'applicazione normativa della riforma dell'ente, una programmazione — lo sottolineo — pluriennale delle attività del progetto Ev-K2-CNR a partire dal 2001.

Il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica è, peraltro, impegnato a sostenere, ove ciò sia reso possibile dalle norme che regolano i propri capitoli di spesa, a supportare i programmi scientifici e tecnologici e le iniziative di diffusione dei risultati, anche di concerto con il Ministero degli affari esteri, al fine di ottimizzare l'utilizzo da parte dei ricercatori italiani di questa struttura unica per la qualità delle ricerche fin qui condotte e per la localizzazione internazionale. Il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, da parte sua, si impegna affinché il laboratorio-osservatorio « Piramide » sia riconosciuto come struttura internazionale di ricerca a disposizione della comunità scientifica, anche al fine di poter accedere ai programmi e alle risorse europee per la ricerca e a quelli di altre agenzie internazionali.

L'avvio dell'Istituto nazionale per la ricerca scientifica sulla montagna, di cui l'onorevole Caveri è stato promotore anche per quanto riguarda gli intendimenti ispiratori, potrà consentire un ulteriore supporto scientifico e di risorse per i programmi futuri del progetto.

Mi auguro che l'istituto possa essere messo rapidamente a regime ed entrare in funzione, sia escluso da giochi di potere e possa davvero, con il suo intervento, realizzare una politica legata all'interesse generale offrendo un forte supporto al progetto di cui stiamo parlando.

PRESIDENTE. L'onorevole Caveri ha facoltà di replicare.

LUCIANO CAVERI. Ringrazio il sottosegretario per la risposta che è stata molto articolata e soddisfacente. Si tratta di un'interrogazione parlamentare presentata nel 1998 sulla base di alcune preoccupazioni che allora si erano manifestate sul futuro della « Piramide », la struttura di vetro, acciaio e cemento che è posizionata nel cuore delle più grandi montagne himalayane e rappresenta un autentico fiore all'occhiello della ricerca italiana. È stata un'invenzione dell'ormai più che centenario Ardito Desio, un grande alpinista e scienziato. Oggi la « Piramide » continua ad essere attiva grazie all'entusiasmo di un giovane bergamasco, Agostino Da Polenza, che tiene viva questa iniziativa che non ha eguali a livello internazionale.

Prendo atto che vi è stata una continuità di finanziamenti, nel 1998, nel 1999 e, naturalmente, vi è una speranza da parte dei diversi ricercatori impegnati nel progetto « Piramide » di avere il rimborso delle spese di trasferimento, missione e ricerca che hanno i colleghi scienziati che operano in Antartide; vi è, naturalmente, la speranza che a partire dal 2000 — come è stato detto dal sottosegretario — il CNR consenta una programmazione pluriennale, come si diceva nell'ordine del giorno approvato nel 1997. Vi è, inoltre, la speranza che la Commissione affari esteri della Camera e l'Assemblea approvino al più presto l'accordo internazionale tra l'Italia e il Nepal che dovrebbe consentire di avere finalmente una certezza di risorse ed anche uno *status* internazionale per la « Piramide »; in tal modo si avrebbe anche il riconoscimento di una grande idea di un presidente del soccorso alpino italiano, Franco Garda, una guida del monte Bianco, il quale molti anni fa firmò con i nepalesi un accordo relativo al soccorso in montagna per portare dalle Alpi all'Himalaya la tecnologia di cui siamo capaci.

Infine, un'ultima sollecitazione al Governo — che pure so non averne bisogno

— riguarda una decisione assunta dall'ONU alla fine del 1998, ossia la proclamazione per il 2002 dell'anno internazionale delle montagne. Questa decisione dell'Assemblea delle Nazioni Unite è estremamente importante per tutti coloro i quali credono nella necessità di approfondire alcuni temi riguardanti le montagne del mondo, come naturalmente lo sviluppo sostenibile.

Noi crediamo che il progetto Everest-K2-CNR avrà un ruolo rilevante e ci auguriamo che l'Istituto per la ricerca tecnologica e scientifica in montagna non finisca — come auspicava lo stesso sottosegretario — « ingoiato » da logiche lottizzatorie che lo allontanino dalla purezza delle montagne. Il comitato italiano per l'anno internazionale delle montagne si riunirà proprio alla fine di questa settimana per definire un calendario per arrivare al 2002 con una serie di iniziative concrete per quanto riguarda le montagne italiane e noi speriamo che questo percorso sia assecondato. Peraltro, la « Piramide », in qualche modo, è il gioiello, il punto più avanzato della ricerca scientifica italiana nel mondo dedicata alla montagna. Riaffermo quindi la mia soddisfazione per gli impegni assunti dal Governo in questa autorevole sede.

(Agibilità della sede del CNR di Palermo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giacalone n. 3-04347 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5).

Il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

ANTONINO CUFFARO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Desidero ringraziare l'onorevole Giacalone per aver sollevato il problema di cui alla sua interrogazione, dandomi modo di rispondere ufficialmente, anche se la mia sarà una risposta interlocutoria, a quesiti posti in un convegno indetto dalle organizzazioni sinda-

cali a Palermo sulla situazione della ricerca, convegno al quale ero presente.

Effettivamente intorno all'insediamento del CNR a Palermo si sono svolte una serie di vicende a dir poco travagliate, di cui siamo ancora impegnati a capire l'origine. Io stesso ho avuto modo, onorevole Giacalone, di sollevare (non ricordo se nell'VIII o nella IX legislatura) il problema dell'edificio acquistato a suo tempo dal CNR vicino al cantiere navale di Palermo, costruito da una ditta, poi fallita, veramente molto chiacchierata.

DOMENICO GRAMAZIO. È fallita!

ANTONINO CUFFARO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Chiacchierata già al momento dell'acquisizione dell'edificio e successivamente fallita. Addirittura, l'acquisto di quell'edificio era stato giustificato con la vicinanza all'università di Palermo, fatto non corrispondente al vero (di quella seduta ci sono i verbali).

Nel quadro della recente rimodulazione dell'intesa tra Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e CNR si stanno facendo concorsi per attivare un migliaio di posti di lavoro per ricercatori (fra CNR ed ENEA). Ebbene, proprio a causa delle travagliate vicende attorno alla sede dell'area di ricerca, il CNR, correttamente, ha cancellato l'ipotesi di comprare in questo momento edifici a Palermo ed i fondi che erano stati destinati all'acquisto sono stati parzialmente trasferiti all'incremento dell'occupazione. Stanziamenti futuri per sistemazioni logistiche degli impianti e dell'area saranno individuati soltanto se si troverà una soluzione adeguata sotto tutti i profili, sia sotto quello degli standard, sia dal punto di vista della trasparenza del progetto. Il CNR è tuttora insediato in un complesso di edifici che non ha ottenuto dalle autorità comunali l'indispensabile autorizzazione relativa all'agibilità; ritengo che la permanenza in tali edifici sia insostenibile. Per quanto riguarda l'insediamento di laboratori e di strutture di ricerca del CNR, bisogna cercare una soluzione non temporanea, ma definitiva.

Il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha preso contatti con l'amministrazione comunale di Palermo per trovare una risposta al problema che assicuri una soluzione stabile, adeguata e rispettosa degli standard auspicabili e previsti per insediamenti di ricerca; comprendo, infatti, la notazione critica contenuta nell'interrogazione e relativa al fatto che ci troviamo di fronte ad una situazione anomala non solo per quanto riguarda l'agibilità, ma anche rispetto agli standard, alla fisionomia che dovrebbe caratterizzare gli insediamenti per la ricerca.

Ho temporaneamente sospeso i contatti per fissare l'incontro decisivo in considerazione del fatto che è in corso un processo di ristrutturazione — lo dicevo anche in precedenza in risposta ad altri interroganti — degli organismi del CNR. Siamo in attesa delle decisioni del nuovo consiglio direttivo, che riguarderanno lo stesso assetto delle aree di ricerca; il CNR si sta interrogando sull'opportunità di mantenere i diversi organismi collegati secondo un assetto funzionale garantito dall'area oppure se accorpate istituti ed organismi con criteri diversi. Teniamo conto, quindi, che sarà possibile rivedere l'organizzazione dell'area e la sua stessa esistenza e che vi potranno essere scomposizioni e riagggregazioni di istituti. Appena sapremo quale sarà il destino di tali organismi riprenderemo immediatamente i contatti con l'amministrazione comunale di Palermo per trovare una soluzione che, dal punto di vista urbanistico, sia funzionale alle esigenze della ricerca e che vada bene per il CNR.

Come vede, onorevole Giacalone, la risposta è interlocutoria. Io stesso desidero riprendere l'argomento appena sarò in grado di fornire informazioni sicure e dettagliate; sarà mia premura dare a lei tali informazioni nel caso in cui volesse riproporre in futuro gli interrogativi che riguardano la sorte dell'area di ricerca del CNR di Palermo.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacalone ha facoltà di replicare.

SALVATORE GIACALONE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, la ringrazio per la sua risposta, che, pur essendo interlocutoria, come lei ha detto, quantomeno, mi dà la possibilità di affrontare e risolvere, anche se nel medio termine, il problema del CNR di Palermo.

Sulla vicenda del CNR si è innescata una *querelle* — di cui lei ha parlato — anche di natura sindacale: UIL, CGIL, pro o contro, giustizialisti e possibilisti. Vi è stata quindi l'attenzione della Commissione antimafia sul problema dell'edificio.

Mi pare che questa sia una di quelle vicende che risultano essere nello stesso tempo paradossali e paradigmatiche delle « cose nostre » siciliane: ho utilizzato a ragione le parole « cose nostre » siciliane. Devo rilevare che il 50 per cento delle abitazioni edificate nella città di Palermo ha qualche cosa a che vedere con quel sacco edilizio che fu attuato alcuni anni or sono.

Signor sottosegretario, la ringrazio per aver ringraziato il sottoscritto per aver sollevato la questione perché, quando presentai l'interrogazione, da più parti mi fu detto che forse non era bene che anche da parte della maggioranza venisse affrontato il problema, perché su tale aspetto erano già state accese tante luci (quasi che io volessi sposare una tesi di parte rispetto ad un'altra). In realtà, mi interessava sapere se, in presenza di un nodo intricato, vi fosse la volontà di tagliarlo e di andare avanti: in tal modo, peraltro, si sarebbe preso il toro per le corna.

Pur rimanendo talune difficoltà in ordine non solo al problema della sede ma anche all'impostazione generale che si era dato il CNR di Palermo nel tentativo di porsi quale interfaccia più amichevole tra i settori della ricerca, delle istituzioni, del mondo della scuola e delle imprese, probabilmente anche questo tipo di indirizzo andrebbe rivisto in alcune sue parti; in tale prospettiva, però, prendo come oro colato la sua intenzione di ritornare su questo argomento, di seguire questa vicenda per dire una parola di certezza su di essa e per evitare che la « palude » delle indecisioni prenda il sopravvento in un

settore nel quale invece la razionalità e la sperimentazione dovrebbero guidarci verso un buon esito della vicenda.

(Situazione occupazionale relativa al quotidiano « Il Tempo »)

PRESIDENTE. Passiamo alle interpellanze Gramazio n. 2-01774 e Manzione n. 2-01766 e alle interrogazioni Gramazio n. 3-04350 e Messa nn. 3-04348 e 3-04349 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 6).

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Gramazio ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01774.

DOMENICO GRAMAZIO. Sono convinto che il sottosegretario disponga già di tutte le risposte possibili relative all'argomento in esame.

Vorrei soltanto sottolineare alcuni aspetti della questione.

Signor sottosegretario, le ricordo che più volte alcuni parlamentari, appartenenti anche ad altri gruppi politici, hanno sollecitato — come lei ha potuto constatare dalle interrogazioni e dalle interpellanze presentate — un'attenzione da parte del Governo nei riguardi di un quotidiano che fa parte della storia della città di Roma e che nel passato è stato anche un importante quotidiano nazionale.

Ciò detto, vorrei sottolineare che la mia interpellanza è stata presentata il 22 aprile 1999 e che, quando si arriva a rispondere ad un documento del sindacato ispettivo dopo sei mesi dalla sua presentazione, le situazioni si evolvono. Infatti, al momento in cui presentai la mia interpellanza, non erano stati ancora collocati in cassa integrazione 44 giornalisti; non solo, ma non era in atto la ristrutturazione della società editrice del quotidiano *Il Tempo*. Ora si è passati dalla cassa integrazione ai licenziamenti, nonché allo sciopero dei dipendenti del quotidiano a Roma e agli articoli del direttore Gianpaolo Cresci che vuole con-

durre una battaglia in difesa di quel giornale e della libertà dell'informazione. Nella sostanza, quindi, signor sottosegretario, si è avuta una serie di fatti che lei avrà avuto sicuramente l'amabilità di verificare.

Ricordo che sollecitai più volte anche il sottosegretario Minniti ad un intervento attento sulla questione in esame e che egli ebbe una serie di incontri con i rappresentanti sindacali del quotidiano *Il Tempo* e della federazione nazionale della stampa.

Si tratta, quindi, di una serie di questioni che creano sicuramente apprensione non solo perché non sappiamo che fine farà il quotidiano *Il Tempo* ma anche perché, mentre aspettiamo che la libertà di informazione sia difesa, 44 giornalisti vanno ad aumentare il nucleo dei giornalisti romani ed italiani che sono stati posti in cassa integrazione. E sappiamo benissimo che la cassa integrazione rappresenta il primo atto concreto sulla strada del licenziamento (nel caso in esame, peraltro, tutto ciò si è già verificato)! Una risposta così tardiva sulla prima interpellanza — ahimè — mi costringe a dire che il Governo non ha guardato con attenzione il problema. Vi è, poi, una marea di interrogazioni. Sollecito ancora una volta una maggiore attenzione non solo per i temi e le problematiche della libertà d'informazione, ma anche perché in questo caso l'occupazione viene colpita. Sappiamo bene che altri giornalisti messi in cassa integrazione vanno ad aumentare quella schiera di giornalisti che sono disoccupati nel nostro paese. Essi, signor sottosegretario, aumentano la schiera dei disoccupati in Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzione ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01766.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, rinuncio all'illustrazione e mi riservo d'intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

LUIGI VIVIANI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, la società editrice romana esercente l'attività di edizione e stampa di giornali quotidiani e titolare della testata *Il Tempo* ha presentato istanza per il riconoscimento dello stato di crisi aziendale a decorrere dal 6 luglio 1998 e fino al 5 aprile 1999 ai sensi degli articoli 35 e 37 della legge n. 416 del 1981.

La presentazione dell'istanza è stata preceduta, come per legge, dalla consultazione sindacale tenutasi tra le parti in data 14 settembre 1998 presso il Ministero del lavoro. All'esito dell'incontro, in relazione alle eccedenze occupazionali, è risultato l'esubero di complessive 37 unità di cui 18 professionisti appartenenti alla sede di Roma e 11 giornalisti professionisti e 8 giornalisti pubblicisti appartenenti alle sedi decentrate, tutti interessati alla concessione dei trattamenti previsti dai succitati articoli 35 e 37 della legge n. 416.

Sulla base di tali presupposti, l'istanza è stata accolta con decreto ministeriale n. 25452 del 18 dicembre 1998, con il quale è stata accertata la condizione di crisi aziendale relativamente al periodo intercorrente dal 6 aprile 1998 al 5 aprile 1999. Sono stati, quindi, emanati i decreti concessivi del trattamento di cassa integrazione speciale: nel periodo dal 6 aprile 1998 al 5 ottobre 1998 con decreto direttoriale n. 2570; dal 18 dicembre 1998 in favore di 37 giornalisti professionisti, di cui dieci interessati al trattamento di pensionamento anticipato e nel periodo dal 6 ottobre 1998 al 5 aprile 1999 con decreto direttoriale n. 25713 del 4 febbraio 1999 in favore di 37 giornalisti, di cui dieci interessati al trattamento di pensionamento anticipato.

Allo stato attuale, è in fase istruttoria la documentazione inerente alla proroga del terzo semestre (dal 6 aprile 1999 al 5 ottobre 1999). La società in questione ha chiesto la proroga dei benefici di cui agli articoli 35 e 37 della legge n. 416 del 1981 per 37 dipendenti: 20 giornalisti (a rotazione) e 17 poligrafici (senza rotazione). La proroga viene richiesta per completare

il risanamento aziendale basato su un nuovo piano redazionale e sulla introduzione di un nuovo sistema editoriale.

Con riferimento allo stato degli assetti societari l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha riferito che l'assetto proprietario dell'editrice Romana Spa editore del quotidiano *Il Tempo* dal 18 maggio 1999 è così costituita: DB Costruzioni immobiliari Srl: 98 per cento; Angela Bonifaci: 2 per cento. Alla stessa data l'assetto della DB Costruzioni immobiliari Srl è il seguente: Bonifaci Domenico 80 per cento, Casson Gianni 20 per cento.

Per quanto riguarda le situazioni delle redazioni locali il Ministero del lavoro ha tempestivamente interessato le competenti direzioni del lavoro con le seguenti risultanze.

Presso la redazione del quotidiano *Il tempo* di Pescara sono occupati sette giornalisti professionisti; di questi tre unità, e precisamente il redattore capo, un vice capo servizio e un redattore ordinario, sono stati posti in cassa integrazione straordinaria a zero ore e senza rotazione, a decorrere dal 23 giugno 1999.

Dalla documentazione dell'azienda, risulta che l'apporto dei lavoratori occasionali negli ultimi tre anni è stato il seguente: nel 1996, 28 collaboratori; nel 1997, 33 collaboratori; nel 1998, 29 collaboratori; nel 1999, 20 collaboratori. Nei programmi aziendali di riassetto, è stato avviato il trasferimento della sede operativa regionale da Pescara a L'Aquila. Nella provincia di Chieti operavano due giornalisti professionisti e due pubblicisti con contratto a tempo parziale; presso ciascuno dei due uffici di corrispondenza in Lanciano e Vasto operavano due pubblicisti. I provvedimenti adottati dalla direzione del quotidiano sono consistiti nella risoluzione di tutti i rapporti con i pubblicisti, esattamente sei unità, e nella messa in cassa integrazione del capo della redazione di Chieti: in definitiva, è rimasto un unico giornalista, che si avvale telefonicamente, o via fax, della collaborazione esterna di pubblicisti ed informatori non legati da rapporto di lavoro subordinato. L'ufficio di corrispondenza

di Vasto viene ancora tenuto aperto da uno dei collaboratori autonomi che opera tramite le apparecchiature VDT nelle ore pomeridiane e serali. Uno dei due pubblicisti che lavorava presso l'ufficio di Lanciano, ora chiuso, continua la sua collaborazione, con apparecchiature proprie, tenute nella sua abitazione e collegate con la redazione di Chieti.

Gli elementi raccolti, in taluni casi, fanno propendere ad un rapporto di natura subordinata, piuttosto che di collaborazione, ed in tal senso l'ufficio si è attivato. Presso l'ufficio di corrispondenza di Sulmona, in data 23 giugno 1999, sono stati licenziati due giornalisti, occupati a tempo parziale. Presso lo stesso ufficio, sono stati trovati al lavoro due giornalisti pubblicisti. Per i due pubblicisti sopra indicati è stata inviata diffida alla società editrice del quotidiano *Il Tempo*, in ordine all'applicazione dell'articolo 36 del contratto collettivo nazionale dei giornalisti. Presso la sede de L'Aquila e ad Avezzano non sono risultate irregolarità.

Per quanto riguarda la regione Lazio, nella provincia di Frosinone, il capo redattore si avvale della collaborazione coordinata e continuativa, senza vincolo di subordinazione, di collaboratori. Nella provincia di Rieti, operano un giornalista, già dipendente, quattro unità con specifica specializzazione ad altri articolisti saltuari. Precedentemente, due professionisti sono stati messi in cassa integrazione straordinaria ed è cessato il rapporto con un'unità in *part-time*. Le prestazioni rese dai collaboratori, anche se in qualche caso non occasionali, non possono essere ricondotte ad un rapporto di lavoro di natura subordinata. Nella provincia di Roma, sono tuttora in corso gli accertamenti per approfondire la vicenda che ha portato alla richiesta di riconoscimento di crisi aziendale, iniziata il 6 aprile 1998, per il personale giornalistico e poligrafico e per l'utilizzo di quattro unità che prestano l'attività lavorativa pur non essendo dipendenti. Nel luglio 1999, data del primo accertamento ispettivo, l'organico dell'azienda risultava di 184 unità, di cui 35 giornalisti in cassa integrazione straor-

dinaria senza rotazione. Le province di Latina e Viterbo non sono interessate ad alcuna riduzione di personale.

Infine, per quanto attiene alla regione Molise, la società mantiene aperto un ufficio di redazione con sede a Campobasso e due uffici di corrispondenza siti a Termoli e Isernia. Nella redazione di Campobasso, erano occupati due giornalisti, di cui uno assunto a tempo determinato. Per quest'ultimo, la società editrice, dalla data del 15 luglio 1997, ha prorogato l'assunzione più volte, motivandola con causali diverse, quali: sostituzione di personale per maternità, ferie ed in ultimo il rilancio dell'edizione molisana. Per la giornalista occupata a tempo indeterminato è stata stabilita, il 23 giugno 1999, la sospensione del lavoro. In ciascuno degli uffici di corrispondenza di Termoli e Isernia, era occupata una giornalista, assunta ai sensi dell'articolo 36 del contratto collettivo nazionale dei giornalisti. Per l'unità presente a Termoli, sempre in data 23 giugno 1999, è stata stabilita la risoluzione del rapporto di lavoro e conseguentemente la chiusura del locale ufficio di corrispondenza. In merito a quest'ultimo punto, dagli accertamenti effettuati, è risultato che l'ufficio di Termoli è tuttora aperto nelle ore pomeridiane, quando viene frequentato dai collaboratori esterni. Gli stessi, peraltro numerosi in tutta la regione, operano con contratto di collaborazione coordinata e continuativa senza vincolo di subordinazione, utilizzando le attrezzature ivi installate. Si precisa che su quest'ultimo aspetto la direzione provinciale del lavoro di Campobasso è stata interessata per un maggior approfondimento della reale situazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Gramazio ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01774 e per la sua interrogazione n. 3-04350.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, ho seguito attentamente l'ampia relazione tecnica letta dal sottosegretario e mi dispiace dover dire che tutto ciò era

già a nostra conoscenza per opera del sindacato presente all'interno del giornale e del comitato di redazione del quotidiano *Il Tempo*. Sapevamo già tutto, lei non ci ha detto niente di nuovo, ma noi vorremmo conoscere la situazione attuale. Le ricordo che la mia prima interpellanza risale al 22 aprile scorso, poi sono state presentate anche quella del collega Manzoni, l'interrogazione del collega Messa e quella del collega Carlesi. Lei ci ha letto il «compitino», senza dirci che cosa stia facendo il Governo e se intenda intervenire a garanzia dell'occupazione e della libertà di informazione. Lei è sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale: la ringraziamo per il ruolo che svolge, tuttavia ci serve una risposta di carattere politico, che non abbiamo trovato nella sua risposta odierna alle interrogazioni e interpellanze presentate.

Pertanto, mi dichiaro completamente insoddisfatto e desidero richiamare la sua attenzione non solo sulla questione in esame, che sicuramente è impellente, ma anche sul fatto che, da quando è iniziata la vertenza, la situazione si è deteriorata ulteriormente. I 44 giornalisti, infatti, sono stati licenziati e vi è stata una serie di scioperi ad oltranza, prima dei giornalisti e poi delle altre maestranze: in sostanza vi è una continua conflittualità all'interno dell'azienda, che certo non deve attribuirsi al Governo: si tratta infatti di una proprietà privata che gestisce una società; tuttavia la mia interpellanza e la mia interrogazione erano volte a sapere se il Governo sia intervenuto sulla proprietà per accertarsi che, al termine della ristrutturazione, dieci, quindici, otto, sei, quattro, tre, due, uno o zero giornalisti sarebbero stati richiamati in servizio. Dopo aver parlato con il sottosegretario Minniti, speravo che forse lei, in questa sede, potesse dirci qualcosa di più.

Pertanto, richiamo la sua attenzione sulla questione, che non può concludersi con la risposta odierna alle nostre interrogazioni ed interpellanze, anche perché l'associazione dei giornalisti, il sindacato dei giornalisti, la federazione nazionale

della stampa hanno avuto una serie di incontri con i rappresentanti del Governo.

Nella relazione da lei svolta, inoltre, si parla di alcune anomalie che lei ha denunciato: si manda via il professionista e si fa finta di avere dei collaboratori che lavorano da casa, con il fax. Non devo ricordarle che i giochi dei giornali sono chiari: quando vengono cacciati alcuni giornalisti, vengono chiamati collaboratori esterni che non devono fare pressione, non devono operare nella redazione territoriale, nelle strutture. Esiste, quindi, una situazione di conflittualità anche per i suddetti casi.

Ancora una volta, è necessaria una maggiore attenzione e non solo sul versante della disoccupazione; come hanno detto i sindacati di categoria, con il passare del tempo e con la ristrutturazione, anche altri giornalisti e alcune maestranze saranno chiamati fuori dal giornale: prima saranno messi in cassa integrazione e poi si andranno ad aggiungere ai tanti e tanti disoccupati. Attendevamo, quindi anche una risposta di carattere politico e non solo la lettura attenta di alcuni aspetti sicuramente importanti, quali la truffa ai danni dei lavoratori, che il Ministero ha denunciato nella risposta alla mia interpellanza e alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzione ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01766.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, signor sottosegretario, per cercare di comprendere i passaggi attraverso i quali lei ha ricostruito la vicenda, ho usato come traccia la risposta data il 1° luglio 1999 ad una mia precedente interpellanza urgente, presentata *ex* articolo 138-*bis* del regolamento.

Tuttavia, devo riscontrare che, ancora una volta, ci troviamo in una situazione di scarsa chiarezza, poiché vi è una ricognizione effettiva dei vari passaggi, ma ci troviamo in un campo minato, quale quello dell'editoria. Infatti, in tale settore, per quanto riguarda i rapporti con i

privati, i *mass media*, l'informazione e la platea degli utenti, dovrebbero essere rispettate alcune leggi, che, invece, non vengono rispettate e, probabilmente, il potere contrattuale del Governo non è tale da garantire il rispetto delle regole.

Ma vi è un dato sul quale richiamo la sua attenzione: nella risposta del 1° luglio 1999 veniva detto che era in istruttoria la documentazione inerente la proroga per il terzo trimestre per quanto riguarda lo stato di crisi e le agevolazioni previste dalla legge n. 416 del 1981. Il periodo era quello che andava dal 6 aprile al 5 ottobre 1999, che si conclude oggi.

Rispetto a ciò è inaccettabile che si dica ancora che è in corso l'istruttoria per la verifica delle condizioni per l'accettazione della richiesta di proroga. Dobbiamo prendere atto, per quanto è stato detto allora, per ciò che conosciamo tutti e per quello che lei ha ribadito oggi, che non esistono le condizioni per tale proroga.

Infatti, i benefici previsti dalla legge n. 416 del 1981 sono in favore dell'editoria in crisi, ma chiaramente con riferimento ai livelli occupazionali. Nel momento in cui il rapporto con i livelli occupazionali non viene rispettato e il mantenimento di tali livelli diventa un'appendice inutile del rapporto con lo Stato e con il ministero, è evidente che non vi è alcuna ragione perché i benefici siano concessi e perché si dica ancora che qualcosa è in istruttoria. Ma cosa? La verifica di tutte le violazioni degli accordi sottoscritti dinanzi al Ministero del lavoro?

Avrei preferito che lei ci dicesse che è in istruttoria la verifica della eventuale necessità di pretendere la restituzione di agevolazioni e provvidenze che non andavano concesse: questo è ciò che onestamente mi sarei aspettato da un Governo che avesse fatto tesoro di quanto è accaduto in questi quattro o cinque mesi.

Infatti, se è giusto cercare in qualche modo di spingere politicamente per salvaguardare i livelli occupazionali, ad un certo punto — come ho detto prima, siamo alla fine del terzo trimestre di proroga — bisogna purtroppo rendersi conto che non

vi è agibilità democratica in un confronto con un imprenditore che ritiene di gestire la vicenda editoriale relativa al quotidiano *Il Tempo* come gestisce i suoi cantieri: non è così.

Probabilmente il Governo ha fatto tutto ciò che doveva fare, ma adesso pretendiamo che faccia qualcosa in più: poiché non è stato possibile salvaguardare i livelli occupazionali, tuteliamo il danaro pubblico che è stato erogato. È un impegno che pretendo dal Governo: me lo consenta.

PRESIDENTE. L'onorevole Messa ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni nn. 3-04348 e 3-04349.

VITTORIO MESSA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per le risposte che ha inteso fornire e che tuttavia meritano una dichiarazione di insoddisfazione. Non si tratta di una dichiarazione di rito, dal momento che le interrogazioni provengono dall'opposizione, poiché ciò non fa parte del nostro metodo e non siamo abituati ad agire così.

Tale dichiarazione di insoddisfazione emerge, invece, nella sua evidenza proprio dalla risposta che lei ha fornito, gentile sottosegretario.

Lei ha sostanzialmente ripercorso e descritto uno scenario che ben conosciamo (come ha osservato il collega Gramazio) e che era nelle premesse delle interrogazioni e delle interpellanze, nel senso che chiedevamo chiarimenti proprio perché erano avvenuti determinati fatti. Lei ci ha descritto un campo di battaglia, ha elencato i caduti sul fronte dell'occupazione presso il quotidiano *Il Tempo* (quattro licenziati su sette a Pescara, sei su sei a Vasto, due su due a Sulmona, due in cassa integrazione a Rieti e a Termoli, e così via). Erano però queste notizie che noi già conosceamo perché erano le stesse che ci venivano fornite in modo preoccupato dalle rappresentanze sindacali dei lavoratori del prestigioso quotidiano romano.

Il problema non è solo quello di salvaguardare l'occupazione di giornalisti,

di pubblicitari, di lavoratori, che già di per sé è molto serio e che giustificherebbe l'intervento del Governo, ma quello di carattere più generale, di salvaguardare cioè la libertà dell'informazione, il pluralismo dell'informazione nella capitale, dove il giornale è molto diffuso, come del resto nel centro-sud.

Come dicevo, il problema è quello di garantire non solo la libertà dell'informazione ma anche il pluralismo dell'informazione. Non a caso un quotidiano che è fuori dal coro subisce un'aggressione (lei è stato sufficientemente corretto nel riconoscere l'anomalia di certe situazioni) tale da comportare la possibile scomparsa di un assetto politicamente attestato su certe posizioni che possono essere più o meno condivisibili ma che, rispetto al panorama dei grandi quotidiani romani, sono uniche.

Questo dato è sospetto perché nello scenario che lei ha descritto e che noi conosciamo bene si inserisce un'altra anomalia, che è sospetta dal punto di vista dei tempi. Mi riferisco all'aggressione rivolta da una parte della procura della Repubblica romana verso i giornalisti e il direttore de *Il Tempo* per un delitto che noi pensavamo fosse consegnato negli annali dei pandettisti medievali, cioè il delitto di lesa maestà. Sono indagati dalla procura romana — contestualmente ad un'aggressione che proviene dall'interno della società nei confronti di giornalisti e pubblicitari — sette od otto giornalisti su un'ipotesi di reato che ha fatto inorridire per tanti anni il senatore Andreotti (il quale ora è più tranquillo e siamo tutti contenti per lui), cioè l'ipotesi di associazione a delinquere perché il giornale a Roma si schierava contro le scelte di Rutelli. Il giornale dunque attaccava un sindaco!

Io, che a tempo perso faccio l'avvocato, suggerisco un accertamento (non a lei, perché nella sua funzione di sottosegretario di Stato per il lavoro non ne ha titolo) perché mi piacerebbe sapere per quale motivo un procuratore della Repubblica sia stato tanto zelante in un momento di emergenza per i giornalisti del

quotidiano romano da prendersi la briga (di fronte alle catastrofi che si verificano in Italia e a Roma in particolare) di indagare i giornalisti e il direttore del quotidiano i quali si permettevano il lusso di criticare il sindaco Rutelli. Vorrei sapere se e quale posizione, se e quale sponsorizzazione abbia avuto questo sostituto procuratore della Repubblica nel corso della campagna elettorale di un anno fa per l'elezione del sindaco.

È proprio da qui che deriva l'iniziale dichiarazione di insoddisfazione. Anche le interrogazioni da me presentate sono datate e, non essendo le interrogazioni come il vino, che più invecchia e più diventa buono, dobbiamo dolerci di tale fatto. Con esse ponevamo due domande alle quali mi pare (ho ascoltato con molta attenzione) che il Governo non abbia risposto. In particolare, chiedevamo quali iniziative intendesse assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per garantire la tutela dei diritti dei lavoratori affinché *Il Tempo* continui ad essere quell'autorevole quotidiano che tutti conosciamo. Lo ripeto, mi sembra che su tale quesito non sia stata data nessuna risposta; anzi lei ha descritto uno scenario, ha riconosciuto l'esistenza di situazioni anomale ma non ha fatto cenno ad eventuali iniziative del Governo, nonostante sia noto che nei confronti di altri quotidiani vi siano stati pesanti interventi di natura economica da parte dei Governi che si sono succeduti nel tempo.

Chiedevamo, soprattutto, quali iniziative il Governo intenda assumere riguardo la messa in cassa integrazione dell'intera rappresentanza sindacale. Concludo, dunque, il mio intervento, sottoponendo uno spunto di riflessione al Governo: chiedo cosa sarebbe avvenuto se in qualsiasi altra fabbrica o cantiere del medesimo proprietario del quotidiano *Il Tempo* fosse stata posta in cassa integrazione la rappresentanza sindacale. In questo caso non si è mosso un dito. Avremmo gradito che al riguardo il Governo avesse dato risposta e fosse intervenuto.

(Mancata liquidazione di indennità di disoccupazione a Lamezia Terme)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lenti n. 3-03570 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 7*).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

LUIGI VIVIANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, l'interrogazione in oggetto riguarda le modalità di liquidazione delle prestazioni di disoccupazione da parte della sede INPS di Lamezia Terme. Al riguardo, vorrei rassicurare l'interrogante che da comunicazioni ricevute dalla sede centrale dell'INPS si è appreso che la sede di Lamezia Terme ha provveduto alla definizione di tutte le domande, relative agli anni 1997 e 1998, dirette ad ottenere l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti.

PRESIDENTE. L'onorevole Lenti ha facoltà di replicare.

MARIA LENTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, per la verità non ho capito se nell'acquisizione delle domande da parte dell'INPS, cui si è riferito il sottosegretario, sia contemplata la liquidazione dell'indennità di disoccupazione, per lo meno per l'anno 1997, cui si riferiva la mia interrogazione. Debbo dire che, sotto un profilo linguistico, la questione mi sembra dubbia e non chiara. Che vuol dire acquisire le domande? Se si acquisisce una lettera, non è detto che vi si risponda. In tal senso avrei voluto una risposta più precisa.

LUIGI VIVIANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ho parlato di definizione.

MARIA LENTI. Definizione, quindi, vorrebbe dire che si è liquidato?

LUIGI VIVIANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sì.

MARIA LENTI. Bene. Dunque, mi dichiaro soddisfatta. Tuttavia, vista la particolarità della mia interrogazione — che è del marzo 1999 — si deve tener conto che sono passati dieci mesi dalla presentazione. Chiedo, pertanto, una maggiore celerità nella risposta agli atti di sindacato ispettivo. Forse non è questo il luogo né il momento per fare una tale richiesta, tuttavia, vi sono atti ispettivi che non hanno mai ricevuto risposta, né la riceveranno mai. Ciò è accaduto nella scorsa legislatura e accade in quella attuale. Mi rivolgo anche al Presidente di turno, onorevole Acquarone: è possibile che il Governo possa rispondere con maggiore celerità? La mia interrogazione era molto semplice e sarebbe bastata una telefonata per risolvere la questione.

Signor sottosegretario, si tratta di lavori e lavoratori precari, che già soffrono il disagio della precarietà e di garanzie ridotte. Aggiungere a tali disagi i ritardi nel pagamento dell'indennità di disoccupazione per il 1997 è — per usare un proverbio popolare — aggiungere acqua a chi è già bagnato. L'INPS non è nuovo a tali ritardi: al riguardo, sono state molte le interrogazioni presentate non da parte mia, ma da altri colleghi, in questa legislatura. Il Governo, ogni volta, si è impegnato a far rispettare — non dico anticipare — all'INPS i termini di legge. Si chiede, dunque, che il Governo vigili perché l'INPS rispetti tali termini.

Non vorrei che fra qualche mese si fosse costretti a presentare un'analogha interrogazione in riferimento al 1999.

Signor sottosegretario, spesso in quest'aula nella terminologia politica ed anche sui giornali si usa l'espressione « coazione a ripetere », che deriva dalla psicanalisi e si riferisce al subconscio, dunque a qualcosa di non voluto. Se, invece, tale espressione viene utilizzata in riferimento ad una condotta politica, per indicare una mancanza, ritengo sia molto grave, perché ciò che è proprio dell'inconscio viene trasferito nel conscio, cioè nella sfera della volontà. Ciò è a mio avviso, ripeto, molto grave, perché le disposizioni legislative non hanno nulla di inconscio: sono

chiare, o almeno dovrebbero esserlo, comunque senz'altro risultano chiare le date e gli indirizzi che recano. Dunque, se una disposizione legislativa che regola i rapporti tra Stato e cittadini non viene rispettata e si è costretti addirittura a presentare atti di sindacato ispettivo affinché ciò avvenga, ci troviamo di fronte a mancanze davvero molto gravi.

Ringrazio il sottosegretario per la risposta e mi auguro che la vigilanza da parte del Governo sia più attenta.

PRESIDENTE. Onorevole Lenti, poiché lei ha richiesto dei chiarimenti alla Presidenza, le riferisco che nel corso di questa legislatura sono state presentate 6.321 interpellanze ed interrogazioni a risposta orale, ne sono state trattate 3.060 e quindi ne rimangono da svolgere 3.261: siamo, dunque, circa al 50 per cento, contro il 26 o 27 per cento della scorsa legislatura. Mi rendo conto che gli onorevoli interpellanti sentano con forza la necessità della risposta, ma bisogna anche considerare il notevole impegno che debbono affrontare il Governo e gli uffici della Camera di fronte a 6.321 atti di sindacato ispettivo a risposta orale, che coinvolgono l'attività delle Commissioni o dell'Assemblea. Tutto sommato, i risultati sinora raggiunti, con il 48,8 per cento di risposte già rese, seppure, forse, non possono essere definiti ottimi, indicano senz'altro che ci troviamo sulla buona strada.

MARIA LENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. La ringrazio molto, signor Presidente, per questa precisazione, che conferma l'ottimo lavoro svolto dalla Camera e dai suoi uffici; per la verità, per quanto mi è stato possibile, ho sempre riconosciuto ai funzionari ed a tutti coloro che sono impegnati attorno a questa nostra attività di fornire un supporto davvero competente ed ammirevole, per il quale non mi bastano gli aggettivi. Questa

mia convinzione è ben conosciuta dai funzionari delle Commissioni in cui ho lavorato e lavoro.

La mia sottolineatura precedente, per la verità, era rivolta al Governo, che non risponde nemmeno alle interrogazioni a risposta scritta. In molti casi, per queste ultime sarebbe davvero sufficiente una telefonata da parte del Governo ai suoi uffici periferici, anche per verificare l'esattezza delle interrogazioni. Si tenga conto che noi, a nostra volta, dobbiamo poi rispondere a quanti sono interessati alle varie questioni.

Comunque la ringrazio per le sue precisazioni, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lenti, per quanto riguarda le interrogazioni a risposta scritta l'impegno è ancora maggiore. Effettivamente ha ragione lei, la percentuale delle risposte rese non è molto alta, fermandosi al 33 per cento: ma sa quante sono state le interrogazioni a risposta scritta presentate in questa legislatura? Sono state 25.871, al 1° ottobre. Se da parte di tutti noi vi fosse una maggiore concentrazione sulle questioni più rilevanti e venissero tralasciate interrogazioni, senz'altro legittime, ma che magari riguardano il trasferimento di un bidello da una scuola all'altra, probabilmente si potrebbero avere risposte in tempi più brevi.

MARIA LENTI. Allora potrebbero darci la possibilità di interpellare il Governo e avere la sua risposta per telefono!

PRESIDENTE. Onorevole Lenti, è un'idea da studiare! Ritengo tuttavia che ciò avvenga già in molti casi.

(Sgravi contributivi INPS per le imprese)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Bova n. 3-03833 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 8).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

LUIGI VIVIANI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. L'interrogazione in oggetto riguarda l'operatività dell'articolo 3 della legge n. 448 del 1998, relativo alla fissazione della misura triennale dello sgravio dei contributi che le imprese situate nelle aree di cui all'obiettivo 1 dell'Unione europea devono all'INPS.

Desidero informare gli interroganti che la Commissione dell'Unione europea, dopo una approfondita e complessa istruttoria sulla compatibilità degli sgravi contributivi per i nuovi assunti di cui alla legge n. 448 del 1998, con la normativa in materia di aiuti di Stato dell'Unione europea, nello scorso mese di agosto ha espresso parere favorevole; si può quindi procedere all'effettiva applicazione della citata normativa.

L'INPS ha reso noto, a tale riguardo, che è in corso di emanazione la circolare esplicativa e applicativa delle disposizioni in oggetto.

PRESIDENTE. L'onorevole Bova ha facoltà di replicare.

DOMENICO BOVA. Signor sottosegretario, la ringrazio per la risposta. Vorrei sottolineare che in seguito a questa autorizzazione da parte della Commissione, a tutt'oggi, malgrado le assicurazioni date, l'INPS non ha ancora formalizzato le modalità operative per l'applicazione di questa normativa. La conseguenza grave e significativa è che le imprese che hanno assunto personale alla data del 1° gennaio 1999 hanno già pagato per intero la contribuzione previdenziale ed assistenziale. Tutto ciò comporta un grave danno per le imprese.

Nel prendere atto delle assicurazioni che lei ci ha fornito, dicendo che l'INPS sta provvedendo a formalizzare le modalità operative, voglio sottolineare che il Governo ed il Parlamento si sono impegnati in misura notevole in questi anni nell'affrontare a livello normativo la problematica relativa al lavoro e al possibile aiuto da offrire ai disoccupati. Se queste norme che sono state sancite nella legge finanziaria non verranno attuate con una

certa celerità, il lavoro compiuto rischia di vanificarsi, con danni notevoli per le imprese e per gran parte della popolazione che subisce le conseguenze della disoccupazione.

Ma ritengo che vi sia anche un altro aspetto da sottolineare. È infatti possibile supporre che l'INPS non applichi le disposizioni di legge e le direttive ministeriali. Questo determinerebbe l'apertura di un conflitto, per così dire, tra la stessa legge e l'INPS che non la attua. È chiaro che una simile tendenza — tale potremmo definirla — deve essere superata ed il Governo deve fare in modo che gli istituti, l'apparato, la macchina amministrativa siano funzionali alle disposizioni di legge approvate dal Parlamento.

Ciò detto, nel ringraziarlo per la sollecita e puntuale risposta, desidero invitare il rappresentante del Governo a vigilare affinché queste norme esplicative vengano emanate al più presto per far fronte al grave problema che le imprese incontrano nel loro rapporto con l'INPS.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Calzolaio, Cardinale e Li Calzi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi (6322) (ore 15,02).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi.

Ricordo che nella discussione di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli — A.C. 6322)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308 (vedi l'allegato A — A.C. 6322 sezione 1), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 6322 sezione 2).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 6322 sezione 3).

Avverto, altresì, che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale ha presentato una serie di emendamenti, con alcune preoccupazioni che erano state, peraltro, già evidenziate dal servizio bilancio della Camera.

Mi soffermerò, in particolare, sugli emendamenti che riguardano la lettera b) dell'articolo 1 del decreto-legge e le lettere e) ed h). Nelle lettere b) e g), con la formulazione attuale, è sparita la preci-

sazione fatta dalla legge n. 448 relativa ad un valore minimo di cessione dei crediti fissato dalla normativa previgente in 8 mila miliardi. Nel nuovo testo si dice semplicemente che i valori dei crediti ceduti nel 1999 saranno tali da determinare, nello stesso anno, entrate di cassa non inferiori a quelle previste dalla quantificazione degli effetti finanziari del presente articolo. Mentre l'indicazione precisa degli 8 mila miliardi è a bilancio, in questo caso si parla di entrate di cassa che possono essere conseguenti ad operazioni di tesoreria.

Poiché siamo quasi a metà ottobre e il dettato della legge n. 448 prevedeva che l'operazione dovesse avvenire nel corso dell'esercizio finanziario 1999, alla cui fine mancano circa due mesi e mezzo, il meccanismo di realizzazione della società di cartolarizzazione e tutti gli altri adempimenti hanno, per riconoscimento dello stesso Governo, subito ritardi e avuto complicazioni. Il rischio, quindi, è che i 4.300 miliardi, che sono vincolati all'acquisizione in conseguenza della cessione dei crediti INPS, potrebbero non essere acquisiti. Quindi, su suggerimento anche del servizio bilancio, ci siamo preoccupati di ripristinare l'indicazione specifica di 8 mila miliardi. L'acquisizione dei 4.300 miliardi non ci sembra invece sufficientemente garantita dalla dizione « entrate di cassa », nonostante tale dizione accolga un emendamento del collega Possa. Avremmo infatti preferito l'indicazione puntuale degli 8 mila miliardi.

Altri aspetti degli emendamenti che abbiamo presentato riguardano la garanzia dello Stato, che è in funzione della capacità — diciamo così — della società di cartolarizzazione di emettere obbligazioni dietro le quali vi sia poi un flusso di acquisizione di entrate da parte dell'INPS per recupero crediti consistente rispetto all'emissione di obbligazioni. Per avere un incasso di 8 mila miliardi si parla di una cessione di crediti di 44 mila miliardi, un'operazione quindi di dimensioni gigantesche.

Ci si deve preoccupare allora del meccanismo attraverso il quale può avvenire il

recupero di questi crediti, meccanismo che è molto lento, come riconosce lo stesso INPS, che riesce ad incassare soltanto 3 mila miliardi l'anno. Ecco allora il rischio riguardante la garanzia dello Stato, che il Governo dice essere eventuale, da effettuare in corso d'opera, parzialmente e quant'altro. Infatti, dato il meccanismo a monte, quello cioè che nasce dalla creazione dei crediti verso l'INPS (dovuti ad inadempienze di imprese e di altri contribuenti dell'INPS) e data la difficoltà e farraginosità del recupero dei crediti stessi, la preoccupazione è che, di fatto, a fronte di questa finanziarizzazione dei crediti INPS (al di là della realtà obiettiva dell'elevatezza dei contributi previdenziali e della moltiplicazione e polverizzazione degli operatori che devono pagare i contributi previdenziali per conto dei loro dipendenti), vi sia una difficoltà di acquisizione di quei crediti. Di qui la necessità da parte dello Stato di erogare garanzie, praticamente in corso d'opera, ma comunque a getto continuo e, quantomeno, per tutta quella parte di crediti che risultassero poi inesigibili o, comunque, non recuperabili nel tempo.

Si determina allora un meccanismo di creazione di credito e di debito pubblico aggiuntivo dello Stato e Dio solo sa quanto sia pericoloso aggiungere ai 2 milioni e 350 mila miliardi del nostro debito pubblico ufficiale altri 40 mila miliardi (o quanti saranno) di crediti dell'INPS da recuperare, ai quali potrebbero inoltre aggiungersi i crediti dell'INAIL (è stato già annunciato dal Governo). Un domani potrebbe poi ipotizzarsi, una volta sparito il Ministero delle finanze, di appaltare e cartolarizzare i crediti verso i contribuenti tributari per il netto ricavo del rapporto tra crediti e debiti, che adesso è compensabile. Tutta una massa di nuovi crediti potrebbero così aggiungersi a quelli già esistenti, rispetto ai quali, in sostanza, la garanzia dello Stato diventerebbe il surrogato di un'ulteriore emissione dei titoli del debito pubblico.

La terza preoccupazione cui si ispirano quindi i nostri emendamenti è quella di evitare eventuali cadute di gettito dovute

alla massa di esenzioni ed agevolazioni fiscali con cui vengono « blindate » queste cartolarizzazioni, queste emissioni di obbligazioni e che, a fronte del recupero in termini di cassa di alcune migliaia di miliardi, si crei un buco nei gettiti che compensi in larga parte i consistenti incassi derivanti dal recupero dei crediti INPS. Sono queste le tre preoccupazioni: la garanzia dello Stato, l'eccesso di « blindatura » mediante le agevolazioni fiscali — tra l'altro a favore anche dei non residenti — e, infine, la precisazione del vincolo di bilancio di 8 mila miliardi, che allo stato non esiste e che, in riferimento ai saldi, non garantisce a sufficienza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUCIO TESTA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bono 1.29 e 1.30, e Giancarlo Giorgetti 1.21. Per quanto riguarda l'emendamento Possa 1.2, il parere è favorevole purché dopo le parole: « commi 217 e seguenti » vengano aggiunte le parole: « alla lettera a) ».

PRESIDENTE. Onorevole Possa, accetta la riformulazione proposta dal relatore ?

GUIDO POSSA. Signor Presidente, con tutto il rispetto vorrei pregare il relatore di attenersi al testo che ho proposto, che corrisponde a quanto inserito dall'onorevole Pinza nella sua relazione tecnica; la dizione che ho adottato, cioè, è esattamente quella utilizzata dall'onorevole Pinza nella relazione tecnica e dal professor Paci, presidente dell'INPS, nella relazione svolta nel corso dell'audizione. Ho letto il testo della legge n. 662 del 1996 e, in effetti, mi sembra più corretta la formulazione da me proposta.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

LUCIO TESTA, *Relatore*. Signor Presidente, si tratta di sfumature tecniche più che di sostanza per cui non mi formalizzo, sempre che il Governo non consideri rilevante questa differenza.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore; lei dunque esprime parere favorevole sull'emendamento Possa 1.2. Qual è il parere della Commissione sui restanti emendamenti ?

LUCIO TESTA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.13, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.12 e Bonato 1.48, e sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.14. Per quanto concerne l'emendamento Possa 1.1, vi è un invito al ritiro: in caso contrario, vorrei sentire il parere del Governo sulla possibilità della separazione dei due capitoli relativi ai fondi dei telefonici e ai fondi di altri enti.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.15 e parere contrario sull'emendamento Possa 1.3, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.19 e Bono 1.31, sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.16, Bono 1.32, Manzione 1.53, Armani 1.33, Giancarlo Giorgetti 1.17, Possa 1.4 e sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.18, Armani 1.34 e Bonato 1.49. Il parere è contrario, poi, sull'emendamento Bonato 1.50.

Per quanto riguarda l'emendamento Possa 1.5 rispetto al quale si dibatte di garanzia dello Stato, ripeto quanto già esposto in Comitato dei nove. Invito il presentatore a ritirare questo emendamento, però subordinò il parere contrario alla valutazione che il Governo può fare sull'emendamento per le implicazioni riguardanti la garanzia dello Stato.

PRESIDENTE. Vedremo poi cosa dice il Governo.

LUCIO TESTA, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Possa 1.6, Bono 1.35 e 1.36 e Giancarlo Giorgetti 1.20 e 1.22.

Invito l'onorevole Possa a ritirare il suo emendamento 1.8, altrimenti il parere è contrario (non conosco l'opinione del Governo). Il parere è favorevole sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.23 ed è contrario sull'emendamento Bono 1.37, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.24 e Armani 1.38, sugli identici emendamenti Possa 1.9, Giancarlo Giorgetti 1.25 e Armani 1.39 e sull'emendamento Bono 1.40. Il parere è favorevole sull'emendamento Possa 1.7 a condizione che sia tolto l'inciso « di cui al comma 1 ». Se l'onorevole Possa accetta questa esclusione, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Possa se acceda all'ipotesi del relatore.

GUIDO POSSA. Sono favorevole. Effettivamente, è una dizione più corretta e ringrazio il relatore.

PRESIDENTE. Dobbiamo dunque togliere dall'emendamento Possa 1.7 l'espressione « di cui al comma 1 ».

Sta bene.

LUCIO TESTA, *Relatore*. Invito poi l'onorevole Possa a ritirare il suo emendamento 1.10 perché lo ritengo assorbito dall'emendamento 1.7.

PRESIDENTE. Lo verificheremo poi in sede di votazione.

LUCIO TESTA, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.26, Bono 1.41, Giancarlo Giorgetti 1.27, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.28, Bono 1.42 e Bonato 1.51, sull'emendamento Bono 1.44, sugli identici emendamenti Bono 1.45 e Bonato 1.52 e sugli emendamenti Bono 1.46 e 1.47. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Possa 1.11. Invito l'onorevole Manzione a ritirare il suo emendamento 1.54, altrimenti il parere è contrario. Per quanto riguarda l'emendamento Armani 1.43 il relatore si rimette al Governo.

Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 2 esprimo parere contrario sugli emendamenti Bono 2.2 e 2.4 e sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 2.1, Bono 2.3 e Bonato 2.5. Per quanto attiene agli emendamenti all'articolo 3 esprimo parere favorevole sugli emendamenti Bono 3.1 e 3.2. Il relatore è favorevole dunque alla soppressione dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore con alcune precisazioni. In particolare, per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 3, mi rimetto all'Assemblea, ma le osservazioni del relatore mi sembrano fondate.

Per quanto concerne l'emendamento Possa 1.1, invito i presentatori a ritirarlo. Nel mio intervento di ieri, ho già dichiarato che i crediti dell'INPS nei confronti delle aziende telefoniche non entreranno nella vicenda della cartolarizzazione: mi sembra, però, che sancirlo in un principio normativo, con riferimento a questo caso ed anche agli enti locali, sia eccessivo, poiché in futuro dovremo procedere ad una serie di cartolarizzazioni, per cui escludere sin da adesso tale possibilità non appare opportuno. Invito pertanto i presentatori a ritirare l'emendamento Possa 1.1, altrimenti il parere è contrario.

Anche con riferimento all'emendamento Possa 1.5, vi è da parte del Governo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. È vero che in larghissima misura i titoli verranno negoziati da soggetti che sottostanno ai regolamenti della Banca dei regolamenti internazionali di Basilea, ma ciò potrebbe non avvenire, anche con riferimento all'esistenza, in diversi casi, del secondo mercato. Ritengo, dunque, che non sia opportuno eliminare alcune possibilità di esitare al meglio le obbligazioni che nascono dai processi di cartolarizzazione. Pertanto, ripeto, invito a ritirare l'emendamento Possa 1.5, altrimenti il parere è contrario.

Sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.23, sono totalmente d'accordo con il relatore: vorrei che risultasse a verbale che, secondo il comune intendimento, emerso anche in Commissione, la ragione per la quale questo emendamento va approvato è che, in realtà, la Commissione bilancio ha introdotto il comma 18-*bis*, con cui si fa un richiamo generale alla legge sulla cartolarizzazione. Non vi sarebbe più, quindi, motivo di prevedere la non applicabilità degli articoli da 2410 a 2420 del codice civile, che è già prevista dalla legge sulla cartolarizzazione: tuttavia, esprimo parere favorevole sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.23, con la motivazione illustrata.

Sono altresì favorevole all'emendamento Possa 1.7, nel testo riformulato secondo l'indicazione del relatore di sopprimere l'espressione « di cui al comma 1 ». Per quanto concerne l'emendamento Armani 1.43, si tratta di un tecnicismo: indubbiamente, chi sbaglia paga, secondo una vecchia regola, anche del diritto civile. Il problema è sapere chi è titolato a chiedere il risarcimento del danno derivante dall'inadempienza: siccome i danni possono essere causati dai diversi soggetti che intervengono (*advisor*, collocatori eccetera) nel procedimento di collocazione delle obbligazioni, è giusto che l'azione risarcitoria venga effettuata dal soggetto che dà l'incarico. Ebbene, poiché il soggetto che dà l'incarico è la società di cartolarizzazione, è questa, e non l'INPS, che deve esercitarla: i risultati pratici non cambiano minimamente, perché la società di cartolarizzazione appartiene all'INPS.

Sarebbe invece negativo prevedere che l'INPS possa agire contro la società di cartolarizzazione, perché i patrimoni sono dedicati agli obbligazionisti; si potrebbe obiettare, sostenendo la possibilità di intervenire sul patrimonio che non è dedicato, ma in effetti questo non esiste, perché il patrimonio della società di cartolarizzazione è costituito esclusivamente dai titoli che sono stati ceduti: quindi, è tutto patrimonio dedicato agli obbligazionisti. Per tale ragione, condividendo assolutamente la sostanza, che è giustissima,

invito al ritiro dell'emendamento Armani 1.43, poiché mi sembra che la previsione del testo sia sufficiente per garantire il risultato. Invito pertanto a ritirare l'emendamento Armani 1.43, altrimenti il parere è contrario.

Infine, ribadisco che per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 3, mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare ai voti.

Vi è richiesta di votazione nominale?

ALESSANDRO RUBINO. Sì, signor Presidente, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rubino.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,25).

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,50.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare alle votazioni, la Presidenza deve dare alcune informazioni utili. Ricordo ai colleghi che da oggi sono operative le nuove modalità per l'uso delle tessere di voto.

Onorevole Amoruso, onorevole Pace, per cortesia, prestate un momento di attenzione.

Il voto si esprime attivando la propria postazione con il tesserino unificato già in dotazione a tutti i deputati.

Onorevole Storace, la richiamo all'ordine per la prima volta.

I deputati momentaneamente sprovvisti del documento possono esprimere il proprio voto con tale tesserino provvisorio. Il documento deve essere richiesto, a partire dall'inizio della seduta con votazioni, ai commessi in aula (su entrambi i lati) esclusivamente dal deputato interessato ed ha validità per la sola seduta in corso. I commessi, all'atto della consegna, provvederanno ad abilitare al voto il tesserino provvisorio attraverso un apposito terminale. Con tale operazione verrà automaticamente disabilitato il corrispondente tesserino unificato. A fine seduta il tesserino provvisorio è riconsegnato ai commessi in aula o può essere lasciato inserito nella postazione di voto.

Ricordo, inoltre, che quando il tesserino di voto è correttamente inserito ed il terminale è predisposto per l'espressione del voto appaiono sul *display* il cognome e il nome del deputato titolare del tesserino di voto. In caso contrario, il lampeggio di una spia luminosa di colore giallo, unitamente alla comparsa sul *display* di appositi messaggi visuali, segnala l'inconveniente e indica il modo per superarlo.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6322.

(Ripresa esame degli articoli - A.C. 6322)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	38
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i> .	212).

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, volevo segnalare che il mio tesserino non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

CESARE DE PICCOLI. Signor Presidente, il mio tesserino non funziona.

PRESIDENTE. Colleghi, essendo la prima votazione con queste modalità abbiamo bisogno dell'apporto dei tecnici ai quali chiedo di provvedere. Onorevole De Piccoli, funziona adesso?

CESARE DE PICCOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	63
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	92
<i>Hanno votato no</i> .	217).

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, anche in questa votazione il mio tesserino non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua precisazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	88
<i>Hanno votato no</i> ..	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 1.2.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Possa 1.2 nel testo originario.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 1.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	357
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.12 e Bonato 1.48, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	51
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, questo emendamento potrebbe essere superato a seguito delle motivazioni rese in sede tecnica. Tuttavia, lo manteniamo, perché il riferimento al valore netto contabile risultante dai bilanci ci sembra un concetto molto importante, che non può essere trascurato nell'ambito di una discussione che riguarda circa 54

mila miliardi di crediti dell'INPS che si sono accumulati nel corso del tempo per l'incapacità dell'istituto di riscuoterli.

Tali crediti, quindi, sono maturati per precise responsabilità amministrative dell'istituto e forse anche per precise responsabilità di carattere politico, che nel corso del tempo hanno fatto sì che lo *stock* di crediti non riscossi continuasse ad incrementarsi.

In particolare, vorrei segnalare che ogni anno maturano 8 mila miliardi di crediti, mentre ne vengono incassati 3 mila. Le ragioni dell'economia reale non possono giustificare il fatto che ogni anno si accumulino 5 mila miliardi di crediti non riscossi.

Pertanto, quando si parla di valore nominale è opportuno che, al momento della votazione — e non durante la discussione in Commissione, che non può essere seguita da tutti i deputati —, l'Assemblea abbia contezza del fatto che il fondo svalutazione crediti, cioè la valutazione contabile dei crediti inesigibili, che in via prudenziale lo stesso istituto ha fatto, è pari alla ragguardevole cifra di 21 mila 350 miliardi su un totale di 54 mila miliardi.

Le responsabilità di tipo amministrativo e politico che abbiamo denunciato si cumulano con questo problema di carattere economico e ci inducono a ritenere che la metà dei crediti siano andati perduti. Ciò appare ancora più grave se pensiamo che su queste somme, grazie a qualche emendamento, l'INPS cumula interessi di mora, spese legali e quant'altro, che non vengono mai incassati. Abbiamo dunque la precisa sensazione della situazione in cui versa l'istituto.

Insistiamo per la votazione dell'emendamento perché riteniamo fondamentale il riferimento del valore netto contabile che dovrebbe essere svalutato con motivazioni di carattere economico. Ne parleremo anche più avanti ma, quando si parla del SEC 1995 e della sostituzione del SEC 1979 per quanto riguarda i principi di contabilizzazione da noi già segnalati in occasione delle due precedenti leggi finanziarie, bisogna far riferimento

al principio della competenza economica rispetto a quello di cassa. Quando si parla di principio di competenza economica, non si possono trascurare gli accantonamenti che in via prudenziale anno per anno devono essere fatti relativamente alle capacità di recupero del credito.

Sulla base di queste motivazioni chiedo all'Assemblea di votare l'emendamento da me presentato.

DAVIDE CAPARINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, ho già avuto modo più volte di eccepire circa la sua conduzione dei lavori in aula. Questa è una delle tante volte in cui un mio collega di gruppo interviene nel più assoluto caos. Sembra di essere alla stazione Termini! Io che mi trovo sei file più in alto non sono riuscito a sentire una sola parola!

GIANCARLO GIORGETTI. Posso ripeterlo!

DAVIDE CAPARINI. Presidente, per l'ennesima volta le chiedo di mantenere lo stesso ordine che viene tenuto quando intervengono altri colleghi. Le chiedo un'equità di trattamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Faccio quel che posso!

DAVIDE CAPARINI. No!

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, proprio perché è stato impossibile ascoltare l'intervento del collega Giancarlo Giorgetti immagino che molti colleghi non abbiano compreso le motivazioni espresse. Vorrei parlare per enfatizzare l'importanza del provvedimento in esame.

Sicuramente i più disattenti di noi non si sono accorti ...

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Colombo, scusi ...

PAOLO COLOMBO. Sto facendo un intervento, mi faccia finire!

PRESIDENTE. No!

PAOLO COLOMBO. Come, no!

PRESIDENTE. O parla in dissenso ...

PAOLO COLOMBO. E io sto parlando. Mi lasci parlare e io le spiego i motivi del mio dissenso. Se lei non mi fa parlare.

PRESIDENTE. Allora ha due minuti di tempo.

PAOLO COLOMBO. Questo provvedimento era il pilastro della finanziaria 1999, ma molti di voi non se ne saranno accorti, anche perché arriva all'esame del Parlamento nel mese di ottobre, mentre avrebbe dovuto essere uno dei più importanti strumenti di cassa per il tesoro perché avrebbe dovuto garantire 7 mila miliardi per la finanziaria 1999. Oggi ...

PRESIDENTE. Un momento, onorevole Paolo Colombo.

Onorevole Turrone, la richiamo all'ordine! Onorevole Borrometi, onorevole Fredda, vi richiamo all'ordine!

Vi è stata una formale protesta per il disordine in aula. La Presidenza a questo punto è costretta ad essere estremamente rigorosa, anche richiamando per la seconda volta l'onorevole Borrometi.

Prosegua pure, onorevole Paolo Colombo.

PAOLO COLOMBO. Stavo dicendo che dopo dieci mesi non siamo ancora riusciti ad approvare i criteri per la cessione di questi crediti; non si capisce concretamente come essa verrà fatta, quali società prenderanno in carico i crediti, come saranno disciplinati i rapporti tra INPS,

Stato, Ministero del tesoro e società di cessione. C'è la massima confusione e, soprattutto, in questa confusione non si capisce chi ci guadagnerà. È questo l'elemento preoccupante che avevamo ravvisato durante la discussione della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, per cortesia.

CESARE RIZZI. Ma qui pare di stare al mercato!

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Colombo di continuare.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, avevamo già denunciato che non si capisce quale tipo di crediti debba essere ceduto, né quale percentuale sul totale; non si capisce nemmeno quale sarà la redditività della cessione dei crediti; non si sa chi ci guadagnerà: forse sarà il soggetto privato, visto che sarà esentato dagli obblighi fiscali.

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, la richiamo all'ordine.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, spero che l'Assemblea si dia una calmata. È vergognoso parlare in un contesto siffatto.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, posso garantire al massimo un po' di attenzione. Le debbo anche segnalare che, normalmente, l'attenzione l'oratore se la crea con quello che dice (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, se questa battuta è diretta a me, posso tranquillamente rimandarla al mittente. Lei, comunque, ha fotocopiato una battuta che abbiamo sentito dire più volte dal Presidente Violante, per cui non ha fatto

ridere nessuno (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Non lo sapevo, la prego di continuare.

ALESSANDRO CÈ. In ogni caso, vorrei parlare della questione riguardante la cartolarizzazione. Premetto che decifrare il senso di questo termine è stato un'impresa, il che la dice lunga su come lavorano le Camere e su come riescono a comunicare con i cittadini. Il sistema della cartolarizzazione non è che l'ennesimo capitolo di una farsa tipicamente italiana. Abbiamo assistito, anche in passato, a tentativi più o meno riusciti di rimpinguare le casse dello Stato o di nascondere eventuali debiti dello stesso. Questo è l'ennesimo tentativo.

Ciò che non si riesce a capire, in questo caso, è se si tratta di crediti esigibili o di crediti inesigibili, in quanto i comportamenti nell'uno e nell'altro caso dovrebbero essere completamente diversi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	338
Votanti	268
Astenuti	70
Maggioranza	135
Hanno votato sì	54
Hanno votato no .	214).

NICOLA BONO. Presidente, vi sono schede che sono state votate senza che vi sia il deputato presente!

PRESIDENTE. Onorevole Bono, la prossima volta, per piacere, per svolgere

queste attività ispettive — che saranno senz'altro consentite — chieda prima il permesso alla Presidenza.

GIANCARLO GIORGETTI. Bono, che ti metti a fare il guardalinee?

PRESIDENTE. Onorevole Bono, diceva Talleyrand: *surtout pas trop de zèle* (*Commenti*).

Onorevole Possa, accede all'invito rivolto a ritirare il suo emendamento 1.1?

GUIDO POSSA. No, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Questo è un punto fondamentale, cari colleghi. L'attuale parco crediti dell'INPS è di circa 54 mila miliardi: di questi, circa 10 mila sono pregiatissimi, ossia sono crediti sicuramente esigibili, perché sono quelli verso la pubblica amministrazione, verso le regioni (3 mila miliardi, più mille miliardi verso altre articolazioni della pubblica amministrazione) e verso le aziende telefoniche per il fondo dei telefonici (altri 6 mila miliardi). Ebbene, questo emendamento chiede, in sostanza, che siano esclusi dalla cessione questi crediti pienamente solvibili.

Sul merito credo siamo tutti d'accordo e vorrei citare la relazione tecnica distribuita ieri dal sottosegretario di Stato Pinza: « Dall'operazione di cessione attualmente in corso sono stati esclusi i crediti del fondo telefonici e quelli verso le regioni relativi al servizio sanitario nazionale, che ammontano a circa 10 mila miliardi ». A questo punto mi chiedo il perché dell'invito al ritiro di questo emendamento, che non fa altro che tradurre in termini normativi ciò per cui il Governo si è impegnato. Si tratta di un punto fondamentale, sarebbe veramente patologico se l'INPS cedesse questi crediti, che sono di altissimo pregio, immettendoli nel circuito della cessione, perché ne risulterebbe un danno all'erario. È impensabile!

Non vedo allora che problemi comporti scrivere nero su bianco nel testo della legge questa esclusione, tanto più quando tale intento viene condiviso esplicitamente in un documento ufficiale. In proposito voglio ricordare che, alla fine, conta solamente il testo della legge e per dimostrare tale affermazione voglio ricordare un episodio. Ricordiamo tutti la *carbon tax*: il Governo, a suo tempo, aveva detto e ripetuto che tale imposizione sarebbe stata bilanciata da altre forme impositive, che sarebbero state contestualmente alleggerite...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Possa. Onorevole Rizzi, la richiamo all'ordine per la prima volta, atteso che sono stato io stesso « richiamato all'ordine »!

CESARE RIZZI. Mi richiami pure per tre volte, così almeno me ne vado!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Possa.

GUIDO POSSA. In sostanza, il fatto che tale esclusione non risulti nella lettera della legge, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, pone a rischio l'effettivo mantenimento, nei fatti, dell'esclusione stessa, garantita dal Governo con la sua relazione tecnica.

Vorrei fare una considerazione più generale. Tutta questa materia è stata impostata dal Governo, sia con la legge n. 448 del 1998, articoli 13 e 15, sia con il decreto-legge n. 308 di cui discutiamo ora la conversione, con la filosofia della delega in bianco, alla quale noi siamo contrari. Vogliamo insomma che siano posti dei freni ad un atteggiamento che suona un po' come « non disturbate il manovratore; lasciateci fare, faremo senz'altro bene ». No, se nella relazione tecnica si è convenuto sull'opportunità di prevedere questa esclusione, si abbia il coraggio di mantenerla: non vedo perché si dovrebbe fare altrimenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, penso che quanto ha detto il collega Possa sia particolarmente condivisibile. Io mi rivolgo al sottosegretario Pinza, il quale ieri ha esposto la relazione tecnica, che presumo sia espressione del Ministero del tesoro, di cui egli è autorevole rappresentante. Tale relazione prevede specificamente l'esclusione dei crediti del fondo dei telefonici e quelli verso le regioni relativi al servizio sanitario nazionale. Come ha giustamente ricordato il collega Possa, si tratta di 10 mila miliardi arcisicuri. Noi, anzi, voi del Governo, per incassare 8 mila miliardi cedete 44 mila e più miliardi di crediti: per lo meno dateci la certezza che quei 10 mila miliardi arcisicuri possano essere incassati dall'INPS e non vadano a locupletare coloro che emetteranno le obbligazioni e che dovranno confrontarsi con i 44 mila miliardi, alcuni dei quali, signor sottosegretario, sono molto, ma molto incerti. È giusto quindi che il rischio lo assumano loro e che l'INPS, che è il creditore vero di tutta questa massa di liquidità, possa incassare effettivamente e subito i 10 mila miliardi e ciò nell'interesse della finanza pubblica e dei saldi di bilancio, visto che siamo alla metà di ottobre e che l'operazione non ha ancora materialmente avuto inizio.

Per tali motivi, credo che l'emendamento in questione possa essere tranquillamente accettato dal Governo in quanto è un emendamento, diciamo, di buon senso; approvarlo è interesse del Governo e della finanza pubblica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Ritengo che questo emendamento meriti attenzione ed anche l'approvazione del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Il suo gruppo si lamenta del fatto che gli altri gruppi non lo ascoltino, ma se lei si volta potrà vedere che è proprio il suo gruppo che non la sta ascoltando!

GIANCARLO GIORGETTI. Come è noto nella lega esistono delle « passioni ».

PAOLO COLOMBO. Presidente, non è vero! Non sia fazioso!

GIANCARLO GIORGETTI. Il problema che si pone è anzitutto quello di una delega al ministro del tesoro, che di fatto è contenuta in questo decreto-legge.

La lettera *b*) dell'articolo 1 nel testo approvato dalla Commissione, recita testualmente: « Le tipologie e il valore nominale complessivo dei crediti ceduti, il prezzo iniziale, a titolo definitivo, le modalità di pagamento dell'eventuale prezzo residuo, nonché le caratteristiche dei titoli da emettersi o dei prestiti da contrarre ai sensi del comma 5 e le modalità di gestione della società ivi indicata, sono determinati con uno o più decreti del ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (...) ». Non ci troviamo forse dinanzi ad una delega in bianco al fine di scegliere quali crediti trasferire, come far funzionare la società interessata, e di stabilire la cifra da pagare per il lavoro svolto? È evidente, dunque, la necessità che il Parlamento, fin quando ne avrà la possibilità, introduca modifiche che non siano di mera natura tecnica. Dal momento che lo stesso Ministero del tesoro ci dice, nella sua relazione tecnica, che i crediti di cui stiamo parlando saranno esclusi, allora escludiamoli dalla norma, a meno che il sottosegretario Pinza non sia assolutamente certo di quanto ci ha detto ieri.

Mi sembra poi evidente il margine di manovra che si riserva il Governo, nel momento in cui inserisce nel provvedimento questi crediti così come si fa con il vino buono quando lo si mischia a quello cattivo. La società di cartolarizzazione probabilmente giudica positivamente il riferimento a crediti ben esigibili rispetto ad una massa di crediti che, come abbiamo detto prima, nasconde anche delle « barre » contributive.

Per tali motivi, il gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania voterà a favore dell'emendamento Possa 1.1.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Pinza ha qualcosa da aggiungere a tale riguardo?

PIETRO ARMANI. Deve parlare!

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, intendo senz'altro rispondere!

Vorrei intanto dire all'onorevole Giancarlo Giorgetti che non ha ragion d'essere l'idea che il Ministero del tesoro si ricavi spazi enormi attribuendosi una possibilità di decretazione sui flussi. Se in questa legge non vi fossero tali previsioni, i flussi sarebbero determinati dall'INPS. Siccome i flussi di cartolarizzazione si determinano sempre ogni volta che si fa un'operazione di cartolarizzazione, il risultato è che le alternative sono due: o tali operazioni verranno fatte dal Ministero del tesoro in modo trasparente ed in maniera tale che il Parlamento possa controllare quello che succede — ed in questo provvedimento si prevede, su indicazione della Commissione bilancio, accolta dal Governo, che il Tesoro venga periodicamente a riferire, fin dal primo esito delle operazioni di cartolarizzazione, circa i risultati delle stesse — oppure in realtà tutto si svolgerà in sede INPS, come succede sempre per le commissioni di cartolarizzazione, con la conseguenza che il requisito della trasparenza, con tutto quello che di buono può fare l'INPS, inevitabilmente si verrà ad attenuare. Quindi, non posso accettare questa idea perché si tratta esattamente del contrario.

Anche per quanto attiene alla seconda questione, posta direttamente dall'onorevole Possa, credo che tutto ci possa essere detto meno che non ci siamo ispirati al criterio della trasparenza. Infatti, pur non essendovi tenuti, abbiamo indicato analiticamente un programma — citato nell'intervento che ho svolto ieri e che l'onorevole Possa prima rileggeva — che è stato trasfuso in documenti ufficiali anche dalla stessa Commissione bilancio. In quel documento abbiamo detto che per tutta una serie di crediti non è minimamente pre-

vista l'inclusione nelle operazioni di cartolarizzazione come noi le abbiamo immaginate. Mi chiedo però per quale ragione troviamo tanta utilità nello stabilire, attraverso una norma, un'autopreclusione assoluta sui crediti cedibili (*Commenti del deputato Armani*).

No, onorevole Armani, la voglio tranquillizzare. Non c'è alcun problema al riguardo, anche perché — lo dico per togliere ogni dubbio — non significa niente il fatto che il credito sia buono o cattivo, perché, se un credito è buono, c'è un meccanismo all'interno di questa legge, quello del corrispettivo posticipato, per cui tutto quello che si incassa in più rispetto alle valutazioni originarie torna all'INPS. Quindi, che il credito sia buono, buonissimo, di mezza tacca o di mezzo rilievo, sotto il profilo del risultato pratico non incide, perché tutto quello che è in più torna all'INPS.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che il sottosegretario Pinza abbia una riserva mentale, perché, se nella relazione tecnica è scritto che sono esclusi i crediti del fondo dei telefonici e quelli verso le regioni relativi al servizio sanitario nazionale, non vedo per quale ragione questo concetto non possa essere inserito nel testo di legge. Se il sottosegretario Pinza dice che non ci dobbiamo vincolare *a priori*, allora vuol dire che egli pensa che di fronte ad alcune difficoltà si debbano buttare nel calderone anche questi 10 mila miliardi di crediti sicuri. È questa l'ulteriore dimostrazione dell'estrema vischiosità e del fatto che il Ministero del tesoro sta proseguendo il suo cammino sul filo del rasoio.

A maggior ragione, quindi, insito perché venga inserito nel testo di legge il contenuto dell'emendamento Possa 1.1, al quale aggiungo la mia firma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal

proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, avevo già chiesto di parlare due interventi fa, comunque intervengo volentieri in questo momento, soffermandomi in primo luogo sul merito dell'emendamento. Non capisco, infatti, per quale motivo si debba utilizzare un regime privilegiato per le aziende telefoniche, visto che oramai in questo Stato di aziende telefoniche pubbliche non ne esistono più. Non voglio penalizzare i dipendenti delle aziende telefoniche o le aziende stesse, ma non si capisce per quale motivo si debbano utilizzare criteri diversi per le aziende private.

Non si capisce peraltro perché anche le aziende pubbliche dovrebbero avere trattamenti particolari. Per quale motivo le poste, le ferrovie, l'ENEL e gli altri enti che verranno privatizzati dovrebbero avere un trattamento speciale rispetto agli altri? E a chi toccherà pagare? Alle aziende del nord, alle piccole e alle medie aziende del nord e basta, visto che le grandi aziende e le aziende pubbliche non pagheranno e considerato che le aziende del sud sicuramente non pagheranno, perché in quelle terre è impossibile riscuotere qualsiasi tipo di credito se non quello della lupara. Quindi, pagheranno solo le piccole e medie aziende del nord. Sono pertanto contrario all'emendamento Possa 1.1. Ma non capisco le rassicurazioni del sottosegretario, né questo ravvedimento tardivo per quanto attiene alla verifica della trasparenza ed alla possibilità del Parlamento di controllare i decreti del ministro del tesoro. L'anno scorso avevamo proposto lo stesso emendamento alla legge finanziaria chiedendo di inserire regole di controllo del Parlamento, di verificare in corso di attuazione della delega il testo del decreto o almeno di poter esprimere pareri. Tutto ciò ci era stato negato e gli emendamenti erano stati respinti.

Oggi, dopo dieci mesi, con l'incertezza dell'approvazione di questo provvedimento e, soprattutto, dell'applicazione della car-

tolarizzazione dei crediti, ci troviamo ancora di fronte ad un tentativo tardivo di rassicurare il Parlamento. Mi sembra francamente che questa assicurazione sia svanita nel vuoto e che su questo provvedimento aleggi un'ombra sinistra: esso non è chiaro perché è stato stravolto il testo della legge finanziaria. Quali accordi sono stati presi con l'azienda che dovrebbe essere il cessionario e raccogliere i crediti cartolarizzati? Quali accordi non scritti sono stati previsti per questo disegno di legge che sembra redatto per essere applicato in generale a qualsiasi società? Sappiamo che non vi sono società che hanno partecipato ad una gara, ma che probabilmente ve ne è una sola. Sarebbe stato meglio allora fare una legge *ad hoc*, chiarire i rapporti con questa società e spiegare in termini concreti cosa aveva deciso il ministro; saremmo stati più tranquilli sapendo che non vi erano state rapine o truffe ai danni dei debitori dell'INPS o trattamenti privilegiati di alcuni debitori rispetto ad altri. Quindi, penso che il Ministero abbia imboccato una strada sbagliata che contraddice la posizione originale assunta dallo stesso e dalla sua maggioranza in occasione dell'approvazione della legge finanziaria. Il silenzio di dieci mesi non ha aiutato certo a chiarire la situazione e oggi ci troviamo con le stesse incertezze e con gli stessi dubbi di natura tecnico-contabile perché i rilievi sono stati effettuati dal servizio bilancio dello Stato oltre che sul piano politico anche su quello contabile.

Non si capisce per quale motivo si voglia navigare ancora in questa incertezza e in questa confusione, se non per garantirsi — appunto nella confusione — tutta la libertà, la discrezionalità e i margini di manovra che non sono certo favorevoli alla trasparenza e alla correttezza amministrativa. Esprimerò, pertanto, voto contrario su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Possa 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dispongo che i deputati segretari procedano al ritiro delle tessere di votazione il cui titolare non sia presente in aula (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	320
Votanti	318
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato sì	128
Hanno votato no	190

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, vorrei solo chiarire che oggi sono di turno come segretario di Presidenza e sono seduto al mio banco per seguire meglio il dibattito. Poco fa, quando le ho fatto cenno, avevo constatato palesi irregolarità e in situazioni del genere non si aspetta l'autorizzazione del Presidente: ho dato per scontato che lei me la concedesse. Non è mia abitudine agire autonomamente, se non quando sia necessario!

PRESIDENTE. Onorevole Bono, prendo atto della sua precisazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	324
Votanti	225
Astenuti	99
Maggioranza	113
Hanno votato sì	223
Hanno votato no ..	2).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, il periodo di cui si chiede la soppressione con il mio emendamento 1.3 è il seguente: « L'INPS si avvale altresì di un consulente terzo per il monitoraggio dell'operazione di cartolarizzazione, scelto con l'assistenza del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica secondo procedure competitive tra primarie società operanti in esclusiva nel settore del monitoraggio e della valutazione ». Questo periodo è stato aggiunto con un emendamento in Commissione ed il motivo per cui ne propongo la soppressione è che mi sembra riguardi un dettaglio. Preferisco in fin dei conti che venga lasciata all'INPS libertà manageriale e di gestione.

Il secondo periodo dell'emendamento — proposto dal relatore e fatto proprio dalla Commissione —, che mi sembra molto importante, consente di avere un monitoraggio che segua la complessa e gigantesca operazione alla nostra attenzione. È molto positivo che il Parlamento possa valutare il provvedimento durante il corso della sua effettiva realizzazione. Ne vedremo sicuramente delle belle, ma è giusto che il Parlamento, come dicevo, segua una iniziativa assolutamente unica nella storia delle società occidentali per l'ampiezza ed anche per le caratteristiche.

Pretendere dunque che il Parlamento dica all'INPS come effettuare il monitoraggio che servirà poi al Tesoro per riferire al Parlamento stesso mi sembra veramente troppo. Questo è il motivo per il quale riteniamo opportuno rinunciare ad una prescrizione per l'INPS eccessiva e statalista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Alle giuste argomentazioni addotte dal collega Possa vorrei aggiungere un'altra considerazione. Poiché si tratta di monitorare un'operazione complessa, difficile e di grandi dimensioni, sarà semmai il Tesoro, in collegamento con il Parlamento, a stabilire le modalità di quel monitoraggio; non c'è alcuna ragione di imporle dall'alto.

Dovremo seguire queste operazioni con particolare attenzione ed è quindi opportuno che il Tesoro, una volta approvato questo provvedimento (la maggioranza certamente lo approverà, noi voteremo contro), si metta in contatto con la Commissione bilancio — che credo sarà abilitata a questa interlocuzione con il Tesoro stesso — per stabilire le modalità con cui quel monitoraggio verrà effettuato. Non c'è alcuna ragione per cui il Governo debba dire alla Camera « mettiti da parte perché adesso intervengo io e ti dico come devi fare ».

PRESIDENTE. Onorevole Servodio, poiché non è in corso una votazione, qualche collega potrebbe essersi recato alla *buvette*. Vorrei quindi che le schede venissero ritirate al momento della votazione, oppure stabiliamo la regola — che finora non è stata prevista — secondo la quale, quando un deputato esce dall'aula, porti la tessera con sé.

ELIO VITO. Non si è mai fatto, Presidente!

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, a conferma di quanto dichiarato dall'onorevole Possa a sostegno dell'emendamento 1.3, vorrei fare presente all'Assemblea che su questo punto in Commissione abbiamo avuto un forte conflitto dialettico. Da

parte del Polo è stata sollevata l'obiezione che non si ravvisava affatto l'esigenza di avvalersi di un consulente terzo per effettuare il monitoraggio, che non è solo un atto neutro, di registrazione dei fatti, ma che dovrebbe essere anche una valutazione critica del modo in cui procede l'operazione. Ci sembrerebbe peraltro alquanto inopportuno che questo monitoraggio venisse effettuato da un soggetto che dipende dal monitorato. Il nodo politico è tutto qui: che senso ha far compiere operazioni di controllo e di verifica sull'esito dell'operazione stessa ad un soggetto che, essendo legato al controllato da un rapporto di consulenza, sostanzialmente non è indipendente?

La funzione di monitoraggio, che ha natura politica e non tecnica, si concilia poco con la figura del consulente tecnico. L'operazione di monitoraggio è una tipica attività di verifica parlamentare e di verifica amministrativa: è il Governo che, con i propri strumenti di controllo, fa il monitoraggio dell'attività e comunica i risultati al Parlamento.

Non avrei altro da aggiungere se non rilevare che tutto ciò è fondato a meno che non si voglia pagare la consulenza a qualcuno. Infatti, se si vuole fare un'operazione di esborso di pubblico denaro per pagare un consulente amico, chiunque esso sia (banca, società finanziaria o altro), questa norma ha un senso, altrimenti essa contrasta con l'obiettivo che, pur tuttavia, nobilmente si vuole perseguire.

Per questa ragione, non soltanto confermo il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Possa 1.3, ma aggiungo la mia firma a quella dell'onorevole Possa in calce all'emendamento stesso.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, poco fa il deputato segretario che è passato fra i banchi ha sottratto la tessera

dell'onorevole Ostilio, che era presente in aula, che si era appena allontanato e che sta tornando al suo posto. Credo sia più corretto togliere le schede nel momento in cui si verifica che il voto viene espresso in modo non conforme alle regole.

PRESIDENTE. Sono d'accordo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, credo che le osservazioni svolte dai colleghi dell'opposizione del Polo con riferimento ai consulenti non siano giuste. Certo, vi è una diffidenza, un pregiudizio che anche noi condividiamo rispetto all'utilizzo di consulenti scelti in modo fiduciario — per usare un termine elegante — dal Ministero del tesoro e che, normalmente, risultano essere « i soliti noti ». Onestamente, però, affidarci all'INPS per capire come vada l'operazione relativa alla cartolarizzazione non mi sembra una soluzione migliore; considerata l'esperienza concreta, storicamente dimostrata da uno stock di 60 mila miliardi non recuperati, non credo che fidarci dell'INPS per questa attività di monitoraggio e valutazione sia una scelta positiva.

Ovviamente, ci affidiamo alle capacità tecniche e all'indipendenza che il consulente scelto avrà; peraltro, forse sarebbe opportuno che, ogni sei mesi, venisse trasmessa al Parlamento la relazione del consulente e non quella edulcorata dall'INPS dopo la valutazione del consulente medesimo. Potrebbe capitare, infatti, che l'INPS consideri inopportuno comunicare al Parlamento certe cose che il consulente, invece, qualora svolga la sua attività con indipendenza e professionalità, potrebbe avere il coraggio di riferire.

Per questo motivo, il gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania si asterrà sull'emendamento Possa 1.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo in quanto dalle parole dei miei colleghi scaturisce una preoccupazione per i criteri di nomina dei consulenti da parte del Ministero del tesoro. Nella storia del nostro paese, purtroppo, abbiamo avuto molti esempi negativi sul modo in cui hanno funzionato i meccanismi di nomina e sugli effetti che ciò ha prodotto sull'economia del paese stesso.

In particolare, proprio per questo settore personalmente ritengo che la critica che è stata rivolta sia più che valida e quindi voterò a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Devo intervenire su questo tema che mi sembra abbastanza importante perché in questo emendamento bisognava almeno prefigurare il valore e la portata economica della scelta di un consulente che deve decidere e valutare la correttezza della distribuzione di qualche migliaio di miliardi. Le cifre in gioco sono di una entità tale che lasciare al ministero la totale discrezionalità nella scelta di chi dovrà fare questa valutazione, che dovrebbe essere fatta da un soggetto terzo indipendente, mi sembra un cosa assurda.

Come si può giustificare? Come può giustificarlo il ministero? E lei, sottosegretario, che qui rappresenta il Governo, come può giustificare una operazione di questo tipo a tutela della trasparenza della vicenda? Penso che questo sia un elemento di ulteriore compromissione che evidenzia la difficoltà di fare chiarezza in questa situazione.

Conferire un incarico ad un consulente per qualche centinaio di miliardi mi sembra che sia il modo più sbagliato di procedere se si ha riguardo alla trasparenza. Come farà questo soggetto ad essere indipendente quando il ministero per le sue funzioni gli deve versare una parcella di qualche centinaio di miliardi?

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, guardi che lei doveva parlare in dissenso.

PAOLO COLOMBO. Se lei ha capito cosa sto dicendo, avrà capito che la mia posizione è diversa da quella espressa prima da altri colleghi.

PRESIDENTE. Non è affatto diversa da quella dell'onorevole Giorgetti!

PAOLO COLOMBO. No, lei non ha fatto attenzione, probabilmente.

PRESIDENTE. Ho fatto molto attenzione e mi dà un po' fastidio essere preso in giro.

PAOLO COLOMBO. Non è vero. Legga i resoconti e vedrà che la posizione è diversa, perché il mio voto su questo emendamento sarà contrario, non perché bisogna lasciare la massima discrezionalità, ma perché deve essere garantito il massimo rigore nella scelta di un eventuale consulente per il monitoraggio dell'operazione. Infatti, come ricordava l'onorevole Possa, si tratta di un'operazione di portata storica che credo non si sia mai verificata nei paesi europei. Dunque, è un'operazione che può, se gestita bene, dare anche risultati positivi riproponibili in futuro, ma non li darà se verrà gestita in questo modo, nella confusione, nell'incertezza e nella mancanza di trasparenza mentre sono in gioco migliaia di miliardi che possono far risvegliare tutti gli appetiti possibili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, come lei sa bene, l'intervento in dissenso in quest'aula, per prassi, è stato utilizzato dai deputati anche per portare avanti argomentazioni più complesse.

PRESIDENTE. Se lei consente, con la mia Presidenza no, perché lo trovo un modo scorretto di interpretare il regolamento.

ALESSANDRO CÈ. Poiché lei si ispira sempre al Presidente Violante la sto ragguagliando sul fatto che egli ha sempre interpretato il dissenso in questo modo.

Sulla questione che abbiamo affrontato, è chiaro che noi tutti abbiamo molte perplessità sull'assegnazione di questo incarico di consulente a persona che potrebbe essere scelta con un metodo di tipo clientelare, però il grande problema, voglio dirlo anche al sottosegretario Pinza, è quello sollevato qualche intervento fa e riguarda il fatto che ancora una volta si conferisce al Governo una delega per un fatto sostanziale. È intuibile e comprensibile anche da parte di tutta la Camera dei deputati. Saper distinguere, sulla base di una relazione tecnica o di informazioni o ragguagli forniti dal Governo, fra crediti che possono essere o meno esigibili consentirebbe al Parlamento di esprimersi adeguatamente riguardo all'assegnazione dei crediti tendenzialmente poco esigibili ad una società che viene creata appositamente per svolgere questo compito. Se, invece, ancora una volta, il Parlamento viene tenuto all'oscuro, sorpassato, non considerato, non coinvolto nella scelta, logicamente dobbiamo trarre la conclusione che, per l'ennesima volta, esso viene espropriato delle sue funzioni.

Lei, signor sottosegretario, continua a rassicurarci (lo ha ripetuto nel suo precedente intervento) sul fatto che, in fondo, se verranno incassati più soldi, una parte verrà ancora una volta dirottata verso l'INPS. D'altro canto, sappiamo, anche in base a quanto è stato spiegato negli interventi del nostro collega Giancarlo Giorgetti, che vi è una società garantita, ancora una volta, dall'INPS o dal Ministero del tesoro rispetto all'eventuale impossibilità di recuperare i crediti. Non capiamo più, allora, quale sia la situazione reale, perché ci sembra ormai evidente che si tratta di una manovra di cassa: un modo di rinviare al futuro un

problema che invece si pone al paese oggi; un modo di rinviare ad un prossimo Governo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cè. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i>	196

Passiamo agli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.19 e Bono 1.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, intervengo sulla lettera *b)*, ma vorrei sapere se si rischi la preclusione degli identici emendamenti a mia prima firma 1.18, Armani 1.34 e Bonato 1.49, che fanno riferimento al secondo e terzo periodo della medesima lettera. Non vorrei che, qualora l'emendamento in esame venisse respinto, fosse precluso l'esame di tali emendamenti e, quindi, ci venisse impedito di intervenire sulla questione della garanzia dello Stato. Chiedo alla Presidenza questa precisazione.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, la reiezione dell'emendamento preclude un ordine del giorno sulla medesima materia, ma non l'esame dei successivi emendamenti cui lei ha fatto riferimento.

Proseguo pure, onorevole Giorgetti.

GIANCARLO GIORGETTI. La ringrazio, Presidente. Mi concentrerò, quindi,

esclusivamente sul primo periodo. In un suo precedente intervento, il sottosegretario Pinza, giustamente, ha obiettato: (*Commenti*), perché vi lamentate...

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere!

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, un po' d'ordine!

CESARE RIZZI. Presidente, faccia fare un po' di silenzio!

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, la richiamo all'ordine: sia, se possibile, un po' più urbano!

Prego, onorevole Giorgetti.

GIANCARLO GIORGETTI. Giustamente, il sottosegretario Pinza, in un suo precedente intervento, si stupiva per il fatto che parlamentari dell'opposizione, con riferimento alle deleghe, criticassero il potere assunto dal ministro del tesoro ed osservava: al limite, lamentatevi del potere e della discrezionalità che avrà l'INPS nei confronti del Ministero del tesoro! Tuttavia, manteniamo il nostro atteggiamento di sospetto e di diffidenza. Non vorrei rileggere il primo periodo della lettera *b*), che fa riferimento ad una delega implicita al ministro del tesoro per quanto riguarda sia la quantità sia la qualità dei crediti trasferiti: mi riferisco, per esemplificazione, ai crediti cui faceva riferimento il collega Possa quando è intervenuto sul suo emendamento 1.1, precedentemente respinto dall'Assemblea. Richiamo, inoltre, l'indeterminatezza del lasso temporale per quanto riguarda sia i decreti, sia l'operazione, fatta salva la necessità di fare cassa entro la fine del 1999 per far quadrare i conti del settore statale.

Concludo, signor Presidente, perché per quanto riguarda il secondo e terzo periodo vi sarà modo di intervenire in seguito con dovizia di particolari. Ciò che ho detto, a mio avviso, giustifica già la necessità di votare a favore del mio emendamento 1.19.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, sono favorevole all'approvazione dell'emendamento Bono 1.31, soppressivo della lettera *b*) del comma 1. Desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un punto, in particolare, del parere espresso dal Comitato per la legislazione che recita: «...all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), valuti la Commissione la circostanza che le determinazioni ivi previste, concernenti profili di particolare rilievo, sono rimesse allo strumento del decreto ministeriale». Per brevità, mi limito ad elencare quello che rimettiamo al decreto ministeriale: le tipologie e il valore nominale dei crediti ceduti; il prezzo iniziale a titolo definitivo; le modalità di pagamento dell'eventuale prezzo residuo; le caratteristiche dei titoli da emettersi o dei prestiti da contrattare; le modalità di gestione della società ivi indicata, nonché, sempre per quanto riguarda il comma 1, lettera *b*) — sul quale torneremo in sede di approvazione di altri emendamenti — la garanzia dello Stato concessa con decreto del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Quest'ultimo stabilirà i limiti e le condizioni della stessa. Francamente mi sembra troppo, perché si parte già con un decreto-legge, nell'ambito del quale si prevede una serie infinita di deleghe a decreti ministeriali che attengono, addirittura, alle modalità, ai limiti e alle condizioni per la garanzia dello Stato. Tutto ciò ha un'implicazione chiara nel bilancio dello Stato della quale, però, non vi è traccia nel provvedimento: non vi è un'imputazione, non vi è la costituzione di un apposito capitolo, sostanzialmente non vi è limite alle condizioni che il decreto ministeriale dovrebbe stabilire.

Mi sembra che il parere del Comitato per la legislazione sia quanto mai centrato perché involve addirittura profili di legittimità costituzionale. È il Parlamento che legifera: è vero che esso può conferire delega al Governo per l'emanazione di

decreti legislativi, ma è anche vero che, in questo caso, vi è una delega assolutamente in bianco, in quanto non vengono fissati né i limiti, né le condizioni della garanzia che lo Stato deve prestare. Ci sembra troppo, pertanto insistiamo vibratamente per l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.19 e Bono 1.31, non accettati dalla Commissione né dal Governo (*Proteste dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Colleghi, scusate, non ho visto, ormai la votazione è aperta, il collega prenderà la parola successivamente.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 297

Maggioranza 149

Hanno votato sì 104

Hanno votato no 193

Sono in missione 36 deputati).

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, visto che il nostro gruppo sta conducendo un'opposizione dura sul provvedimento in esame, vorrei invitarla cortesemente a guardare verso il nostro settore perché tutti i colleghi vogliono esprimere la nostra disapprovazione sul provvedimento, affinché rimanga agli atti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

LUCIANO VIOLANTE (ore 16,55)

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, durante l'esame dell'emendamento precedente mi è stata negata la parola. Penso che un intervento brevissimo non faccia perdere tempo, ma possa servire a dare un contributo affinché l'Assemblea comprenda meglio gli errori che si stanno facendo.

Quindi, invito la Presidenza a fare attenzione e a non penalizzare i diritti di un gruppo come il nostro, che rappresenta la vera opposizione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Paolo Colombo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 305

Votanti 265

Astenuti 40

Maggioranza 133

Hanno votato sì 77

Hanno votato no 188

Sono in missione 36 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 298

Maggioranza 150

Hanno votato sì 108

Hanno votato no 190

Sono in missione 36 deputati).

Passiamo all'emendamento Manzione 1.53.

LUCIO TESTA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO TESTA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei invitare l'onorevole Manzione al ritiro del suo emendamento 1.53.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, accetta l'invito?

ROBERTO MANZIONE. Sì signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 1.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pietro Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, in questo caso il problema è che, rispetto al precedente testo di legge, è stata espunta l'indicazione dell'ammontare preciso — soprattutto per gli anni 1999, 2000 e 2001 —, che dovrebbe essere comunque non inferiore a 8 mila miliardi.

Si dice che tale formulazione, che indicava l'ammontare preciso che deve essere acquisito (in particolare, nel 1999 siamo in attesa di 4.300 miliardi che ancora non ci sono e, poiché siamo a due terzi dell'esercizio, non è detto che verranno sicuramente acquisiti), sia stata sostituita con la formula relativa ai saldi. Il testo del provvedimento prevede, infatti: «I valori dei crediti ceduti nel 1999 saranno tali da determinare entrate di cassa nello stesso anno non inferiori a quelle previste nella quantificazione degli effetti finanziari del presente articolo».

Tale formulazione è estremamente ellittica e complessa, perché le entrate di cassa possono derivare sia dal conto del bilancio, sia da quello di tesoreria. Quando si è parlato degli 8 mila miliardi e si sono messi a cantiere, «a cascina» i

4.300 miliardi per il 1999, si è parlato soprattutto di conto del bilancio. Quindi, magari a causa del meccanismo farraginoso che si è scelto, del fatto che la società si è appena costituita o si deve costituire, del meccanismo del *rating* affidato a quattro società che può essere complesso, della valutazione dei vari tipi di crediti per blocchi omogenei, e così via, può darsi che si arrivi alla fine dell'anno senza che vi sia la possibilità materiale di incassare a bilancio l'importo previsto.

Naturalmente, vi possono essere operazioni di tesoreria, che — per carità — sono legittime e sono state largamente utilizzate negli anni precedenti per poter rientrare nella moneta unica e che magari si realizzano attraverso il controllo e le strette nella tesoreria unica, ad esempio stringendo i flussi di tesoreria degli enti decentrati.

A quel punto, vi potrebbe essere un riflesso indiretto sul bilancio attraverso il trasferimento di oneri, sia pure a titolo temporaneo, a carico degli enti decentrati.

Ecco perché mi sono preoccupato, come hanno fatto altri colleghi, di riferirmi specificatamente agli 8 mila miliardi e di non ricorrere a questa formula ellittica suggerita dal collega Possa che però (fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio!) consente una maggiore elasticità al meccanismo di acquisizione dei fondi e quindi potrebbe avere quei riflessi negativi a cui ho fatto riferimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	280
<i>Votanti</i>	273
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	137

Hanno votato sì 94
Hanno votato no 179
Sono in missione 36 deputati).

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, il nostro gruppo sta portando avanti un'opposizione dura per evitare l'approvazione del provvedimento. Preannuncio pertanto che, nel caso vi siano emendamenti ritirati da altri colleghi, abbiamo intenzione di farli nostri.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, si sbrighi a dirlo!

PAOLO COLOMBO. Sono tre volte che chiedo di parlare!

PRESIDENTE. Non può chiederlo quando ho già indetto la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 280
Maggioranza 141
Hanno votato sì 96
Hanno votato no 184
Sono in missione 36 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, anche questo emendamento come il precedente cerca di fissare un limite a questa serie di disposizioni legislative a maglia molto larga che il Governo chiede vengano approvate. Un primo limite riguarda la data entro cui il ministro del tesoro dovrà emanare i decreti attuativi del provvedimento, di cui al comma 1, lettera *b*), dell'articolo 1.

Al riguardo vorrei richiamare il parere favorevole espresso dalla Commissione giustizia. Fra le osservazioni si legge: « all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge n. 308 del 1999, la Commissione di merito valuti l'opportunità di fissare un termine entro il quale il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con i ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, deve emettere uno o più decreti per la determinazione del valore nominale complessivo dei crediti ceduti, al fine di accelerare l'operazione di cartolarizzazione ».

Leggo altresì il parere della Commissione finanze. Parere favorevole con le seguenti osservazioni: *a*) « valuti la Commissione di merito l'opportunità di stabilire espressamente, all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge, il termine entro il quale devono essere emanati i decreti ministeriali di attuazione (...) ».

In sostanza, vi è un'attenzione condivisa da parte di colleghi di importanti Commissioni circa l'opportunità di stabilire termini precisi per l'attuazione dei decreti, che altrimenti sarebbero privi dei termini.

D'altra parte, leggendo attentamente il comma 1, lettera *b*), si comprende che, se entro quest'anno si vogliono far entrare nelle casse dello Stato gli 8 mila miliardi di cui tanto si parla, si dovranno emettere vari decreti relativamente alle tipologie, al valore nominale complessivo dei crediti ceduti. A tale proposito ricordo che verranno ceduti tutti i crediti esistenti presso l'INPS salvo quelli di alto valore solvibili di cui abbiamo parlato prima.

Il prezzo iniziale, quello a titolo definitivo, le modalità di pagamento dell'even-

tuale prezzo residuo, nonché le caratteristiche dei titoli da emettere sui prestiti da contrarre, sono determinati con uno o più decreti del ministro del tesoro.

In sostanza, chiediamo — concordemente con altre articolazioni importanti di questo Parlamento — i termini temporali entro cui dovranno essere emessi tali decreti; essi, in ogni caso, dovranno essere emessi prossimamente, in quanto gli 8 mila miliardi dovranno entrare nelle casse dello Stato prima della fine dell'anno. In conclusione, l'aver posto nel mio emendamento 1.4 la previsione temporale del 31 gennaio 2000, mi sembra una risposta precisa ad una istanza largamente condivisa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, l'emendamento Possa 1.4 riprende nello spirito il mio emendamento 1.17 e, al limite, è ad esso preferibile.

È vero che, tenuto conto dei prevedibili tempi di conversione in legge del decreto-legge in esame, la scadenza del 31 gennaio 2000 possa essere di ulteriore onere per il Governo.

Per quale motivo, però, è importante stabilire una data limite? Non solo per i motivi — corretti in assoluto — citati dal collega Possa, ma anche perché la delega strisciante contenuta nella lettera *b*) del comma 1, conferita al Ministero del tesoro, non deve essere vista esclusivamente come qualcosa che risponda all'esigenza di fare cassa per la fine del 1999. Non dubito, infatti, che il Governo veda l'opportunità ed abbia l'interesse a portare a compimento una prima operazione per sistemare i conti del 1999. Il problema è che si conferisce una delega sostanzialmente aperta, anche con una finestra sul 2000. Poiché nel decreto-legge si dispone che le modalità di gestione della società indicata sono determinate con uno o più decreti del ministro del tesoro, vorremmo che quanto il ministro intende fare in merito alla cartolarizzazione dei crediti

INPS lo decida in modo definitivo entro il 31 gennaio 2000.

Il Governo ha già preso le sue decisioni in occasione della legge finanziaria; adesso si è accorto di aver compiuto, in quell'occasione, molti errori e di dover adottare un decreto-legge per apportare le necessarie correzioni. A questo punto, si decida definitivamente entro il 31 gennaio 2000! Oltre tale scadenza, non è giusto che il Parlamento consenta al Governo di cambiare i termini del problema.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, comprendo che in questi giorni lei abbia motivi per essere nervoso; tuttavia, sono tre volte che chiedo di parlare. Abbiamo tentato di fare nostro l'emendamento Manzione 1.53; avrei voluto intervenire in merito, ma lei non me ne ha dato la possibilità. Cercherò di rimediare intervenendo adesso.

Vorrei capire come mai il gruppo dell'UDEUR, che si era così calorosamente mosso per difendere i crediti dell'INPS nella legge finanziaria, oggi abbia cambiato completamente posizione e, addirittura, ritiri gli emendamenti che tentano di tutelare i crediti ed i diritti dell'istituto nazionale della previdenza sociale. L'emendamento Manzione 1.53, infatti, testimonia la volontà di limitare l'entità dei crediti da cedere e di preservare in qualche modo la capacità e la possibilità per l'INPS di far valere e riscuotere direttamente i propri crediti.

In conclusione, da un punto di vista politico, vorrei capire che cosa è successo e per quale motivo l'UDEUR — che dalla legge finanziaria approvata alla fine dello scorso anno ad oggi ha mantenuto una certa posizione — abbia oggi cambiato atteggiamento sia divenuta più accondiscendente con il Governo, negando in tal modo l'azione politica che ha esercitato nell'ultimo periodo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, desidero innanzitutto aggiungere la mia firma all'emendamento Possa 1.4.

In secondo luogo, intendo sollevare una questione: mi sembra abbastanza strano che quando due autorevoli Commissioni della Camera, la Commissione giustizia e la Commissione finanze, esprimono un parere favorevole — si presume a nome della maggioranza —, ponendo alcune condizioni specificamente indicate, la maggioranza ed il Governo si disinteressino di questa indicazione e praticamente non ne tengano conto. Allora, tanto vale che questi progetti di legge non siano sottoposti ai pareri delle Commissioni, se questi ultimi non vengono tenuti in considerazione nel momento della discussione in aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, intervengo solo per fornire un chiarimento al collega Paolo Colombo, del gruppo della lega nord: la battaglia che abbiamo condotto l'anno scorso in occasione della discussione della legge finanziaria riguardo alla cartolarizzazione dei crediti INPS — battaglia peraltro vinta in quest'aula — era volta soltanto a garantire ai piccoli imprenditori indebitati con l'INPS che la cartolarizzazione stessa non avrebbe provocato come conseguenza pignoramenti nei confronti delle piccole imprese. Ottenemmo allora che la cartolarizzazione, che serviva a dare liquidità all'ente previdenziale, consentisse comunque al soggetto interessato di accedere alla dilazione del pagamento prevista in precedenza. Farebbe bene, il collega Colombo, prima di aprire bocca, come già lo ha invitato a fare il Presidente Acquarone, a studiare le carte (*Commenti del deputato Giancarlo Giorgetti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 281

Maggioranza 141

Hanno votato sì 101

Hanno votato no 180

Sono in missione 36 deputati).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.18, Armani 1.34 e Bonato 1.49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, siamo arrivati al cuore del provvedimento, perché le disposizioni di cui al secondo e terzo periodo del comma 1, lettera b), anche sotto il profilo tecnico, sono affascinanti e stimolanti. Il Governo, infatti, ha trovato il sistema per creare ricchezza dal nulla. Come si fa? Lo Stato, avendo la possibilità di concedere la propria garanzia in relazione ad alcune fattispecie di debito, può influenzare i costi e gli interessi relativi al debito stesso. Il testo stabilisce che il ministro del tesoro — bontà sua, sempre lui — può decidere di concedere la garanzia dello Stato sui titoli e i prestiti che verranno, per così dire, « lanciati » per supportare la cartolarizzazione. A supporto di questa operazione gli esperti — penso, del Ministero del tesoro — hanno disegnato un quadro assolutamente convincente. Hanno detto, in parole povere: 50-60 mila miliardi di crediti, benché in buona parte inesigibili, sono comunque sufficienti a garantire un introito di 8-9 mila miliardi alla società di cartolarizzazione, quindi quando questa società si presenterà sui mercati finanziari internazionali potrà comunque beneficiare

del massimo *rating* e della tripla A, cosicché la garanzia dello Stato potrebbe anche non essere necessaria. Per inciso, però, i nostri esperti dicono che l'ottenimento del massimo *rating* è subordinato alla verifica da parte delle agenzie che i titoli possano essere integralmente rimborsati anche in scenari economici estremamente negativi. A questo punto nasce un dubbio perché se 60 mila miliardi di crediti a bilancio dell'INPS non sono sufficienti per garantire, anche in caso di situazione economica estremamente negativa, 9 mila miliardi, allora vuol dire che vi è una stima di recupero che non arriva neppure al 20 per cento.

Poiché lo Stato ha la potestà di prevedere questa garanzia, allora inseriamola! In questo modo abbiamo la possibilità di avere una garanzia massima (la tripla A) e gli interessi (che sono oneri per l'INPS) che la società potrà corrispondere saranno sicuramente inferiori. È questa la gallina dalle uova d'oro! Ma perché si fa questo? Perché l'INPS in quanto tale non si trova nella casistica del settore Governi e banche centrali, del regolamento internazionale, con riferimento alla ponderazione, ma nel settore enti (nel settore pubblico centrale locale), con una ponderazione del 20 per cento. Di conseguenza è del tutto evidente che se una simile operazione ci permette di risparmiare, è allora opportuno farla.

Ma poiché in economia il rischio ha un costo (si potrebbe discutere a lungo sul come sia possibile annullarlo), allora questa decisione diventa estremamente pericolosa. Se effettivamente essa è priva di costi allora perché non si estende la garanzia dello Stato a tutto il debito degli enti locali, delle USL, delle società a partecipazione statale e via dicendo? Credo che questo comportamento non ci classifichi bene negli organismi diciamo evoluti dei mercati finanziari. Gli istituti di credito stranieri hanno avuto qualche esperienza relativamente alla Federconsorzi e ad una garanzia dello Stato che più o meno ci doveva essere.

Per tali motivi siamo assolutamente contrari all'introduzione di questa garan-

zia. Questo infatti è un sistema in cui il ministro del tesoro può, per così dire, fare debito pubblico! Il che è scandaloso e inammissibile (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

Credevamo che la possibilità di fare moneta e debito pubblico senza nemmeno passare per il Parlamento fosse una cosa ormai sconosciuta da almeno una decina di anni grazie al divorzio tra la Banca d'Italia ed il Tesoro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. L'onorevole Giancarlo Giorgetti ha spiegato con molta chiarezza quale sia la preoccupazione dell'opposizione. In realtà qui noi ci preoccupiamo della finanziarizzazione di un meccanismo che è inceppato in partenza perché sappiamo che i crediti dell'INPS, che erano di una certa entità nel 1994, sono cresciuti esponenzialmente di anno in anno fino ad arrivare ad oltre 54 mila miliardi nel 1998. E tutto questo perché? Perché in realtà il meccanismo della previdenza costa molto (sappiamo che si arriva al 14-15 per cento del prodotto interno lordo) sia in termini di contributi che di partecipazione della fiscalità generale.

Quindi la difficoltà che incontra l'INPS nel perseguire i creditori (non ci dimentichiamo che gran parte delle attività sono fatte da 4-5 milioni di partite IVA, talvolta rappresentative di imprese anche di minuscole dimensioni) porta di fatto tale ente ad incassare crediti per 3 mila miliardi l'anno.

Il vero problema non è il modo con cui finanziarizziamo il meccanismo di trasferimento dei crediti sui titoli obbligazionari, ma nasce dal fatto che c'è un alto costo della previdenza in un sistema economico con entità produttive molto polverizzate; di fatto il meccanismo di recupero di questi crediti è lento, indeciso,

parziale e molto limitato. Ecco perché, quindi, la preoccupazione dei colleghi Giorgetti e Possa — che anche noi abbiamo — si basa sul fatto che, attraverso questo meccanismo che dall'INPS si può estendere all'INAIL e magari un domani a tutti i crediti tributari che lo Stato vanta (il collega Giorgetti ha giustamente ricordato anche i debiti degli enti locali), possa aumentare il debito pubblico in un paese in cui esso attualmente è di quasi 2 milioni e 400 mila miliardi; e che ciò possa avvenire, tra l'altro, surrettiziamente ed in modo indiretto attraverso la garanzia dello Stato e non attraverso l'autorizzazione del Parlamento ad emettere prestiti specificamente garantiti dal Tesoro e rappresentativi del debito pubblico dello Stato italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo, al quale ricordo che dispone di due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Approfitto di questi emendamenti per rilevare innanzitutto che tutti i colleghi dell'UDEUR sono scappati dall'aula, forse perché gli si è rotto il « vergognometro » ed hanno capito che la situazione è insostenibile. Mi riferisco soprattutto all'onorevole Acierno che, pur accusandoci magari di poca attenzione su questo provvedimento, se l'è data a gambe, perché, probabilmente, non sa più cosa dire.

In effetti, forse, la chiave di lettura per capire come sia cambiata la posizione dell'UDEUR su questo provvedimento la si può avere con l'emendamento in esame. Preciso che con le proposte emendative in esame non si va a discriminare tra tipologie di crediti di chissà quale natura, ma semplicemente si mette nelle mani del Ministero del tesoro la facoltà di dire quali aziende debentriche dell'INPS verranno « perseguitate » da questa società di riscossione crediti e quali altre verranno esentate e i loro debiti continueranno a giacere presso l'avvocatura dell'INPS e quindi a non essere mai recuperati! Forse

qualche società che appartiene magari ad una regione vicina ai collegi degli onorevoli dell'UDEUR verrà esentata da tale trattamento; mentre altre aziende, magari del nord, verranno « perseguitate » e in questi casi si andrà a riscuotere i crediti dell'INPS!

È quindi evidente che le situazioni economiche svantaggiate, che sono citate testualmente nelle relazioni, sono il motivo che ha fatto probabilmente cambiare posizione all'UDEUR, che sicuramente sarà riuscita a tutelare le aziende — magari abusive — della regione dell'onorevole Acierno che fanno lavorare in nero; mentre quelle della Padania e del nord verranno « perseguitate » e, ancora una volta, saranno le uniche a pagare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

In conclusione, vorrei sottolineare che ogni volta che si parla di garanzia dello Stato sui debiti di qualche azienda, ci troviamo di fronte a situazioni disastrose: mi riferisco, ad esempio, alla « legge » Sindona — chiamiamola così — che ha dato luogo ai disastri del Banco Ambrosiano, del Banco di Napoli, della Sicilcassa, del Banco di Sicilia e via dicendo.

Questo è l'inizio di un'altra tragedia di quel tipo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Dai colleghi Giancarlo Giorgetti e Armani è già stato detto tutto. In questo caso, stiamo parlando della garanzia dello Stato e della discrezione massima che viene attribuita al Tesoro per il suo conferimento ai prestiti o alle emissioni di titoli.

Vorrei aggiungere soltanto che la garanzia, come tutte le garanzie, ha un costo e che quest'ultimo non è stato quantificato, contrariamente a quanto previsto dal quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione.

Qual è stato l'atteggiamento del Governo e della maggioranza di fronte a

questa ovvia obiezione? È stato del seguente tenore: la garanzia verrà applicata — se sarà applicata — solo in termini minimali; una volta, però, che s'intende mantenere generico questo termine, rinunciando a precisarlo, occorrerà la quantificazione della garanzia, come avviene per le aziende, in cui ogni fidejussione va iscritta in bilancio. Tutto ciò è molto importante. Il costo della garanzia va quantificato!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotta. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge originario non conteneva la norma relativa alla garanzia dello Stato. Si reintroduce nel nostro ordinamento una norma che si pensava cancellata per sempre. Benché essa sia prevista come un'opzione, si introduce nuovamente nell'ordinamento la possibilità per il ministro del tesoro di autorizzare una garanzia che, in caso di insolvenza, si tradurrebbe in un aumento del debito pubblico. Pur trattandosi di un'opzione, nella legislazione del passato, per casi analoghi, veniva sempre posta l'indicazione della copertura. Non possiamo, quindi, essere favorevoli e riteniamo più opportuno scontare un prezzo maggiore nell'emissione, anche non ottenendo il fattore di ponderazione zero, pur di cassare questa delega in bianco.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.18, Armani 1.34 e Bonato 1.49, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 289
Maggioranza 145
Hanno votato sì 98
Hanno votato no 191
Sono in missione 36 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 1.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 284
Maggioranza 143
Hanno votato sì 92
Hanno votato no 192
Sono in missione 36 deputati).*

Onorevole Possa, accede all'invito al ritiro del suo emendamento 1.5? Le ricordo che, in caso affermativo, il suo emendamento sarà fatto proprio dai colleghi della lega forza nord, come preannunciato.

GUIDO POSSA. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Questo emendamento precisa i termini in cui potrà essere esercitata dal tesoro la garanzia dello Stato. Essa verrà concessa, ove accordata — leggo testualmente —, «unicamente per i titoli e i prestiti dei soggetti che sottostanno ai regolamenti della banca per i regolamenti internazionali di Basilea».

L'emendamento riprende quanto dichiarato sia dal Tesoro nel corso di un'audizione, sia dal Governo nella sua relazione. Leggo i testi che contengono entrambe le dichiarazioni. Il 21 settembre 1999 vi è stata sull'argomento un'audizione dell'INPS e del Ministero del tesoro. Antonino Turicchi, funzionario del Ministero del tesoro, così rispose ad una domanda: «Qual è allora lo scopo della garanzia offerta dallo Stato? Nel 1998 la banca per i regolamenti internazionali ha

pubblicato i coefficienti di rischio dei crediti (rivisti soltanto recentemente). I vecchi coefficienti non prendono in considerazione queste operazioni di *securitisation*; essi stabiliscono (per tutti i soggetti che sottostanno ai regolamenti della Banca per i regolamenti internazionali, sostanzialmente per le banche) che, indipendentemente dal *rating*, il coefficiente di rischio per i titoli emessi a copertura dei crediti ceduti è pari a cento. Il prezzo che le istituzioni interessate, assai sensibili all'elemento della ponderazione del rischio, possono indicare su un titolo è molto diverso a seconda del livello del *risk waited*.

« Poiché, in base alla vecchia impostazione cui ho fatto riferimento, la banca per i regolamenti internazionali ha stabilito che la garanzia dello Stato equivale ad un credito *risk waited* zero per cento, per queste istituzioni la differenza è molto rilevante; da qui la facoltà riconosciuta al Ministero del tesoro. Il prezzo dei titoli emessi è funzione fondamentale della domanda di istituzioni sensibili ai coefficienti di ponderazione e ciò significa che la garanzia di Stato offre un vantaggio enorme sotto il profilo dei costi.

« Nel caso in cui la domanda provenga da investitori che non sottostanno ai coefficienti indicati dalla Banca per i regolamenti internazionali, la garanzia dello Stato non sarà necessaria » — sottolineo questo punto — non sarà necessaria. « In altri termini la garanzia è un elemento tecnico che non serve ad assicurare la bontà dei titoli emessi; quest'ultima è presa in esame dalle agenzie di *rating* e sarà valutata prima che intervenga la garanzia ».

Scusate, il discorso è molto tecnico, ma in sostanza questo emendamento non fa che riprendere esattamente quanto è stato detto dal funzionario del Ministero del tesoro, dottor Turicchi, durante l'audizione. D'altra parte, nella relazione tecnica sottoposta ieri al Parlamento dal sottosegretario Pinza si legge: « L'opportunità per lo Stato di rilasciare una garanzia per i titoli in questione si prospetta per il fatto che un titolo emesso

con una garanzia dello Stato permette di ottenere una ponderazione pari a zero, secondo quanto indicato dalla Banca per i regolamenti internazionali di Basilea, rispetto ad una qualsiasi operazione di cartolarizzazione di crediti verso privati, la quale, pur ottenendo il massimo *rating*, anche superiore a quello della Repubblica italiana » — che è di due A — « avrebbe attualmente non meno di un coefficiente di ponderazione pari a 100 ». L'opportunità di rilasciare la garanzia viene riferita un'altra volta unicamente a quei particolari soggetti che sottostanno ai regolamenti della Banca internazionale.

L'emendamento 1.5, pertanto, non fa che raccogliere precise indicazioni fornite al Parlamento in due circostanze ufficiali ed inserire nel provvedimento un « pacchetto » preciso in ordine a quanto comunque è stato garantito dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 284

Votanti 280

Astenuti 4

Maggioranza 141

Hanno votato sì 97

Hanno votato no 183

Sono in missione 36 deputati).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Presidente, nonostante i suoi sforzi per assicurare la regolarità delle votazioni, la pregherei di guardare ad una certa parte dell'aula, dove si vota per due o per tre colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, pregherei il suo capogruppo di rivolgermi eventuali segnalazioni. Stiamo cercando di ritirare le tessere.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. L'emendamento riguarda sempre il tema della garanzia. Anche in questo caso non si fa che riprendere un punto della relazione tecnica dell'onorevole Pinza (pagina 5): « Inoltre, una delle ipotesi allo studio è che la garanzia dello Stato non intervenga durante la vita delle obbligazioni, né per il rimborso puntuale delle rate di capitale o di interessi, ma soltanto ove il rimborso delle obbligazioni non avvenisse entro una data limite, che verrà fissata ben oltre la data prevista di rimborso ». La stessa cosa era stata detta durante l'audizione svoltasi il 21 settembre.

L'emendamento al nostro esame, quindi, non è altro che l'ennesimo tentativo di porre un paletto, utilizzando le dichiarazioni del Governo, allo spirito di delega generale che permane nel decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. L'emendamento Possa 1.6 riprende lo spirito di una mia precedente proposta di modifica, interpretandola in modo ineccepibile dal punto di vista economico. Esso mi permette anche di ritornare sul problema della garanzia che lo Stato può porre, in modo discrezionale, in capo al Ministero del tesoro — questo è l'aspetto veramente grave —, creando quindi debito. Come può lo Stato creare debito senza passare attraverso il Parlamento? Può farlo solamente nel momento in cui i 60 mila miliardi di crediti trasferiti alla società di cartolarizzazione danno un gettito inferiore agli 8-9 mila miliardi che la società stessa dovrebbe procacciarsi, almeno per quanto riguarda il primo periodo.

Poiché il ministro ha la delega per fare qualsiasi cosa, per stabilire il *quantum*, la qualità, la tipologia dei crediti ceduti, inserire una simile norma, che violenta ogni criterio ed ogni principio di contabilità pubblica e di buona amministrazione, significa che il Governo ritiene che quei 60 mila miliardi non daranno neppure un gettito pari a 9 mila miliardi.

Quando potrebbe operare la garanzia dello Stato (se viene prevista è perché si ritiene di poterla utilizzare)? Nel caso in cui, per ipotesi, il gettito fosse di 7 mila miliardi. Cosa saranno i 2 mila miliardi che mancheranno, ad esempio, nel 2001, nel 2002 o nel 2003? Saranno debiti fuori bilancio, non autorizzati dal Parlamento ma frutto della libera discrezionalità del ministro del tesoro.

Alla fine del precedente intervento, ho fatto riferimento al famoso divorzio tra la Banca d'Italia e il ministro del tesoro, che poteva creare moneta e quindi inflazione « tirando il conto » con la Banca d'Italia. Il divorzio venne salutato come l'ingresso dell'Italia, finalmente, nelle democrazie mature anche sotto il profilo economico e finanziario. Ora, surrettiziamente, reintroduciamo la possibilità per il ministro del tesoro non di creare moneta direttamente, ma di fare debiti, vale a dire moneta differita; la realtà è questa.

Ragioni di ordine economico, che veramente fanno riferimento a principi di democrazia, suggeriscono di approvare l'emendamento Possa 1.6, che quantomeno fa salvo un aspetto di tipo economico-finanziario-attuariale. Sostanzialmente, se il *gap*, se la differenza tra quanto introitato e quanto dovrà sborsare il tesoro, quando dovrà rendere effettiva la garanzia, venisse molto differita nel tempo, l'attuarizzazione di tale somma rappresenterebbe oggi ben poca cosa e, sotto l'aspetto del costo del rischio, sarebbe intollerabile.

Se volete violentare i principi generali ed introdurre questa norma, non potete dire di « no » ad un emendamento che ha una oggettiva e razionale giustificazione economico-finanziaria. Mi sorprende che illustri professori della materia, presenti

in questo ramo del Parlamento, non abbiano nulla da obiettare su una norma simile; ciò — lo ripeto — è veramente sorprendente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiarire che la maggioranza non ha obiezioni su una serie di considerazioni svolte dall'onorevole Possa in sede di presentazione dei suoi emendamenti; appare di gran lunga più opportuno e necessario, però, lasciare flessibilità al Governo nella concreta gestione operativa dell'intervento. Il Parlamento ha poi a disposizione gli strumenti per verificare che i poteri attribuiti al Governo siano esercitati effettivamente nell'interesse generale; è tutto qui. È inutile appesantire il testo legislativo a fronte di un sospetto e di un processo alle intenzioni che non hanno alcuna ragion d'essere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà. Onorevole Paolo Colombo, ha un minuto di tempo.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, mi rivolgo soprattutto a lei perché, forse, è l'unica persona che ha interesse a capire ciò che stiamo approvando, considerato che anche la maggioranza, con quest'ultimo intervento, ha di fatto affermato che non gliene frega niente e che è opportuno lasciare tutto al Governo che si arrangerà in qualche modo.

La garanzia da parte dello Stato dei debiti di alcune aziende in situazioni economiche negative significa, in realtà, garantire i debiti verso l'INPS di aziende operanti in alcune regioni, quelle del sud, dove l'indebitamento è maggiore, dove esiste più lavoro nero, lavoro sommerso e abusivismo, dove vi è maggiore criminalità ed infiltrazione mafiosa nella società; sono queste le situazioni nelle quali lo Stato

ripiannerà i debiti di dette aziende o presunte tali. Come si fa a non capire che con la norma in esame si spalancano le porte agli intrecci ed alla connivenza mafiosa nella politica, nella burocrazia e nella società?

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Paolo Colombo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotta. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il contenuto dell'emendamento dell'onorevole Possa viene valutato dal Governo, nella sua relazione tecnica, come una ipotesi allo studio. Ritengo che, in questo caso, la maggioranza dovrebbe valutare meglio il contributo che l'opposizione dà al Governo perché non si tratta di diminuire la flessibilità sul complessivo iter procedurale, ma di offrire al Governo la possibilità di essere tutelato per meglio assicurare la garanzia dello Stato.

Si toglie al Governo il rischio di dover dare la garanzia anche per settori e materie nelle quali non vorrebbe intervenire. Non è un delitto se si accetta il suggerimento dell'opposizione che, a questo fine, non può che essere un'opposizione responsabile e di garanzia complessiva del sistema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, vorrei rispondere all'onorevole Cherchi. Egli dice: lasciamo flessibilità al Governo, non appesantiamo la struttura della legge con vincoli, con paletti e con normative precise.

È proprio con questo sistema che si sono creati 2 milioni e 300 mila miliardi di debito pubblico negli scorsi vent'anni. Vedo con piacere che l'onorevole Cherchi, essendo ormai esponente di un partito di Governo, si avvicina alla vecchia logica che egli stesso, quando era all'opposizione, rimproverava alla democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per 23 deputati.

Pertanto, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 18,45.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Possa 1.6, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	67
<i>Hanno votato no</i>	222

Sono in missione 36 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	292
<i>Votanti</i>	270
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i>	227

Sono in missione 36 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	287
<i>Votanti</i>	264
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	133
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i>	221

Sono in missione 36 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, il nostro emendamento 1.20 ed anche il successivo 1.22 tendono ad intervenire sulla normativa di tipo speciale introdotta dalla lettera *d*): con la stessa, infatti, si prevede la possibilità della costituzione della società che si occuperà della cartolarizzazione con atto unilaterale dell'INPS, ovvero da terzi per conto o anche solo nell'interesse dell'INPS. Spesso, quando si fa riferimento a società che sono diretta emanazione dello Stato, o comunque sono coinvolti interessi dello Stato, assistiamo a deroghe alle leggi di natura civilistica o fiscale che normalmente valgono per i comuni mortali: purtroppo, anche nel provvedimento in esame, si replica tale atteggiamento che abbiamo già verificato in innumerevoli occasioni.

In particolare, la lettera *d*) prevede una deroga alla disciplina civilistica in tema di costituzione delle società, nel momento in cui consente, appunto, la costituzione della società con atto unilaterale da parte dell'INPS. Sollecitiamo pertanto l'approvazione dei nostri emendamenti 1.20 e 1.22, al fine di evitare una distorsione rispetto alla disciplina che vale per tutti. Anticipo, inoltre, che intendiamo intervenire successivamente sulla problematica fiscale, dato che si introduce un regime speciale teso ad agevolare ed incentivare con lo strumento fiscale l'operazione in esame, il quale va in senso contrario rispetto alla disciplina generale che vale per analoghi strumenti di carattere finanziario. Per tali motivi, invitiamo l'Assemblea a votare a favore dei miei emendamenti 1.20 e 1.22.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	288
<i>Votanti</i>	264
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	133
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	228
<i>Sono in missione 36 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	286
<i>Votanti</i>	257
<i>Astenuti</i>	29
<i>Maggioranza</i>	129
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i>	226
<i>Sono in missione 36 deputati).</i>	

Onorevole Possa, accetta di ritirare il suo emendamento 1.8?

GUIDO POSSA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, l'emendamento in esame riguarda il comma 1, lettera *d*, ultimo periodo, dell'articolo 1, che mi accingo a leggere perché i colleghi possano essere edotti: « La società indicata nel presente comma potrà essere costituita con atto unilaterale dall'INPS, ovvero da terzi per conto, o anche solo, nell'interesse dell'INPS ». La società in questione viene chiamata correntemente « società veicolo » ed è la società che acquista i crediti da parte dell'INPS, naturalmente pagandoli con i il denaro che preleva da terzi tramite le obbligazioni.

A tale riguardo, vorrei rilevare che l'emendamento è giustificato da due motivi. Innanzitutto, la società veicolo è già stata costituita da parte dell'INPS, o è in via di costituzione, con un procedimento completamente diverso. Cito testualmente una delibera del consiglio di amministrazione dell'INPS riportata nell'audizione dei rappresentanti dell'INPS del 21 settembre: « Al riguardo, il consiglio di amministrazione dell'INPS ha deliberato la costituzione della società veicolo, delegando il processo di attuazione ad un ristretto gruppo di lavoro cui spetterà, tra l'altro, di costituire due fondazioni olandesi che, a loro volta, costituiranno la società veicolo ». Tale complessa architettura societaria — l'INPS che costituisce due fondazioni olandesi che, a loro volta, costituiscono la società veicolo italiana,

una società per azioni — è un *escamotage* molto interessante, di livello professionale, che serve a salvaguardare varie rilevanti istanze presenti nel provvedimento. Innanzitutto, l'istanza che la società veicolo, società a grande debito non sia consolidata con l'INPS e allo stesso tempo l'istanza che essa sia controllata completamente da parte dell'INPS.

Il fatto, poi, che si sia già proceduto seguendo questo iter esclude la possibilità che l'INPS promuova direttamente la società veicolo. Pertanto, il mio emendamento 1.8 non fa altro che constatare che tale articolazione, in precedenza lasciata aperta dal Governo, non è stata utilizzata. La società veicolo non verrà creata secondo quanto prevede il testo che vorrei sopprimere; tanto vale farlo, questo è già un buon motivo. Tuttavia ve ne è un altro: se, per caso, l'INPS costituisse nel suddetto modo la società veicolo, farebbe un autogol perché in termini di contabilità il rilevante debito della società veicolo — 8 mila miliardi — verrebbe ad essere considerato dalle procedure di consolidamento come debito dell'INPS. Quindi, invece di un'entrata effettiva, si avrebbe un'ulteriore indebitamento da parte della pubblica amministrazione, più esattamente dell'INPS. Otterremmo, quindi, un risultato sicuramente opposto a quello che ci si è proposti con la legge n. 448 del 1998 collegata alla manovra di finanza pubblica per l'anno in corso. Si tratta di due motivi molto validi a sostegno dell'opportunità di emendare il testo proposto dal Governo, eliminando la possibilità che l'INPS costituisca direttamente la suddetta società veicolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, mi dispiace che il clima dell'aula si sia raffreddato e vi sia un calo di interesse sull'argomento. Data l'importanza che esso ha, anche lei dovrebbe prestare un po' di attenzione e capire che si tratta di situazioni gravi dal punto di vista tecnico,

contabile, ma soprattutto politico, ragione per la quale il provvedimento non può passare sotto silenzio in quest'aula.

Prima, in occasione della votazione di alcuni emendamenti, ho visto che i rappresentanti dell'UDR sono usciti in massa dall'aula, ora invece sono rientrati. Sicuramente esiste un problema politico che non so come sia stato risolto. Ma vedo anche dall'altra parte alcune componenti della maggioranza e non capisco come esse possano restare in silenzio di fronte ad una situazione in cui — lo ripeto — la gestione di migliaia di miliardi è lasciata alla massima discrezionalità del ministro di turno.

Non so quale condivisione politica la maggioranza possa esprimere di fronte a tali scelte, ma mi sembra strano che siano tutti d'accordo sul fatto di non sapere dove andranno a finire queste risorse, quali crediti verranno ceduti, di quali di essi lo Stato garantirà comunque la solvibilità e perché sia necessario cederli se lo Stato li garantisce.

Quindi, vanno « a pallino » tutti i discorsi sui condoni previdenziali, sui tentativi di far emergere il lavoro nero e su altri problemi di questo tipo. Di fatto, si tratta di una sanatoria mascherata, ma *ad personam*, perché alcune situazioni saranno completamente sanate, mentre altre verranno invece perseguite; si useranno, quindi, criteri diversi e si introdurranno sperequazioni ed ingiustizie.

Non so come sia possibile tollerare questa scelta dal punto di vista politico, dal momento che — lo ripeto — a parole si fanno tanti discorsi sulla lotta all'ingiustizia, alla criminalità organizzata e alle varie mafie, nonché sul tentativo di combattere le situazioni peggiori in cui nascono il lavoro nero e gli abusi e in cui si generano, quindi, i problemi di contenzioso e di recupero dei crediti dell'INPS.

Di fronte a tali situazioni viene adottato un provvedimento « pateracchio », che non è chiaro e preciso dal punto di vista contabile e che contraddice tutte le normative possibili e immaginabili. In dieci mesi non si è arrivati ancora ad una conclusione; il consiglio di amministra-

zione dell'INPS ha già scelto una strada ed ha deliberato di andare avanti in una certa direzione e noi siamo a qui a prenderci in giro dicendo che vi sono possibilità diverse tra le quali il Ministero potrà scegliere.

Forse sarebbe stato più chiaro e più corretto venire in aula a spiegare la situazione come essa è nella realtà, magari cercando di correggere un po' le storture generate da questo provvedimento, che, come ripeto, potrebbe anche avere una sua *ratio*, ma, messo in questi termini, è una cosa veramente vergognosa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	286
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	58
<i>Hanno votato no</i>	228

Sono in missione 36 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	288
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	55
<i>Hanno votato no</i>	233

Sono in missione 36 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.23, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	286
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	270
<i>Hanno votato no</i>	13

Sono in missione 36 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.24 e Armani 1.38, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	285
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	55
<i>Hanno votato no</i>	230

Sono in missione 36 deputati).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Possa 1.9, Giancarlo Giorgetti 1.25 e Armani 1.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, in realtà intendevo illustrare il mio emendamento 1.38, che è stato appena votato, ma, poiché il mio emendamento 1.39 riguarda più o meno lo stesso argomento, interverrò su di esso.

Al comma 1, lettera *e*), dell'articolo 1 vi sono due punti estremamente pericolosi per il gettito tributario che, come ha fatto notare il servizio bilancio, potrebbe essere vulnerato dall'insieme delle agevolazioni concesse per questa emissione di titoli e per i prestiti che eventualmente la società di cartolarizzazione dovesse accendere.

Ritengo che con queste agevolazioni fiscali si introduca la blindatura fiscale accanto a quella dei carri armati, che normalmente conosciamo. Le lettere *e*) ed *l*) dispongono l'esenzione dal versamento della ritenuta del 20 per cento sugli interessi maturati per i casi di rimborso anticipato dei titoli, l'esenzione dalle imposte sui redditi accordata ai proventi percepiti da finanziatori non residenti ancorché sia stata fatta una specificazione per quanto riguarda il problema dei paradisi fiscali (ma a mio avviso non è sufficiente) nonché l'estensione dell'esenzione delle imposte indirette a tutti gli atti posti in essere per il perfezionamento delle operazioni che, pur se finalizzate a garantire flessibilità all'operazione (come osserva il servizio bilancio della Camera), si configurano rispetto alla normativa preesistente come una rinuncia da parte dell'erario ad un gettito potenziale. Praticamente si blindano le emissioni obbligazionarie, le si esentano da tutto, perfino dalle imposizioni indirette e quindi questi titoli dovrebbero rappresentare per gli investitori il paese di Bengodi. Come ho già avuto modo di osservare in riferimento a precedenti emendamenti, dietro questa finanziarizzazione dei crediti INPS vi è la realtà della grande difficoltà per l'esazione dovuta alla pesantezza dei contributi previdenziali richiesti ad integrazione della fiscalità generale per quanto riguarda i disavanzi dell'INPS. Molto spesso si tratta di crediti corrispondenti a contribuenti di piccole dimensioni ma tutto questo congiura nel favorire una difficoltà di esazione dei crediti dimostrata dall'andamento dell'esazione da parte dell'INPS, che si limita a 3 mila miliardi all'anno su 54 mila.

Questa blindatura, insieme alla garanzia dello Stato, imporrà di coprire tutti gli eventuali buchi che si determineranno nel corso della cartolarizzazione di questi titoli obbligazionari in conseguenza della riconosciuta difficoltà di esazione che emergerà in futuro e che le società di *rating* non potranno non considerare. In aggiunta vi sarà il probabile buco fiscale determinato proprio dalla blindatura.

Mi pare che siamo di fronte ad un'apertura. Io, che faccio parte della Commissione bilancio e dovrei preoccuparmi della copertura dei provvedimenti ex comma 4 dell'articolo 81 della Costituzione, mi trovo in difficoltà di fronte a questa disinvoltura che, come ho detto prima al collega Cherchi, fa ricordare il modo in cui sono stati creati i 2.400 miliardi dai governi prevalentemente democristiani degli ultimi 20-30 anni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, colgo l'occasione anche per fare riferimento al mio precedente emendamento 1.24 sul quale non sono riuscito ad intervenire.

Per i colleghi che non hanno sott'occhio il testo, vorrei rileggere l'ultimo periodo del comma 1, lettera *e*).

Vorremmo sopprimere dal testo una norma che dispone che gli interessi e gli altri proventi corrisposti, relativi ai finanziamenti effettuati da soggetti non residenti e raccolti dalla società di cui al comma 4 per finanziare l'operazione di acquisto dei crediti, non sono soggetti alle imposte sui redditi.

Vorrei spiegare, in parole semplici, il significato della disposizione, per far capire ai colleghi dove stia andando e quale sia la nuova politica di sinistra del Governo. Si sta andando, infatti, verso una disposizione del genere: poiché la società che verrà costituita per la cartolarizzazione potrà farsi finanziare non soltanto con prestiti obbligazionari, ma — in base al nuovo testo — anche con prestiti di banche ed aziende di credito, si è ritenuto opportuno prevedere che le banche non residenti nel nostro paese — e, per fortuna, neanche nei paradisi fiscali — non debbano corrispondere, come normalmente dovrebbe avvenire, la ritenuta sugli interessi, a titolo di imposta.

Al riguardo, si pongono due questioni. La prima attiene all'aspetto della quantificazione del mancato gettito che derive-

rebbe da una simile ipotesi. Non sappiamo — non possiamo saperlo; forse lo sa il sottosegretario Pinza, forse neppure lui; forse lo sa l'INPS; forse lo sa chi deve sapere — il *mix* del ricorso al prestito obbligazionario e al prestito bancario. Di conseguenza, non possiamo neanche sapere se, e in che modo, le ritenute saranno applicate sul prestito obbligazionario o se non verranno applicate, in quanto si farà ricorso al prestito da parte di istituti di credito stranieri. Si pone, quindi, un problema di quantificazione che gli uffici hanno opportunamente evidenziato e che, a mio giudizio, non è stato ancora risolto.

La seconda questione è la seguente. È vero che non siamo nel campo dei paradisi fiscali, tuttavia, mi chiedo se fosse proprio necessario introdurre l'esenzione di imposta per gli interessi e gli altri proventi corrisposti a banche straniere. È questa la nuova politica di sinistra che il Governo vuole inaugurare? Fate qualcosa di sinistra! Non mi sembra che questa norma vada nella direzione del nuovo corso che il Presidente del Consiglio dei ministri ha annunciato.

Per concludere, voglio leggere il testo prodotto dal consiglio degli esperti del ministero; non si tratta, quindi, di un vizio che voglio introdurre per indurre i colleghi in errore. In esso è scritto quanto segue. In relazione alla possibilità che l'operazione sia finanziata, in tutto o in parte, anche mediante l'assunzione, da parte delle società veicolo, di operazioni di prestito bancario, anziché tramite emissione obbligazionaria, è stata prevista una esenzione dalla ritenuta di imposta a favore delle banche estere che eventualmente partecipassero a tale operazione. Mi chiedo se fosse proprio necessario, per portare a compimento questa gigantesca operazione che è stata agevolata dal Governo in tutti i modi, introdurre una norma del genere. Credo che un Governo di sinistra avrebbe fatto più bella figura a lasciar perdere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, è stato già detto molto riguardo alla questione. Le banche estere — o i sottoscrittori esteri — avranno il vantaggio di non pagare l'IRPEF e l'IRPEG, né sugli interessi maturati sui titoli obbligazionari che sottoscriveranno, né sui prestiti che eventualmente concederanno. In entrambi i casi, dunque, è prevista l'esenzione.

Tuttavia, quando essi esportano i redditi nei modelli reddituali dei rispettivi paesi, il sistema fiscale locale tasserà tali redditi e preleverà quanto dovuto in base alle leggi vigenti nel paese in cui le banche o i sottoscrittori sono residenti.

Il problema consiste nel fatto che, in tal modo, un gettito che avrebbe dovuto essere riferito all'amministrazione delle finanze italiane e che avrebbe dovuto costituire un'entrata in Italia, viene ad essere un'entrata per i paesi in cui sono residenti quelle banche. Non capisco assolutamente la *ratio* di questo trasferimento di somme di denaro dall'amministrazione delle finanze italiana a quelle di paesi esteri.

Vi è poi un altro aspetto ancora più importante. Lo scorso 22 settembre, come risulta dal *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, pagina 48, il sottosegretario Pinza, qui presente, ha confermato che l'esenzione fiscale ai fini IRPEF e IRPEG verrà concessa ai non residenti unicamente per gli interessi maturati sui prestiti e non per gli interessi sui titoli obbligazionari. Si è sottolineato, inoltre, come tutta l'operazione punti, da parte della società veicolo, ad ottenere il denaro non attraverso i prestiti bancari, bensì tramite l'emissione di titoli obbligazionari. Siamo quindi al paradosso che, quand'anche venisse eliminata la previsione di questa esenzione, se il sottosegretario Pinza ha detto la verità (cioè se l'esenzione sarà limitata esclusivamente ai prestiti e se questi non saranno utilizzati se non eccezionalmente ed in via del tutto ipotetica per far affluire quattrini nelle

casce della società veicolo), il risultato sarebbe lo stesso, perché, in pratica, tale esenzione non si applicherebbe mai. Pertanto, l'emendamento soppressivo non fa altro che esplicitare in termini legislativi una serie di assicurazioni che sono state fornite al 99 per cento — certo, non al 100 per cento — dal Governo. Non capisco, perciò, perché non si compia l'ultimo passo nella direzione che è stata indicata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. Signor Presidente, a meno che io non abbia male inteso, l'obiezione dell'onorevole Possa non ha fondamento. L'onorevole Possa segue questo ragionamento: poiché la norma consente che gli interessi e gli altri proventi corrisposti in relazione ai finanziamenti effettuati da soggetti non residenti non siano sottoposti all'imposta sui redditi, l'erario italiano ci perde. Ebbene, non è così. Abbiamo infatti escluso i paradisi fiscali e con gli altri paesi è stato sottoscritto l'accordo volto ad evitare la doppia imposizione. Pertanto, in mancanza di questa norma di semplificazione, i prestiti effettuati dagli istituti di credito di quei paesi sarebbero stati soggetti all'imposizione del fisco italiano, ma poi, in base all'accordo che ho ricordato, avrebbero potuto richiedere la restituzione delle imposte che pagano al loro fisco nazionale: quindi vi sarebbe stata una perdita esattamente corrispondente al guadagno che l'Italia avrebbe realizzato. La norma in questione, pertanto, serve soltanto ad impedire che vi sia un introito e in un momento successivo un esborso corrispondente; ha quindi l'unico scopo di rendere la procedura più semplice, senza alcuna perdita di gettito.

Per quanto riguarda, invece, la questione della ritenuta del 20 per cento, ricordo che la logica di quella ritenuta, prevista dall'articolo 26, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, era la seguente: tale prelievo era giustificato dall'esigenza di

scoraggiare operazioni speculative effettuate attraverso il rimborso anticipato di obbligazioni e titoli simili con scadenza inferiore ai 18 mesi. Nel caso specifico delle operazioni realizzate dall'INPS, sicuramente esse non hanno natura speculativa, quindi non è giustificabile una norma fiscale di cautela quale quella in questione. Pertanto, l'eliminazione del doppio passaggio e quella della ritenuta del 20 per cento non comportano perdite di gettito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Possa 1.9, Giancarlo Giorgetti 1.25 e Armani 1.39, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per 11 deputati.

Onorevoli colleghi, a questo punto ritengo che sia inutile rinviare la seduta di un'ora e che possiamo concludere adesso i nostri lavori.

La votazione ed il seguito del dibattito sono pertanto rinviati ad altra seduta.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che l'esame della nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2000-2003, trasmessa dal Governo il 30 settembre 1999, avrà luogo nella seduta antimeridiana di giovedì 7 ottobre.

Per l'esame della nota l'articolo 118-bis del regolamento prevede un dibattito limitato con l'intervento di un deputato per gruppo.

Saranno assegnati venti minuti a ciascun gruppo ed un tempo aggiuntivo al gruppo misto.

Sull'ordine dei lavori (ore 19,18).

GUALBERTO NICCOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, intervengo per denunciare un gravissimo fatto istituzionale verificatosi tra il Governo e la regione Friuli-Venezia Giulia. Le cinque regioni a statuto speciale dovrebbero essere invitate a partecipare alle riunioni del Consiglio dei ministri in cui si trattano materie riguardanti la vita di tali regioni. Ciò è sempre avvenuto fin dal 1964.

Quest'anno, per la prima volta, la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, assieme alle altre regioni a statuto speciale, non ha potuto presenziare alla riunione del Consiglio dei ministri in cui si è esaminata la legge finanziaria. È cioè la prima volta che la regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia è rimasta fuori dalla sala in cui si riuniva il Consiglio dei ministri.

Al presidente della giunta regionale l'invito a parteciparvi è arrivato soltanto il giorno stesso della riunione del Consiglio dei ministri. Più precisamente, alle 8,40 è arrivato sul tavolo del presidente il fax contenente l'invito ad essere presente alla riunione del Consiglio dei ministri delle ore 16. Dato il poco tempo a disposizione, è stato pressoché impossibile per il presidente raggiungere Roma anche a causa degli scarsi collegamenti aerei che l'Alitalia assicura tra gli aeroporti di Ronchi e Fiumicino.

Per un anno il presidente della giunta regionale aveva sollecitato il Governo ad una serie di confronti sulla base anche di un programma congiunto tra Governo e regioni, che però non è stato completamente attuato.

Nello scorso mese di settembre il presidente della giunta regionale ha scritto per quattro volte al Presidente D'Alema e al sottosegretario Minniti sollecitando incontri proprio sulla finanziaria; ebbene, l'invito è arrivato il giorno 29 alle 8,40 del

mattino, a poche ore dall'inizio della riunione del Consiglio dei ministri. Siamo quasi di fronte ad una violazione costituzionale e per tale motivo presenteremo un'interpellanza urgente al Governo perché vogliamo capire per quale motivo il Friuli-Venezia Giulia, assieme alle altre regioni a statuto speciale, non sia stato correttamente invitato alla riunione del Consiglio dei ministri in cui si varava la legge finanziaria. Ci riserviamo poi di intraprendere altre azioni perché questo è un sistema anticostituzionale e sicuramente molto grave in termini di rapporto istituzionale fra Governo e regioni.

LUCIANO CAVERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Vorrei precisare che, almeno per quanto riguarda la regione Valle d'Aosta e la provincia autonoma di Bolzano, vi è stata una comunicazione tempestiva del Governo per la riunione del Consiglio dei ministri. Dopo aver appurato che non vi erano tematiche particolari che riguardavano le nostre autonomie speciali, i presidenti degli enti locali che ho richiamato hanno liberamente deciso di non partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri.

Tenevo a fare questa precisazione perché, poiché si dava l'impressione di parlare per tutte le regioni a statuto speciale, risultasse evidente che, almeno per quel che ci riguarda, avevamo ricevuto tempestivamente le apposite comunicazioni.

LUIGI OLIVIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Per quanto riguarda il Trentino, mi associo alle parole del collega Caveri.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Così potrà rispondere per il complesso universo delle regioni.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Vorrei informare l'Assemblea che il Consiglio dei ministri si è riunito il 29 settembre per licenziare il testo della manovra finanziaria ed è stato convocato per tutti i soggetti interessati nella prima mattinata di quel giorno. La riunione del Consiglio, che era già stata più volte annunciata persino dagli organi di stampa, fu fissata alle 16,30 per consentire ad alcuni ministri di potervi partecipare: mi riferisco al ministro Visco, che era impegnato a rispondere in quest'aula alle interrogazioni a risposta immediata; al ministro Scognamiglio, che nella stessa giornata era impegnato in quest'aula nella discussione delle mozioni relative alla vicenda di Timor Est; al ministro Amato, che stava rientrando da Washington.

Sin dalla tarda serata di martedì, quindi, l'orario di convocazione fu incerto.

Chi le parla, peraltro, non ha la responsabilità istituzionale — né tanto meno quella tecnica — della convocazione del Consiglio dei ministri. Per tale motivo, ho chiesto all'ufficio competente i dati relativi alla trasmissione dei fax per l'usuale invito rivolto ai rappresentanti delle regioni a statuto speciale a partecipare al Consiglio dei ministri. Da tale verifica, è risultato che alle ore 9,02 furono inviati (la correggo: non alle 8,40!) i fax ai presidenti delle giunte delle regioni a statuto speciale (fa testo la ricevuta di trasmissione delle 9,06).

Come è stato ricordato in questa sede dai colleghi Caveri e Olivieri, i presidenti della regione Valle d'Aosta e delle province autonome di Bolzano e di Trento, in forme diverse (il presidente della regione Valle d'Aosta ha inviato un telegramma; il presidente della provincia di Bolzano ce lo ha comunicato, come pure il presidente della provincia di Trento) ci hanno informato — dopo aver ringraziato per l'invito — che non avrebbero partecipato a quella riunione. In maniera differente si è invece

comportato il presidente della giunta regionale siciliana che ha partecipato alla riunione.

Aggiungo che i ministri sono stati convocati successivamente, cioè a partire dalle ore 9,08; tant'è vero che vi sono le ricevute di ritorno che riportano l'orario delle 9,21.

Questa era la risposta che le dovevo, onorevole Niccolini perché, pur comprendendo il rammarico che è stato espresso, non comprendo invece la polemica relativa a fatti che riguardano altre questioni.

Preciso che sulla questione della finanziaria e sulla possibilità — oltre alle sollecitazioni — di incontrarsi con la Presidenza del Consiglio vi è la nostra disponibilità. Preciso quindi che, da una parte, ci dichiariamo disponibili ad un confronto e ad una discussione mentre, dall'altra parte, relativamente alle procedure di convocazione, non vi è stata la violazione di alcuna regola.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo (ore 19,20).**

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, mi permetto di chiederle di interporre i suoi buoni uffici affinché il ministro Berlinguer risponda il più presto possibile ad una mia interrogazione. Avanzo tale richiesta per la delicatezza e per la gravità della questione in essa affrontata.

Mi risulta, signor Presidente, che in diverse scuole elementari di Genova (cito per tutte la scuola elementare Garaventa) alcuni maestri abbiano rimosso dall'aula i crocifissi, perché i genitori di alunni di fede non cattolica (pare che si trattasse di islamici) avrebbero chiesto di rimuoverli in quanto essi lederebbero la sensibilità degli alunni di fede non cattolica.

Signor Presidente, sono rispettoso di tutti le fedi religiose e anche di chi non crede, ma considerato che la stragrande maggioranza degli alunni che frequentano

le scuole elementari in Italia sono di religione cattolica, chiedo al ministro Berlinguer quali valutazioni dia di questi accadimenti e se non ritenga opportuno impartire precise disposizioni affinché non siano lesi i sentimenti di quella stragrande maggioranza di alunni che, invece, sono di fede cattolica.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, la Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei auspicato.

ALESSANDRO BERGAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Per cortesia, onorevole Possa, onorevole Leone e onorevole Vito, sta per parlare il collega Bergamo!

ALFREDO BIONDI. Sono sempre gli stessi, non si allargano!

PRESIDENTE. Questo consola, onorevole Biondi! Prego, onorevole Bergamo.

ALESSANDRO BERGAMO. Signor Presidente, vorrei pregare la Presidenza di sollecitare la risposta alla mia interrogazione n. 4-03967 presentata l'8 ottobre 1996 al ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Onorevole Bergamo, la Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei auspicato.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera in data odierna, il deputato Simone Gnaga ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo lega forza nord per l'indipendenza della Padania e di aderire al gruppo misto, cui risulta pertanto iscritto.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 6 ottobre 1999, alle 9:

(Ore 9 e 18)

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richieste di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di due procedimenti penali nei confronti del deputato Maticena (Doc. IV-ter, nn. 26-43/AR).

— *Relatore:* Cola.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi (6322).

— *Relatore:* Testa.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

POZZA TASCA ed altri; CORDONI ed altri; MARTINAT ed altri; TRANTINO; NARDINI ed altri; DI CAPUA ed altri; GAMBALE; MUSSI ed altri; CORDONI ed altri; CORDONI ed altri; SCHMID ed altri; BARRAL e BALOCCHI; SAONARA; BERGAMO; PRESTIGIACOMO ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; NARDINI ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (259-599-734-833-896-1170-1363-1938/ter-2207/bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287).

— *Relatore:* Cordoni.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:* CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni, *per la maggioranza;* Alemanno e Taradash, *di minoranza.*

5. — *Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica:*

S. 3140 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Nuova Zelanda concernente la coproduzione cinematografica, con allegato, fatto a Roma il 30 luglio 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5139).

— *Relatore:* Francesca Izzo.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakistan, fatto a Almaty il 16 settembre 1997 (5189).

— *Relatore:* Danieli.

Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Paraguay, fatto a Assunzione il 19 marzo 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (5190).

— *Relatore:* Trantino.

S. 3222 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali,

con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 20 marzo 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5300).

— *Relatore:* Niccolini.

S. 3279 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, industriale e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Estonia, fatto a Roma il 20 marzo 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5303).

— *Relatore:* Niccolini.

S. 3304 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo macedone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 20 dicembre 1996 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5304).

— *Relatore:* Niccolini.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sulle grandi vie navigabili di importanza internazionale, con Annessi, fatto a Ginevra il 19 gennaio 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (5364).

— *Relatore:* Danieli.

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della Sanità della Repubblica di Armenia e il Ministero della Sanità della Repubblica italiana in materia di sanità e di scienze mediche, fatto a Roma il 2 aprile 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (5365).

— *Relatore:* Bartolich.

S. 3221 — Ratifica ed esecuzione, in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea, della Convenzione relativa alla notificazione negli Stati membri di atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile o commerciale e del Protocollo concernente l'interpretazione della stessa Convenzione da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, fatti a Bruxelles il 26 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (5446).

— *Relatore:* Trantino.

S. 3429 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Kiev il 3 febbraio 1998 (*Approvato dal Senato*) (Articolo 79, comma 15) (5450).

— *Relatore*: Olivo.

S. 3513 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, con allegato e appendice, fatto a Londra il 5 maggio 1998 (*Approvato dal Senato*) (Articolo 79, comma 15) (5453).

— *Relatore*: Francesca Izzo.

S. 3716 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra le Nazioni Unite e il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura — FAO — su la Conferenza diplomatica dei plenipotenziari sull'istituzione di una Corte penale internazionale, con allegati, fatto a New York il 27 febbraio 1998 ed a Roma il 13 marzo 1998 (*Approvato dal Senato*) (Articolo 79, comma 15) (5812).

— *Relatore*: Pezzoni.

S. 3728 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel settore dell'istruzione, della cultura e della scienza tra il Governo della Repubblica

italiana e il Governo dell'Ucraina, fatto a Kiev l'11 novembre 1997 (*Approvato dal Senato*) (Articolo 79, comma 15) (5813).

— *Relatore*: Rivolta.

(Ore 15)

6. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Ore 16)

7. — Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 19,25.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 4 ottobre 1999, pagina 1, seconda colonna, le righe settima, ottava e nona si intendono sostituite dalle seguenti: «(ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), VIII, XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21,05.